RAPPORTO SICUREZZA INTERNA DELLA SVIZZERA 2005

RAPPORTO 2005

RAPPORTO SICUREZZA INTERNA DELLA SVIZZERA

Maggio 2006

PUBBLICAZIONE DELL'UFFICIO FEDERALE DI POLIZIA,
DFGP

INDICE

Prefazione 7

1. Panoramica

1.1. Temi principali nel 2005 10

1.2. Analisi globale 11

1.3. Provvedimenti 12

2. L'estremismo violento e il terrorismo

2.1. L'estremismo di destra 18

2.2. L'estremismo di sinistra 21

2.3. Atti terroristici attribuiti a gruppi islamisti 24

2.4. Medio Oriente 28

2.5. Attività islamiste in Svizzera 29

2.6. Terrorismo in Europa 33

2.7. Gruppi di etnia albanese 34

2.8. Gruppi curdi e turchi 35

2.9. Estremismo violento tamil 36

2.10. Finanziamento del terrorismo e dell'estremismo 38

3. Spionaggio 40 – 41

4. Proliferazione nucleare 44 – 46

5. Criminalità organizzata

5.1. Gruppi criminali provenienti dall'Italia 48

5.2. Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale 49

5.3. Gruppi criminali provenienti dalla CSI 50

5.4. Criminalità organizzata cinese 51
5.5. Organizzazioni criminali dell'Africa occidentale 52
5.6. Stupefacenti 53
5.7. Traffico di migranti 55
5.8. Tratta di esseri umani 57

6. Riciclaggio di denaro e criminalità economica

6.1. Riciclaggio di denaro 60
6.2. Criminalità economica 61
6.3. Corruzione 62
6.4. Denaro falso 63

7. Altri aspetti della sicurezza interna

7.1. Criminalità generale 66
7.2. Criminalità giovanile e violenta 66
7.3. Tifoseria violenta 68
7.4. Sicurezza aerea 69
7.5. Armi, esplosivi e pirotecnica 70
7.6. Cibercriminalità e sicurezza delle informazioni 71
7.7. Pedopornografia 73
7.8. Cooperazione internazionale 76

Summary

Domestic Security Report Switzerland 2005 80

Impressum 87

Jean-Luc Vez
Direttore dell'Ufficio federale di polizia

Analisi concrete

Il 9 dicembre 2005 per l'ultima volta ha preso servizio per le strade di Londra uno dei famosi autobus del tipo Routemaster. Questi autobus rimarranno a lungo nella memoria, esattamente come l'immagine di quello esploso a Londra il 7 luglio 2005 per un attentato kamikaze. Sebbene queste immagini e questi ricordi siano impressionanti, il loro significato è tuttavia sfuggente. Sono allora necessarie analisi concrete. Oggi la minaccia del terrorismo islamista, dopo gli attentati di Londra e in base ad osservazioni concrete porta a constatare che alcuni singoli individui hanno ingaggiato anche in Europa la guerra santa. Se consideriamo la Svizzera parte di un campo d'operazione europeo per il terrorismo islamista, allora dobbiamo ammettere che gli attentati rientrano nel campo delle possibilità anche qui da noi. Fino ad oggi non ci sono state prove decisive di preparativi per simili attentati, ciò tuttavia non significa che la situazione non possa modificarsi repentinamente in qualsiasi momento.

Il presente rapporto riguarda il 2005 e descrive la situazione, giudica gli eventi, indicando inoltre i possibili sviluppi sia nell'ambito del terrorismo, dell'estremismo violento, dello spionaggio o circa la tratta di esseri umani. Il quadro della realtà che esso mostra, costituisce lo sfondo dei progetti legislativi su cui si discuterà nei prossimi tempi. Ad esempio la revisione in corso della legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna e la revisione del diritto sulle armi nonché i progetti per la lotta alla criminalità in rete e contro la tratta di esseri umani. Se questo rapporto contribuisce alla necessaria obiettività su questi temi, allora ha raggiunto un importante scopo.

Ringrazio chiunque abbia contribuito alla sua stesura e tutti coloro che si adoperano a livello federale e cantonale, per la sicurezza interna della Svizzera.

1. Panoramica

1.1.	Temi principali nel 2005	10
1.2.	Analisi globale	11
1.3.	Provvedimenti	12

1.1. Temi principali nel 2005

Attentati islamisti a Londra

Il 7 luglio a Londra quattro attentatori si sono fatti saltare in aria all'interno di mezzi di trasporto pubblici. Bilancio: 48 morti e più di cinquecento feriti. Dopo gli attentati compiuti a Madrid è stata dunque confermata la nuova dimensione della minaccia all'Europa da parte del terrorismo islamista. In molti luoghi nascono piccole cellule di islamisti o di jihadisti disposti alla violenza, i quali a causa delle proprie limitate possibilità possono scegliere solo obiettivi che si trovano nei loro dintorni.

Fino agli attentati dinamitardi del 2004 a Madrid, per la maggior parte degli islamisti inclini alla violenza l'Europa costituiva un luogo d'attesa dove dedicarsi alla preparazione logistica di attentati piuttosto che non un luogo dove svolgere operazioni terroristiche. Soprattutto dopo gli attentati di Londra, anche l'Europa è diventata teatro del terrorismo islamista.

L'Europa è diventata teatro del terrorismo islamista

Attività islamiste in Svizzera

Anche nel 2005 la Svizzera non è stata presa di mira da attacchi terroristici di matrice islamista. Tuttavia è probabile che anche in Svizzera possano soggiornare terroristi della Jihad. Considerando i recenti sviluppi dell'ideologia jihadista, diventa sempre più probabile che anche la Svizzera, come parte dell'area operativa europea, possa divenire oggetto di attacchi terroristici.

La Svizzera è parte dell'area operativa europea

Estremismo di destra

Nel 2005 si sono verificati 111 incidenti causati da estremisti di destra. Negli ultimi anni, negli ambienti dell'estrema destra, si è registrato soprattutto un notevole aumento dei concerti.

Una parte degli estremisti di destra ha rinunciato alla violenza. I danni provocati dagli estremisti di destra, specie alle persone, sono tuttavia considerevoli. Le loro azioni, come ad esempio il 1° agosto sul Grütli o gli scontri con gruppi di tendenza opposta, hanno richiesto l'intervento sempre più massiccio delle forze di polizia ed hanno minacciato la quiete e l'ordine pubblici, sia occasionalmente, sia a livello locale, senza tuttavia costituire nel loro complesso una minaccia per la sicurezza interna della Svizzera. Nel 2005 gli attacchi di estrema destra a edifici che ospitano richiedenti l'asilo e a stranieri sono leggermente aumentati, tale minaccia ha pertanto continuato a sussistere.

La minaccia locale della sicurezza richiede l'intervento sempre più massiccio delle forze di polizia

Violenza di estrema sinistra

Negli ambienti dell'estrema sinistra si è sempre meno restii a ricorrere alla violenza. La disponibilità a prendere in considerazione come minimo lesioni personali è aumentata, in particolare nei confronti delle forze di sicurezza.

A causa del loro comportamento, gli estremisti di sinistra si sono isolati in seno al movimento antiglobalizzazione. Per questo motivo e in seguito al sistematico intervento della polizia, specie in occasione di manifestazioni non autorizzate, hanno perso la loro piattaforma principale. L'estrema sinistra ha reagito ampliando le proprie rivendicazioni, ponendo nuovi accenti ed attuando cambiamenti tattici. Il movimento di estrema sinistra ha sviluppato una doppia strategia. Da un lato la critica alla globalizzazione – in particolare contro il Forum economico mondiale – attualmente viene tematizzata tutto l'anno e non soltanto in occasione di determinati eventi. Dall'altro lato si è posto l'accento sia su temi vecchi che su temi nuovi, quali ad esempio la lotta al fascismo, riportata nuovamente al centro dell'attenzione, ma anche la lotta alla presunta repressione da parte della polizia.

L'accento è posto sulla «lotta al fascismo» e alla presunta repressione da parte della polizia

La violenza di estrema sinistra ha turbato la quiete e l'ordine pubblici occasionalmente o limitatamente a determinate località, senza tuttavia rappresentare una minaccia per la sicurezza interna della Svizzera.

Proliferazione nucleare

Nel 2004 il Servizio di analisi e prevenzione (SAP) dell'Ufficio federale di polizia (fedpol) aveva chiarito a scopo preventivo se vi era un coinvolgimento svizzero nella rete del «padre» della bomba atomica pakistana Abdul Qadeer Khan, in

particolare in merito a esportazioni a favore del programma nucleare libico. Nell'ottobre 2004 il Ministero pubblico della Confederazione ha aperto un'inchiesta per sospetta violazione della legge sul controllo dei beni a duplice impiego (LBDI) e della legge sul materiale bellico (LMB). L'indagine avviata nel 2004 ha condotto all'arresto di tre membri di una famiglia.

Proseguono le indagini sulla rete di Abdul Qadeer Khan.

Nell'ottobre 2005 il Segretariato di Stato del l'economia (seco) ha sporto al Ministero pubblico della Confederazione un'ulteriore denuncia per sospetta violazione della LBDI e della LMB da parte di una ditta svizzera che aveva esportato o aveva tentato di esportare ripetutamente merci in un Paese mediorientale a destinatari rilevanti ai fini della proliferazione.

Criminalità organizzata

I gruppi criminali dell'Europa sud-orientale, in particolare provenienti da Macedonia, Albania e Kosovo hanno continuato a svolgere un ruolo di prim'ordine nello sviluppo della criminalità in Svizzera. Anche l'importanza dei gruppi serbi ha continuato ad aumentare, confermando una tendenza delineatasi negli ultimi due o tre anni. Le organizzazioni criminali della Comunità degli Stati indipendenti continuano a costituire una seria minaccia per l'economia, le istituzioni dello Stato di diritto e la piazza finanziaria della Svizzera.

Tifoseria violenta

Nel 2005 in Svizzera il gruppo di persone che ricorrono di proposito alla violenza in occasione di manifestazioni sportive contava circa quattrocento unità. Altre seicento persone circa hanno partecipato occasionalmente ad atti di violenza e causato danni materiali.

Il nucleo duro della tifoseria violenta è ben organizzato e cerca prevalentemente lo scontro con i propri omologhi. Nel 2005 la sicurezza pubblica è stata notevolmente pregiudicata anche da gruppi non organizzati, costituiti prevalentemente da giovani, che hanno cercato lo scontro con sostenitori di altre squadre, ma anche con persone assolutamente estranee e con la polizia. Secondo quanto osservato dalla polizia, è aumentata l'intensità della violenza ed è diminuita l'età degli autori.

Riciclaggio di denaro

Anche nel 2005 in Svizzera la lotta repressiva contro il riciclaggio di denaro è stata caratterizzata da presupposti particolari. Nei casi complessi, spesso si è trattato di reati preliminari commessi all'estero, riguardanti la Svizzera solo per il tentativo di piazzare i relativi proventi. Pertanto per la raccolta delle prove per il procedimento penale svizzero si è resa necessaria la collaborazione con lo Stato in cui il reato preliminare è stato commesso. Quando non è stato possibile raccogliere sufficiente materiale probatorio in merito al reato preliminare, il procedimento penale in Svizzera è fallito. Inoltre molti casi sono stati sbrigati tramite l'assistenza giudiziaria oppure, per motivi tecnici processuali, sono stati delegati al Paese in cui era stato commesso il reato preliminare. Pertanto la statistica delle condanne presenta un'immagine molto parziale della lotta repressiva al riciclaggio di denaro. Spesso le autorità svizzere di perseguimento penale hanno fornito contributi decisivi alla lotta internazionale al riciclaggio di denaro.

Premesse particolari per la lotta repressiva al riciclaggio di denaro in Svizzera

1.2. Analisi globale

Sicurezza interna della Svizzera in generale

Lo studio annuale svolto dal Politecnico Federale di Zurigo e pubblicato nella primavera 2005 ha confermato che la popolazione svizzera continua a sentirsi molto sicura. Gli attentati compiuti a Madrid nel marzo del 2004 non hanno avuto un influsso rilevante. La sensazione di sicurezza radicata nella popolazione svizzera non è avulsa dalla realtà, poiché in Svizzera anche nel 2005 le minacce sono state relativamente esigue. Tuttavia si deve constatare che non è stato possibile frenare le tendenze negative. La violenza giovanile continua ad aumentare e si ri-

La Svizzera è relativamente poco esposta a minacce

scontra una tendenza alla violenza anche nell'estremismo di destra e di sinistra, nella tifoseria violenta e nella tratta di esseri umani.

Terrorismo islamista

Nel 2005 si è confermata la tendenza alla comparsa di piccole cellule autonome di terroristi islamisti. Una di esse è stata responsabile degli attentati di Londra che nell'ottica dei terroristi sono riusciti. Anche se fino a oggi in Svizzera non sono state provate definitivamente concrete attività preparatorie di atti terroristici, si sospetta tuttavia che nel Paese vi siano islamisti che si adoperano per la perpetrazione di tali atti. La situazione in materia di minacce può cambiare rapidamente e in qualsiasi momento.

Ampia autonomia decisionale e operativa dei terroristi islamisti

La tendenza qui descritta e l'esempio degli attentati di Londra mostrano come oggi sia più difficile che mai individuare preventivamente gli attentatori terroristici. Non sorprende dunque che nel 2005 si sia intensificato in tutto il mondo il dibattito sui metodi che i Paesi democratici e gli Stati di diritto possono impiegare per affrontare tali minacce. Si tratta di trovare una via praticabile che consenta allo stato di disporre di mezzi sufficienti ed efficaci per garantire la sicurezza dei propri cittadini, senza tradire tuttavia le conquiste, i principi e gli ideali democratici, poiché ciò significherebbe stare al gioco dei terroristi.

Criminalità organizzata in Europa

Le autorità nazionali preposte alla sicurezza hanno il compito di seguire con la dovuta attenzione le minacce della sicurezza interna da parte della criminalità organizzata, adottando le misure necessarie. Sempre più spesso si sono potuti constatare legami tra gruppi terroristici e altri settori della criminalità, quali la microcriminalità, ma anche la criminalità organizzata. Visto il carattere transnazionale della criminalità organizzata, per opporvi una lotta efficace è necessaria la cooperazione a livello nazionale e internazionale.

La cooperazione a livello nazionale e internazionale è la chiave di volta per il successo nella lotta alla criminalità organizzata

1.3. Provvedimenti

Divieto di Al Qaïda

Alla fine di novembre 2005 il Consiglio federale ha prolungato il divieto dell'organizzazione terroristica Al Qaïda e di organizzazioni affini. Sono vietate non soltanto tutte le attività dell'organizzazione stessa, ma anche tutte le azioni che servono a sostenerla. Il decreto del Consiglio federale ha prolungato il divieto per altri tre anni, fino al 31 dicembre 2008.

Misure preventive contro predicatori estremisti

fedpol dispone sistematicamente divieti d'entrata in Svizzera per estremisti islamisti. Si considerano tali gli attivisti già condannati all'estero, i presunti membri di gruppi terroristici e i cosiddetti predicatori di odio noti. Nel settembre 2005 è stata ad esempio vietata l'entrata a un predicatore egiziano che intendeva partecipare alla conferenza annuale della federazione centrale musulmana «Lega dei musulmani della Svizzera».

Il rifiuto di concedere permessi di lavoro a imam provenienti dall'estero che intendono svolgere la loro funzione in centri islamici in Svizzera, serve a impedire la propaganda estremista di matrice islamista. Oggi il permesso può essere rifiutato sia a causa del background del predicatore candidato che a causa del l'impostazione estremista del centro. Nel novembre 2005 il Tribunale federale ha confermato una decisione del Cantone di Ginevra, il quale aveva negato al centro islamico l'assunzione di un imam proveniente dalla Turchia a causa delle affermazioni anticostituzionali del responsabile del centro. Prima di assegnare permessi di lavoro di questo genere vengono consultate le autorità preposte alla sicurezza.

Divieti d'entrata e rifiuto di concedere permessi di lavoro

Nuove condizioni nella lotta al terrorismo

La tendenza ideologica attualmente riscontrabile presso i terroristi islamisti, la quale istiga alla

conduzione individuale di una Jihad violenta locale, fa sì che in linea di principio gli attentati terroristici di matrice islamista siano possibili ovunque, anche in Svizzera. Più i jihadisti agiscono a livello individuale, più risulta difficile individuarli prima che compiano un atto terroristico. Ciò richiede la messa a punto di strumenti dei servizi d'informazione tali da permettere di contrastare queste manovre, com'è accaduto negli ultimi anni nella maggior parte dei Paesi europei.

Se non rimane al passo con questi sviluppi la Svizzera perde la propria credibilità internazionale nella lotta al terrorismo, rischiando di trasformarsi da luogo d'attesa a luogo d'agitazione preferito dell'estremismo e del terrorismo islamista. La revisione in corso della legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI II) tiene conto di queste condizioni quadro modificate. Il Consiglio federale presenterà al Parlamento il relativo messaggio entro la fine del 2006.

LMSI II

Misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive e la propaganda violenta

Attualmente non vi sono elementi che indichino una diminuzione delle violenze in occasione degli eventi sportivi, in particolare durante le partite di calcio e di disco su ghiaccio. Le forze di polizia osservano, al contrario, l'acutizzarsi della situazione. Uno strumento per la lotta a questo fenomeno sarà offerto dalla revisione della legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI I), approvata dalle Camere federali nella primavera del 2006. In seguito alla revisione le autorità cantonali disporranno di strumenti supplementari per impedire atti di violenza in occasione di manifestazioni sportive, quali l'interdizione di accedere a determinate aree, il divieto limitato di lasciare la Svizzera, l'obbligo di presentarsi alla polizia e il fermo preventivo di polizia. I tifosi violenti identificati dalla polizia in occasione di eventi sportivi potranno essere registrati in una prevista banca dati nazionale.

Nel quadro della revisione della LMSI I è prevista inoltre una disposizione che consenta il sequestro di materiale propagandistico che incita alla violenza. Tramite misure amministrative sarà così possibile sequestrare preventivamente tale materiale propagandistico, indipendentemente dalla quantità.

LMSI I

Misure in vista di UEFA EURO 2008

Nel giugno 2008 in Austria e in Svizzera si svolgerà il campionato europeo di calcio UEFA EURO 2008. Nel marzo 2004 è stato creato un gruppo austro-svizzero per la sicurezza. Organizzazioni analoghe dei due Paesi stanno elaborando i piani di sicurezza nazionali. Come base per tali piani di sicurezza la Svizzera e l'Austria allestiscono un progetto quadro, in grado di garantire standard di sicurezza omogenei in tutti i settori. Questo piano è stato approvato a livello ministeriale alla fine di settembre 2005.

Il piano nazionale di sicurezza viene elaborato comunemente da Confederazione, Cantoni e Comuni e sarà attuato nel rispetto delle competenze originarie. Fondamentalmente la competenza dell' attuazione delle misure di sicurezza spetta ai Cantoni e ai luoghi in cui si svolgono le manifestazioni. La sicurezza negli stadi è di competenza dell'organizzatore. Oltre alle proprie competenze nel settore della sicurezza interna, la Confederazione assume una funzione di coordinamento.

La Confederazione, i Cantoni e le città sostengono insieme il progetto sicurezza UEFA EURO 2008

Nel corso del 2006 le Camere federali discuteranno la modifica del decreto federale sui contributi della Confederazione per i Campionati europei di calcio 2008. Il decreto disciplina tra l'altro il finanziamento partenariale delle misure di sicurezza da parte della Confederazione, dei Cantoni e dei luoghi in cui si svolgono le manifestazioni.

Estremismo di destra in seno all'esercito

Nell'agosto 2005 il servizio specializzato «Estremismo nell'esercito» è stato scorporato dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) e aggregato al Servizio per la lotta al razzismo. Questo servizio di contatto e di coordinamento esamina gli episodi di carattere estremistico nell'esercito e svolge opera di prevenzione, comunicazione e sensibilizzazione.

Legge federale sui sistemi d'informazione di polizia della Confederazione

Nella legge federale sui sistemi d'informazione di polizia della Confederazione (LSIP) saranno raccolte le basi legali per le banche dati di polizia

della Confederazione. Un registro nazionale di polizia – una specie di indice elettronico – permetterà ai servizi autorizzati di accertare mediante una sola interrogazione automatica se e da quale autorità di polizia presso la Confederazione o i Cantoni siano elaborati i dati di una determinata persona. Oggi a questo scopo è necessario rivolgersi a ogni singola autorità. I pareri raccolti in occasione della procedura di consultazione dell'avamprogetto della LSIP sono stati per la maggior parte positivi. L'idea di un registro nazionale di polizia è stata accolta con particolare favore.

Basi legali per le banche dati di polizia della Confederazione

Non proliferazione

La Svizzera ha ratificato tutti i trattati internazionali nell'ambito delle armi di distruzione di massa ed è membro dei quattro regimi di controllo dell'esportazione, aventi l'obiettivo principale di controllare i beni utilizzabili a scopi civili e militari: quello del Gruppo dei fornitori nucleari, quello del gruppo d'Australia (inerente al settore delle armi chimiche e biologiche), quello della non proliferazione nel settore missilistico e quello dell'intesa di Wassenaar nel settore delle armi convenzionali. Nel 2005 il seco ha respinto 15 esportazioni, il triplo dell'anno precedente. Due terzi dei casi erano cosiddetti casi «catch all», vale a dire beni non soggetti ad autorizzazione che sono stati segnalati al seco poiché destinati a un destinatario finale a rischio.

Nell'autunno 2004 fedpol (SAP) ha cominciato a fare sopralluoghi in aziende svizzere nell'ambito di un programma di prevenzione e sensibilizzazione, chiamato «Prophylax». Prophylax permette di entrare sistematicamente in contatto con aziende che lavorano in settori a rischio, come ad esempio la produzione di macchine utensili, strumenti di misurazione o prodotti chimici, che potrebbero esportare in Paesi a rischio. Entro la fine del 2005 sono stati fatti sopralluoghi in 150 aziende in tutta la Svizzera.

Successo della campagna di prevenzione e sensibilizzazione Prophylax.

Criminalità organizzata

Nell'ottobre 2005 il Consiglio federale ha licenziato il messaggio sulla ratifica dell'Accordo dell'ONU contro la criminalità organizzata transnazionale e dei due Protocolli addizionali contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Essi rappresentano un importante perfezionamento del diritto penale internazionale e costituiscono una pietra miliare nella collaborazione internazionale contro la criminalità organizzata transnazionale. La creazione di uno standard minimo di prescrizioni e misure costituisce una premessa essenziale per il consolidamento della collaborazione internazionale. Gli Stati firmatari si impegnano a dichiarare punibili la partecipazione a un'organizzazione criminale e il riciclaggio di denaro. Inoltre devono verificare se la corruzione attiva e passiva di pubblici ufficiali stranieri debba essere punita. Le persone giuridiche devono inoltre poter essere rese responsabili ai fini del diritto penale, civile e amministrativo. Infine deve essere assicurato il sequestro di beni patrimoniali di provenienza illecita.

Lotta alla corruzione

Nel confronto internazionale la Svizzera dispone di strumenti superiori alla media per la lotta alla corruzione e si orienta alle convenzioni e agli standard internazionali in materia; in tal senso è attualmente in corso l'ampliamento delle regolamentazioni. Un ulteriore passo in direzione del rafforzamento della prevenzione e della repressione è già stato effettuato sul versante legislativo con l'attuazione della Convenzione in materia di diritto penale del Consiglio d'Europa contro la corruzione. A partire dal 1° luglio 2006 è dichiarata punibile, oltre alla corruzione privata attiva, anche quella passiva (articolo 4a della Legge federale contro la concorrenza sleale) nonché la corruzione passiva di pubblici ufficiali stranieri e internazionali (articolo 322^{septies} secondo e terzo lemma del Codice penale/ CP). Infine la responsabilità delle aziende viene estesa alla corruzione privata attiva (articolo 100^{quater} capoverso 2 CP).

Ulteriori passi per rafforzare la prevenzione e la repressione della corruzione

I nuovi articoli legislativi non sono tuttavia sufficienti ad arginare la corruzione. Per una lotta efficace contro la corruzione è necessario disporre di autorità di polizia e di giustizia che abbiano dimestichezza con la materia e di risorse di personale sufficienti per essere in grado di concludere con successo le indagini spesso lunghe e complesse, nonché proteggere i collaboratori e altre persone che segnalano, dall'interno o dall'esterno, casi di corruzione.

Tratta di esseri umani

Nel 2005 la Svizzera ha mosso passi importanti nella lotta contro la tratta di esseri umani, ottenendo

diversi risultati a livello cantonale e nazionale. L'11 marzo 2005 il Consiglio federale ha licenziato il messaggio per la ratifica del Protocollo facoltativo della Convenzione sui diritti del fanciullo relativo alla tratta di fanciulli, alla prostituzione infantile e alla pornografia infantile; l'affare è attualmente in discussione in Parlamento. In questo contesto viene riveduto anche l'articolo 196 CP (tratta di esseri umani). Oltre alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale è prevista anche la punibilità della fattispecie finalizzata allo sfruttamento della forza lavorativa e al prelievo di organi. La nuova normativa consentirà inoltre di punire per tratta di esseri umani anche chi commette il reato una sola volta. Le eccezioni della nuova legge sugli stranieri offriranno la possibilità di garantire permessi di soggiorno alle vittime della tratta di esseri umani.

Nuova legge sugli stranieri

Con la qualifica di crimine del traffico di migranti prevista dall'articolo 116 della nuova legge sugli stranieri (LStr) e il previsto inserimento della fattispecie nell'elenco dei reati di cui alla legge federale sulla sorveglianza della corrispondenza postale e del traffico delle telecomunicazioni e alla legge federale sull'inchiesta mascherata, in futuro la competenza delle autorità in materia d'indagini e perseguimento penale sarà ampliata. L'inasprimento delle pene per il traffico professionale di migranti mira a un effetto preventivo. Il previsto inserimento di nuovi reati, quali il transito illegale, il transito di migranti attraverso la Svizzera organizzato dai passatori, i matrimoni di compiacenza o l'inganno delle autorità, consentirà di combattere meglio le modalità del traffico difficili da individuare.

Cibercriminalità

La procedura di consultazione del rapporto e degli avamprogetti relativi alla modifica del Codice penale svizzero e del Codice penale militare per quanto concerne la responsabilità penale dei provider (avamprogetto A) e le competenze della Confederazione nel perseguimento di reati commessi per mezzo di reti di comunicazione elettronica (avamprogetto B) si è conclusa nel 2005. Nel 2006 il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) intende presentare al Consiglio federale i risultati della procedura di consultazione e sottoporgli, in relazione all'avamprogetto B, un progetto di messaggio su un nuovo articolo 344 CP. Il progetto prevede che, nel caso di reati commessi mediante mezzi di comunicazione elettronici per cui non è ancora possibile definire il Cantone responsabile del perseguimento penale, il Ministero pubblico della Confederazione e la Polizia giudiziaria federale (PGF) possano svolgere le prime indagini strettamente necessarie. Il Consiglio federale deciderà dell'ulteriore procedura in merito all'avamprogetto A.

Legge sulle armi

In seguito all'adesione della Svizzera all'accordo di Schengen, la legge sulle armi è stata integrata con alcuni punti essenziali. Il possesso illecito di armi da fuoco diventa punibile. Come già previsto per l'acquisto in ambito commerciale, la legge prevede ora un permesso anche per l'acquito tra privati. Le armi da fuoco importate o prodotte in Svizzera devono essere contrassegnate, onde facilitarne la rintracciabilità. Infine la prassi d'autorizzazione sarà uniformata a livello nazionale.

La legge sulle armi è stata integrata con alcuni punti essenziali

Accanto a questi cambiamenti già decisi il Consiglio federale propone ulteriori modifiche. Le imitazioni di armi, le armi ad aria compressa, le scacciacani e le cosiddette armi soft air saranno equiparate alle normali armi e risulteranno pertanto soggette alle disposizioni della legge. Ciò vale tuttavia soltanto nella misura in cui presentino un potenziale di pericolo, ad esempio nel caso in cui possano essere scambiate per armi vere oppure siano dotate di una certa energia alla bocca. Sarà proibita anche la vendita anonima di armi, per esempio su Internet o tramite inserzioni. Inoltre si propone di vietare anche il porto abusivo di oggetti pericolosi. Con ciò s'intende dare la possibilità agli organi di sicurezza statali di sequestrare – qualora portati in luoghi pubblici – oggetti quali mazze da baseball, tubi metallici, catene da bicicletta e altri, prima che possano essere utilizzati per mettere in pericolo persone o commettere reati. Tuttavia ciò vale soltanto se è evidente che vi è l'intenzione di usare abusivamente gli oggetti come armi. Il progetto prevede inoltre la costituzione di una base legale per lo scambio di dati tra fedpol ed esercito e l'assegnazione a fedpol dell'incarico di gestire un servizio nazionale di analisi delle tracce di armi da fuoco. L'attuale revisione non contiene innovazioni che limitino l'esercizio della caccia o del tiro sportivo.

Cooperazione dei servizi d'informazione

Nel programma di legislatura per gli anni 2003–2007 il Consiglio federale aveva spiegato che il suo nono obiettivo – garantire la sicurezza – consisteva nel raggiungimento di una cooperazione ampia e flessibile di tutti gli strumenti della politica della sicurezza in Svizzera. Nel 2005, grazie a una nutrita serie di misure nei settori della polizia e della giustizia, si è riusciti a potenziare ulteriormente questa rete della sicurezza interna.

In particolare, il 22 giugno 2005 il Consiglio federale ha deciso che il Servizio informazioni strategico (SIS) in seno al DDPS e il SAP di fedpol, in seno al DFGP, devono cooperare più strettamente nei settori della lotta contro il terrorismo, della criminalità organizzata e della proliferazione nucleare. A tale scopo, all'inizio del 2006 sono state create in questi settori tre piattaforme comuni di valutazione e di analisi. Allo stesso tempo il Consiglio federale ha deciso di attuare il progetto di creazione dello stato maggiore della Giunta del Consiglio federale in materia di sicurezza, il quale rafforza il ruolo guida della Confederazione nelle questioni concernenti la sicurezza. Il 1° ottobre 2005 lo stato maggiore ha avviato la sua attività.

Piattaforme comuni del SAP e del SIS.

Cooperazione internazionale

In occasione della votazione popolare del 5 giugno 2005 il popolo svizzero ha approvato gli accordi di adesione a Schengen e Dublino. A livello internazionale il Consiglio federale ha perfezionato la collaborazione di polizia con una serie di accordi. Nel gennaio 2005 ha licenziato il messaggio relativo all'accordo con Europol; tale accordo è poi stato ratificato dal Parlamento ed è entrato in vigore il 1° marzo 2006. Nel settore degli accordi bilaterali concernenti la cooperazione di polizia, dopo l'approvazione da parte del Consiglio federale, sono stati sottoscritti accordi con Lettonia, Repubblica ceca, Romania, Slovenia, Macedonia e Albania. Tali accordi costituiscono la base legale per consolidare la collaborazione già esistente nell'ambito di Interpol e per migliorarla nei settori dello scambio d'informazioni di polizia, del coordinamento di misure operative, della formazione di gruppi di lavoro comuni nonché della formazione e del perfezionamento professionali, nel rispetto delle disposizioni concernenti la protezione dei dati.

Inoltre nell'aprile 2005 il Consiglio federale ha licenziato il messaggio relativo a un trattato con il Principato del Liechtenstein sulla cooperazione nell'ambito dei sistemi d'informazione svizzeri per le impronte digitali e per i profili del DNA.

Controllo di passaporti rubati e smarriti

In tutto il mondo i passaporti e altri documenti d'identità rubati o smarriti vengono utilizzati per compiere azioni illegali o per sottrarsi al perseguimento penale. Una banca dati di Interpol dovrebbe arginare questo fenomeno. Nel dicembre 2005 la Svizzera è stata uno dei primi Paesi a mettere in funzione un sistema di confronto automatico dei numeri dei documenti tra la banca dati nazionale e quella di Interpol. Il collegamento in rete permette un immediato confronto dei numeri dei documenti d'identità. Questo sistema, sviluppato sotto la direzione di fedpol, può essere utilizzato dai servizi svizzeri competenti e ostacola notevolmente l'impiego abusivo di documenti di viaggio.

Dati biometrici nel passaporto svizzero

In base alla situazione internazionale si rende necessaria l'introduzione di dati biometrici nel passaporto (inizialmente nel quadro di un progetto pilota), al fine di garantire la libertà di viaggio dei cittadini svizzeri e di assicurare l'alto standard di sicurezza del passaporto svizzero nel confronto internazionale. I dati biometrici in questione sono l'immagine del volto e le impronte digitali, entrambe registrate elettronicamente. Attualmente è in corso la revisione dell'ordinanza sui documenti d'identità dei cittadini svizzeri (ODI). L'attuale revisione dell'ODI crea le condizioni per introdurre nel passaporto svizzero, nell'ambito di un progetto pilota, l'immagine del viso registrata elettronicamente. Tale revisione concerne solamente la fase pilota che, secondo la decisione del Consiglio federale del 15 settembre 2004, sarà limitata a un massimo di cinque anni. ■

2. L'estremismo violento e il terrorismo

2.1.	L'estremismo di destra	18
2.2.	L'estremismo di sinistra	21
2.3.	Atti terroristici attribuiti a gruppi islamisti	24
2.4.	Medio Oriente	28
2.5.	Attività islamiste in Svizzera	29
2.6.	Terrorismo in Europa	33
2.7.	Gruppi di etnia albanese	34
2.8.	Gruppi curdi e turchi	35
2.9.	Estremismo violento tamil	36
2.10.	Finanziamento del terrorismo e dell'estremismo	38

2.1. L'estremismo di destra

SITUAZIONE

Situazione generale

Nel 2005 si sono verificati 111 casi di matrice di estrema destra. Negli ultimi anni si è registrato in questi ambienti soprattuttto un notevole aumento dei concerti: cinque nel 2003, dodici l'anno successivo e otto nell'anno in esame. Si è potuto constatare anche un aumento di circa 200 unità dei membri dei movimenti di estrema destra che contano ora circa 1 200 persone. A questo zoccolo duro si sono aggiunti soprattutto ex simpatizzanti e sostenitori. Il numero di questi ultimi è viceversa diminuito da 700 a 600. Pertanto nel 2005 in Svizzera l'estrema destra, inclusi i simpatizzanti, era costituita complessivamente da circa 1 800 persone.

In generale nel settore dell'estremismo di destra si è confermata la tendenza degli ultimi anni: da un lato l'estrema destra ha cercato l'ingresso nella politica istituzionale, dall'altro continua a esercitare violenza. I conflitti tra estremisti di destra e di sinistra hanno continuato a mettere in pericolo la sicurezza pubblica e hanno richiesto talvolta un massiccio spiegamento di forze di polizia. L'iniziativa del ricorso alla violenza è stata presa sia dagli estremisti di destra che da quelli di sinistra. In singoli casi si sono registrati scontri violenti in seno agli ambienti di destra. Gruppi affermati e gruppi isolati hanno preteso un ruolo guida, entrando in aperta competizione.

Ingresso nella politica istituzionale, perdurante ricorso alla violenza

«Partei National Orientierter Schweizer»

Il 24 aprile 2005 un membro del partito «Partei National Orientierter Schweizer» (PNOS) è stato eletto nel consiglio comunale di Günsberg. Già l'anno precedente un rappresentante del PNOS era stato eletto nel consiglio municipale di Langenthal. Questi successi politici hanno rafforzato l'autostima del PNOS che nel corso del 2005 ha aperto una sezione a Langenthal in febbraio e a Soletta in aprile. Ora questo partito conta complessivamente sei sezioni.

Nel luglio del 2005 il presidente e tre dirigenti del PNOS sono stati condannati al pagamento di multe tra 300 e 500 franchi per violazione della norma penale contro il razzismo. Nella sua sentenza, la prefettura di Aarau ha constatato che il programma politico del PNOS e uno dei suoi manifesti elettorali dell'anno 2003 sono razzisti. Tre delle quattro persone condannate in prima istanza hanno fatto ricorso contro la sentenza.

«Nationale Ausserparlamentarische Opposition»

Dopo due anni di silenzio, nel 2005 è ricomparsa la «Nationale Ausserparlamentarische Opposition» (NAPO). Il 12 marzo ha organizzato una fiaccolata a Sciaffusa. Il 30 aprile, la sera prima della festa del lavoro, ha avuto luogo un altro corteo della NAPO, in occasione del quale il capo ideologico ha tenuto un comizio riportato da singoli media.

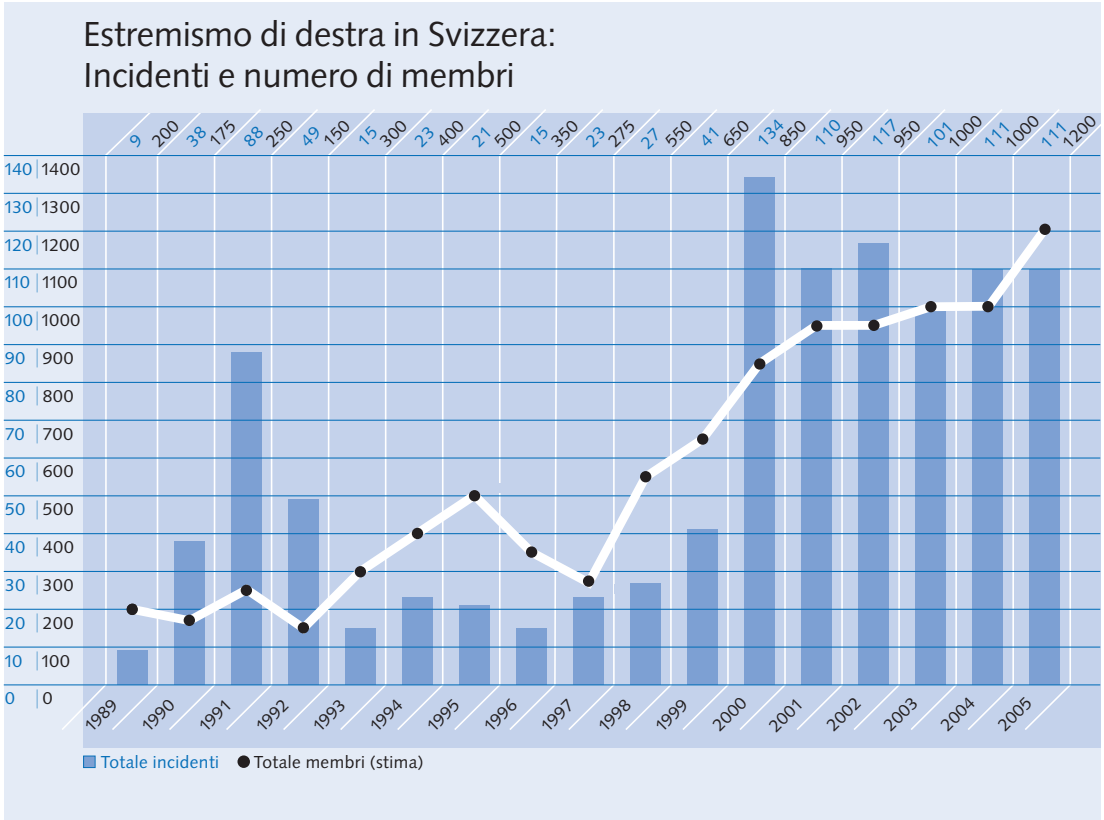
I membri della NAPO, organizzati in cellule, provengono quasi esclusivamente dal movimento di estrema destra degli skinhead e hanno organizzato principalmente cortei, incontri e azioni di volantinaggio. La lotta di potere interna tra i diversi gruppi è ripresa. Tra singoli attivisti sussistono evidenti rivalità. Secondo le osservazioni della polizia la NAPO conta tra ottanta e cento membri.

Musica dell'estrema destra

In Germania, nell'ambito di un progetto detto «Projekt Schulhof» (progetto cortile scolastico), militanti dell'estrema destra hanno distribuito CD musicali nelle scuole durante le pause a giovani non appartenenti all'ambiente di estrema destra, cercando di risvegliare l'interesse per questa ideologia tramite la musica. Nel 2005 questo progetto si è propagato anche in Svizzera. Nei Cantoni di Argovia, Lucerna, Berna e Glarona esponenti dell'estrema destra hanno distribuito CD musicali durante le pause scolastiche o li hanno inseriti anonimamente nelle cassette della posta. Nel Cantone di Argovia la polizia ha sequestrato duecento di questi CD. Dopo un esame preliminare da parte di fedpol (SAP), le autorità cantonali di perseguimento penale stanno verificando se i testi delle canzoni violino la norma penale contro il razzismo.

La musica e in particolare i concerti sono di notevole importanza per il reclutamento di simpatizzanti dell'ambiente di estrema destra; spesso la partecipazione a concerti di skinhead costituisce un primo approccio all'ambiente. Il più delle volte

Approccio agli ambienti di estrema destra attraverso la musica e i concerti



Incidenti e numero di membri. Incidenti provocati dall'estrema destra segnalati a fedpol negli ultimi 17 anni (graffiti esclusi).

GRAFICO DE FEDPOL

in occasione dei concerti, oltre ai gruppi svizzeri suonano anche gruppi stranieri. Anche nel 2005 fedpol (SAP) ha disposto e notificato divieti d'entrata in Svizzera a membri di gruppi musicali stranieri, impedendone così la partecipazione ai concerti. Dal 2003 in Svizzera il numero di concerti di skinhead con buona partecipazione è in aumento e si sono affermate anche nuove band svizzere.

Estremismo di destra in seno all'esercito

Nell'agosto del 2005 due sottoufficiali e due reclute sono stati sospesi dalla scuola reclute di Isone perché si erano espressi in maniera razzista e si erano salutati nel gruppo col saluto nazista. In settembre è finito sui giornali il caso di un ufficiale che intratteneva contatti con l'ambiente di estrema destra. In novembre è passata in giudicato la sua condanna per violazione dell'ordine pubblico e violazione della legge sulle armi, in relazione al l'attacco a un raduno «antifascista» a Willisau (Lucerna) da parte di estremisti di destra, avvenuto nell'ottobre 2004.

Ruolo di Internet

Molti dei gruppi di estrema destra noti dispongono di un proprio sito Internet. fedpol (Servizio di coordinazione contro la criminalità su Internet, SCOCI) esamina continuamente il materiale propagandistico in cerca di contenuti punibili. In base ai risultati di questi esami, le autorità cantonali competenti hanno ripetutamente sporto denunce. Nel 2005 i provider hanno tolto più volte da Internet il sito del PNOS senza ordine delle autorità, ma tuttavia il PNOS è sempre riuscito a farla riattivare da un altro provider. Oltre al telefono cellulare, anche Internet ha rivestito un ruolo importante nella mobilitazione per eventi dell'estrema destra; le manifestazioni sono annunciate su appositi siti.

Internet è stato sfruttato in modo abusivo dal l'estrema destra anche per l'invio di materiale di propaganda. A partire dalla metà di maggio il verme Sober.Q ha inviato spam propagandistici, nei quali i campi dell'oggetto erano combinati con link verso siti Internet dell'estrema destra. Sober.Q non conteneva materiale di rilevanza penale. È stato il secondo caso di spam propagandistico di notevoli

Corteo di manifestanti a Brunnen il 1° agosto 2005. Dopo aver partecipato alla festa nazionale sul Grütli, i manifestanti sono ritornati in corteo alla stazione. FOTO DI FEDPOL

proporzioni, dopo lo scalpore suscitato dagli spam Sober.G nell'aprile e Sober.H nel maggio del 2004. Con Sober.G e Sober.H erano stati inviati testi di estrema destra in occasione delle elezioni del parlamento dell'UE.

Propaganda e mobilitazione.

Casi importanti nel 2005

- Il 1° maggio 2005 a Soletta e Aarau sono sfilati in corteo degli estremisti di destra. A Soletta il raduno non autorizzato di 120 persone è stato sciolto dalla polizia. In tale occasione sono stati arrestati 46 estremisti di destra. La violenza allora esercitata dagli estremisti di destra nei confronti della polizia – in una forma finora non consueta – ne dimostra il potenziale di violenza.
- Il 9 luglio a Thun, a margine di una dimostrazione non autorizzata contro il G8, ha avuto luogo una sparatoria. Un attivista di sinistra è stato ferito a una gamba da un estremista di destra. Le autorità stanno svolgendo un'indagine nei confronti dell'autore per tentato omicidio intenzionale.
- Il 1° agosto 2005, 2 000 persone hanno partecipato alla Festa nazionale ufficiale tenutasi sul Grütli. Tra di esse vi erano pressappoco 600 estremisti di destra. Questi hanno disturbato a più riprese il discorso del presidente della Confederazione Schmid con rumorosi interventi. Nell'intera zona di Brunnen (Schwyz) la polizia aveva svolto controlli preventivi. Conclusasi la festa gli estremisti di destra, come annunciato, sono sfilati in corteo a Brunnen, dal pontile alla stazione. La polizia ha bloccato il tratto per breve tempo. Il 30 e il 31 luglio 2005, nei Cantoni di Soletta e di Lucerna si sono svolti due concerti di skinhead ai quali hanno partecipato complessivamente più di 200 persone. In occasione del concerto tenuto nel Cantone di Soletta si è verificato un piccolo scontro tra partecipanti al concerto e giovani passanti.
- Il 17 settembre 2005 a Gamsen/Briga si è svolto un concerto di skinhead di maggiori dimensioni, al quale hanno partecipato circa 400 persone. Come di consueto la manifestazione è stata organizzata in modo cospirativo, in quanto è stato reso noto soltanto il luogo d'incontro. La mobilizzazione è avvenuta per Internet e SMS. Il luogo della manifestazione vera e propria è stato reso noto solo poche ore prima dell'inizio del concerto. Nel 2005 si sono svolti concerti di considerevoli dimensioni anche a Hindelbank, Ammerzwil, Neuenkirch e Steinhuserberg.
- La notte tra il 3 e il 4 dicembre a Grenchen (Soletta) si sono verificati scontri tra estremisti di destra e stranieri. Solo grazie all'appoggio di pattuglie di polizia di Soletta e del Cantone di Berna, la polizia di Grenchen è riuscita a tenere separati i due gruppi.

ANALISI

Aumento della violenza

Parti dell'estrema destra hanno rinunciato alla violenza. I danni alle persone provocati dagli estremisti di destra sono tuttavia considerevoli. Le azioni degli estremisti di destra, come ad esempio il 1° agosto sul Grütli o gli scontri con gruppi di tendenza opposta, hanno richiesto l'intervento sempre più massiccio delle forze di polizia e hanno costituito, occasionalmente e a livello locale, una minaccia per la quiete e l'ordine pubblici. Tuttavia nel loro complesso esse non costituiscono una seria minaccia per la sicurezza interna della Svizzera. Gli attacchi di estrema destra a strutture che ospitano richiedenti l'asilo e a stranieri sono leggermente aumentati: da 14 nel 2004 a 16 nel 2005. I casi come l'incendio appiccato in gennaio a un

L'estrema destra rinuncia solo parzialmente alla violenza.

centro per richiedenti l'asilo a Kappel (Soletta) dimostrano che la minaccia continua a sussistere. Il movimento di estrema destra intrattiene contatti internazionali, soprattutto tramite la musica.

Concorrenza tra estremisti di destra e di sinistra

Sempre più spesso gruppi di estrema destra e di estrema sinistra si sono presentati a importanti manifestazioni della parte opposta. Così facendo, hanno cercato di attirare l'attenzione su di sé e di provocare il gruppo opposto, disturbandone così le manifestazioni.

POSSIBILI SVILUPPI

Aumento del movimento

Negli ambienti svizzeri di estrema destra non si riscontrano tensioni tra le frange inclini alla violenza, costituite prevalentemente da giovani, e quelle orientate alla politica istituzionale, costituite da esponenti in età più avanzata.

In seguito all'intensa attività di reclutamento svolta dagli estremisti di destra tramite la musica, si registra un aumento del movimento di estrema destra. Di conseguenza cresce il pericolo di un aumento di episodi durante tutto l'anno, di una più alta frequenza di atti di violenza – in particolare contro persone – e di scontri tra estremisti di destra e di sinistra.

2.2. L'estremismo di sinistra

SITUAZIONE

Aumento della violenza

Negli ambienti di estrema sinistra si è sempre meno restii a ricorrere alla violenza. Gli estremisti di sinistra sono sempre più disposti a prendere in considerazione come minimo lesioni personali, specialmente nei confronti delle forze di sicurezza.

Ricerca dello scontro con gli estremisti di destra e con la polizia

In particolare i cosiddetti autonomi hanno apertamente cercato lo scontro con gli estremisti di destra e con la polizia. Resta notevole il coinvolgimento di sostenitori occasionali apolitici negli atti di violenza in occasione delle manifestazioni.

Casi importanti nel 2005

- Nel 2005 il Forum economico mondiale (WEF) di Davos si è svolto così tranquillamente come non era più accaduto dal 1999 a questa parte. L'efficienza della polizia, la massiccia presenza delle forze di sicurezza e il loro sistematico intervento hanno potuto evitare disordini di rilievo. Anche le azioni svolte alla vigilia del WEF 2005 e in sua concomitanza si sono svolte in modo più tranquillo rispetto agli anni precedenti. Due gli episodi di rilievo: l'incendio appiccato l'8 gennaio alla struttura di addestramento della polizia cantonale di Zurigo a Elgg, che ha provocato danni materiali per 250 000 franchi, e l'attacco alla Banca Nazionale effettuato il 26 gennaio a Zurigo per mezzo di petardi.

WEF 2005 più tranquillo rispetto agli anni precedenti

- In occasione del 1° maggio si sono mobilitati circa 650 estremisti di sinistra a Zurigo, Aarau, Lucerna, Winterthur, Berna, Soletta e Basilea. Il raduno di Lucerna – non autorizzato – è stato sciolto dalla polizia. A Zurigo si sono tuttavia dovuti registrare danni notevoli per un importo di 250 000 franchi. Sempre a Zurigo il 16 maggio sono stati causati danni per mezzo milione di franchi, quando presumibilmente degli autonomi hanno devastato un edificio che era stato costruito al posto di un immobile occupato.
- Come già l'anno precedente, il 1° agosto 2005 è stato utilizzato dall'estrema sinistra per manifestazioni contro l'estremismo di destra. A Lucerna nel corso di una dimostrazione cui hanno partecipato circa 800 persone è rimasto ferito un presunto estremista di destra; a Winterthur la polizia è dovuta intervenire in seguito all'attacco con fuochi d'artificio ai danni di un edificio della Polizia municipale. In generale nel 2005 si è registrato un forte aumento degli attacchi di estrema sinistra alle infrastrutture della poli-

Attacchi a infrastrutture della polizia

Megafono confiscato. Il megafono confiscato in agosto recava il simbolo degli anarchici e la stella rossa e nera degli anarcosindacalisti FOTO DELLA POLIZIA

zia. Oltre ai casi citati si sono registrati altri incendi dolosi: in febbraio a Bremgarten (Berna), in giugno a San Gallo nonché a Capodanno e in giugno a Winterthur.

- Il 22 ottobre 2005 gli autonomi di sinistra hanno nuovamente causato danni materiali a Zurigo. L'episodio è di particolare rilievo poiché la mobilitazione non è avvenuta tramite Internet, i volantini o la radio, bensì in maniera cospirativa e la polizia non è riuscita a metter le mani sugli estremisti che agivano in diversi gruppi.
- In rapporto agli anni precedenti nella capitale federale e nel resto della regione di Berna si sono registrati meno disordini. Dopo un intervento della polizia alla stazione, la «sesta passeggiata serale antifascista» a Berna si è svolta pacificamente, mentre a Thun le forze dell'ordine hanno impedito lo svolgimento della «terza passeggiata serale antifascista». Il 29 ottobre a Berna, in seguito a una dimostrazione non autorizzata, si sono verificati disordini nel corso dei quali la polizia è stata attaccata con bottiglie, petardi, razzi luminosi e anche con biglie d'acciaio scagliate da una potente fionda. Il 4 dicembre la polizia e i pompieri sono stati attaccati da facinorosi davanti alla Reithalle di Berna. I disordini sono proseguiti anche all'interno della Reithalle, dove per la prima volta si sono registrate anche risse tra facinorosi e visitatori della Reithalle.
- Nella Svizzera romanda non si sono verificati episodi di rilievo, tranne quello dell'8 gennaio a La Chaux-de-Fonds, quando circa 250 persone, tra cui circa cento individui violenti del l'ambiente degli autonomi di sinistra, hanno cercato di disturbare la riunione dei delegati dell'Unione democratica di centro. L'episodio mostra che anche nella Svizzera romanda l'estrema sinistra dispone di un notevole potenziale di mobilitazione.

Notevole potenziale di mobilitazione nella Svizzera romanda

Movimento antiglobalizzazione

Il movimento antiglobalizzazione riesce rapidamente a far propri determinati temi d'attualità e l'esperienza mostra che ciò influenza notevolmente anche la mobilitazione. Il vertice del G8 tenutosi all'inizio di luglio a Gleneagles in Scozia ha mobilitato circa 200 000 antiglobalizzatori e in tale occasione si sono verificati vari disordini. Tra gli arrestati figuravano anche undici persone di nazionalità svizzera, cosa che in Svizzera ha dato adito ad alcune piccole manifestazioni spontanee di protesta da parte degli ambienti di estrema sinistra. La parte più considerevole degli esponenti violenti del movimento antiglobalizzazione è costituita da estremisti di sinistra e la critica alla globalizzazione rappresenta la principale piattaforma pubblica del movimento di estrema sinistra.

Lotte interne

In Svizzera il piccolo gruppo degli esponenti violenti dell'antiglobalizzazione è stato nettamente isolato dalla maggioranza non incline alla violenza. Ciò ha condotto a lotte di orientamento all'interno degli ambienti di estrema sinistra, incentrate specialmente sull'orientamento tematico, sulle modalità d'azione e in particolare sul ricorso alla violenza.

Proprio le azioni provocatorie tra estremisti di sinistra e di destra, che nel 2005 hanno di nuovo condotto a numerosi scontri, hanno causato un inasprimento della situazione in seguito al ferimento di un attivista di sinistra con un colpo d'arma da fuoco, verificatosi il 9 luglio a Thun.

Al contempo si è confermata la tendenza al trasferimento delle azioni dai grossi agglomerati urbani ai piccoli centri. La tendenza ha interessato in particolar modo Winterthur e Thun, ma anche Sciaffusa, la regione di San Gallo, Olten, Soletta e Lucerna. Lo spostamento della zona d'azione rende più difficile il controllo da parte delle forze di sicurezza e porta altre cerchie della popolazione a diretto contatto con le rivendicazioni degli attivisti. In questa direzione vanno anche le cosiddette «azioni del venerdì», iniziate dalla fine di settembre, circoscritte a livello locale e che finora sono da considerarsi di carattere per lo più aproblematico.

Trasferimento delle azioni dai grossi agglomerati urbani ai piccoli centri

ANALISI

Crisi in seno al movimento antiglobalizzazione

Sarebbe prematuro voler leggere nella crisi del movimento antiglobalizzazione la sua fine imminente. La crisi si è manifestata nella difficoltà di mobilitazione, nel disaccordo interno e nella mancanza di orientamento. Una delle cause principali di questa situazione sta nell'eterogeneità del movimento. La lotta al neoliberalismo – difficile da caratterizzare – e, per breve tempo, la guerra in Iraq hanno costituito gli unici elementi di coesione, mentre mancavono in gran parte obiettivi precisi. Inoltre, in seguito ai successi degli anni Novanta, si sono continuamente aggiunti nuovi gruppi, caratterizzati spesso da obiettivi molto divergenti e temi nuovi, quali la riduzione delle prestazioni sociali, la garanzia dei diritti alla libertà in relazione al pericolo del terrorismo o l'atteggiamento nei confronti dell'Islam. Ciò non ha fatto altro che rafforzare le contraddizioni interne.

Tra questi nuovi gruppi ve ne erano anche alcuni di estrema sinistra con i loro sostenitori occasionali, sebbene originariamente la critica alla globalizzazione non rientrasse tra i loro temi. Una volta riconosciuto l'enorme potenziale di mobilitazione e di reclutamento, i gruppi di estrema sinistra hanno cominciato a impossessarsi delle rivendicazioni della massa dei critici non violenti, radicalizzandole. Questi agitatori hanno strumentalizzato sempre più il movimento per i propri scopi, approfittando delle manifestazioni per compiere atti violenti. Anche se la finalità principale era l'autorappresentazione, tale condotta ha fornito agli antiglobalizzatori proprio quella pubblicità alla quale devono il loro successo.

Strumentalizzazione del movimento da parte di estremisti di sinistra violenti

In questa situazione le manifestazioni violente e gli attacchi svoltisi soprattutto durante il WEF 2003 a Berna e il G8 di Evian a Ginevra e Losanna hanno contribuito notevolmente alla decadenza del movimento: nei media svizzeri il tema degli scontri e delle contromisure dello Stato ha fatto passare sempre più in secondo piano le rivendicazioni degli antiglobalizzatori, sull'intero movimento è calata un'ombra di discredito, sono insorte lacerazioni interne e, in un clima di generale disillusione, il movimento si è limitato a manifestazioni autorganizzate.

Nuovi accenti dell'estremismo di sinistra

A causa della propria condotta, gli estremisti di sinistra sono venuti a trovarsi isolati in seno al movimento antiglobalizzazione. Per questo motivo e in seguito al sistematico intervento della polizia, specie in occasione di manifestazioni non autorizzate, hanno perso la loro principale piattaforma. Il movimento è entrato in crisi.

Esso ha reagito ampliando le proprie rivendicazioni, ponendo nuovi accenti e attuando cambiamenti tattici, con l'obiettivo di riacquistare la vecchia forza d'urto, di reclutare nuovi sostenitori e in particolare di assicurarsi la presenza nei media.

Doppia strategia

Attualmente il movimento di estrema sinistra segue una doppia strategia. Da un lato la critica alla globalizzazione – in particolare contro il WEF – è stata tematizzata tutto l'anno e non soltanto in occasione di determinati eventi. Le azioni hanno mirato a una nuova mobilitazione di massa e dunque alla riconquista della piattaforma d'azione perduta.

Dall'altro lato si è posto un accento deciso sia su temi vecchi che su temi nuovi, quali ad esempio la lotta al fascismo – tema che conferisce un'immagine innocua – e, dopo il WEF 2004, anche la lotta alla presunta repressione da parte della polizia. Tali obiettivi sono strettamente connessi nella coscienza degli attivisti. Pertanto lo Stato, i suoi rappresentanti, in particolare la polizia, e le relative misure, come ad esempio gli articoli sull'allontanamento emanati in diverse città, sono percepiti fondamentalmente come fascisti e l'estremismo

di destra è visto come il prodotto del sistema capitalistico.

L'insistenza su questi due temi centrali, attraverso un crescente numero di manifestazioni e di altre azioni, aveva lo scopo di mobilitare e al contempo di reclutare nuovi attivisti ai quali poter ricorrere in occasioni future, assicurandosi così la presenza sui media. La doppia strategia ha mirato pertanto a un nuovo orientamento tematico, alla riconquista del terreno perduto e al l'acquisizione di altri sostenitori. È probabile che questi nuovi sostenitori siano da annoverare potenzialmente all'ala favorevole all' impiego della violenza, all'interno di un movimento che tradizionalmente è caratterizzato da forti fluttuazioni personali.

Critica alla globalizzazione e «lotta al fascismo»

La violenza di estrema sinistra ha turbato la quiete e l'ordine pubblici occasionalmente o limitatamente a determinate località, senza tuttavia rappresentare una minaccia per la sicurezza interna della Svizzera.

POSSIBILI SVILUPPI

Situazione incerta

In seguito alle difficoltà di orientamento in seno ai critici della globalizzazione e alle tattiche adottate dalle cerchie disposte alla violenza, si è creata una situazione caratterizzata da parecchie incertezze. Al contempo si riscontra una radicalizzazione del movimento di estrema sinistra che si manifesta specialmente nel ripetuto ricorso alla violenza contro la polizia e le sue istituzioni. In generale è aumentata la propensione alla violenza del nucleo duro dell'estremismo di sinistra. A breve scadenza non è da attendersi il cambiamento di questa tendenza.

L'attivismo e l'aumento delle manifestazioni organizzate direttamente dal movimento nel 2005 sono serviti principalmente a marcare presenza e a giustificare ideologicamente la propria esistenza e vanno interpretati sostanzialmente come risultato dell'attuale situazione di crisi.

È probabile che continuino a intensificarsi sia i confronti diretti con le forze dell'ordine che quelli con gli estremisti di destra. È anche possibile un aumento delle azioni alla vigilia e in concomitanza di eventi nonché un aumento delle manifestazioni organizzate direttamente dal movimento. In particolare il successo conseguito grazie al passaggio alla tattica dell'organizzazione cospirativa delle manifestazioni potrebbe spingere il movimento a ripetere azioni di questo tipo, complicando notevolmente il futuro lavoro delle forze dell'ordine e provocando un aumento dei danni materiali.

È probabile un aumento degli scontri con le forze dell'ordine e gli esponenti dell'estrema destra

2.3. Atti terroristici attribuiti a gruppi islamisti

SITUAZIONE

Attentati fuori dall'Europa

Nel 2005 fuori dall'Europa, oltre alle zone teatro di conflitti in Iraq, Afghanistan, Pakistan, Israele, Palestina e Caucaso, sono stati nuovamente obiettivo di intensificati attacchi del terrorismo islamico l'Egitto, il Sud Asiatico e il Sudest Asiatico. In aprile e in luglio l'industria turistica egiziana è stata oggetto di attacchi terroristici islamici al Cairo e sulla penisola del Sinai. Gli attentati dinamitardi coordinati di Sharm el-Sheikh hanno causato più vittime dell'attacco con armi da fuoco avvenuto a Luxor nel 1997. Gli attentati suicidi a un mercato turistico e a un museo del Cairo hanno provocato meno vittime.

Il 10 novembre la Giordania ha subito il più grave attacco terroristico della sua storia. Gli attacchi suicidi ai danni di tre alberghi occidentali della capitale Amman hanno causato più di sessanta vittime e più di cento feriti. Gli attentatori, di origine irachena, hanno agito in nome del gruppo terroristico iracheno Abu Musab az-Zarqawi, poiché Amman in quanto luogo sicuro, è il principale tramite regionale e internazionale per le relazioni con l'Iraq lacerato dalla guerra. Nell'Emirato del Qatar, sul Golfo Persico, un teatro frequentato da occidentali è stato preso di mira dal terrorismo

islamico: l'attentato suicida è stato effettuato durante una rappresentazione per mezzo di un'automobile imbottita di esplosivo.

In ottobre nel Sudest Asiatico l'industria turistica è stata nuovamente colpita dal terrorismo islamico: nell'isola di Bali, importante meta turistica, è stato ripetuto l'atto terroristico del 2002 con un attentato suicida. Nello stesso mese anche in India in una serie di attentati è stato distrutto tra l'altro anche il mercato in un quartiere turistico di Nuova-Delhi. Già in agosto in tutto il Bangladesh erano avvenuti in pochissimo tempo diverse centinaia di attentati dinamitardi. Anche nelle Filippine nel corso dell'anno gli islamisti hanno ripetutamente compiuto attentati dinamitardi contro strutture pubbliche quali ristoranti, mercati e mezzi di trasporto.

Attacchi all'industria del turismo e a impianti destinati a persone provenienti dall'Occidente

Attentati terroristici suicidi in Iraq

Anche nel 2005 il gruppo terroristico del giordano az-Zarqawi, facente parte della vasta resistenza irachena contro le truppe straniere, ha compiuto la maggior parte degli attentati suicidi i quali, come l'anno precedente, hanno provocato centinaia di vittime tra la popolazione civile irachena. La maggior parte degli attentatori suicidi proveniva da altri Paesi arabi più o meno vicini, ma alcuni di essi si erano infiltrati in Iraq da Paesi europei. Tra questi, ha suscitato scalpore una cittadina belga convertita all'Islam che all'inizio di novembre ha fatto saltare in aria un convoglio militare statunitense. Come l'anno precedente, oltre agli stranieri, l'obiettivo principale degli attacchi sono stati gli sciiti iracheni e in particolar modo le forze dell'ordine irachene, poiché le frazioni terroristiche vicine ad az-Zarqawi considerano questi ultimi due gruppi come collaboratori delle truppe della coalizione. Sono continuati anche i sequestri di stranieri da parte di gruppi della resistenza.

Attentato suicida di una cittadina belga convertita all'Islam

Gli attentati suicidi di Londra

Dopo gli attentati terroristici compiuti a Madrid l'11 marzo 2004, la minaccia del terrorismo islamico nei confronti dell'Europa ha assunto nuove dimensioni in luglio 2005 a Londra. La città è stata il primo obiettivo europeo colpito da un attentato suicida islamico: il 7 luglio quattro attentatori si sono fatti saltare in aria all'interno di mezzi di trasporto pubblici causando 48 morti e più di cinquecento feriti. Esattamente due settimane dopo, il 21 luglio, un altro gruppo di quattro attentatori ha voluto imitare l'attacco, ma grazie al fatto che la detonazione è stata difettosa, i danni sono stati limitati e non ci sono state vittime. Si sta ancora indagando per cercare di capire se nel caso degli autori del 21 luglio si sia trattato veramente di attentatori suicidi.

Una nuova dimensione della minaccia nei confronti dell'Europa

Autobus distrutto a Londra. Il 7 luglio 2005 quattro attentatori suicidi hanno fatto esplodere delle bombe all'interno di tre treni della metropolitana e di un autobus. L'immagine, ripresa il giorno seguente, mostra l'autobus distrutto nelle vicinanze di Tavistock Square. FOTO KEYSTONE

Lotta internazionale al terrorismo

Tutti gli autori del fallito attentato del 21 luglio sono stati arrestati in Gran Bretagna e in Italia nelle settimane successive all'attacco. Inoltre il 3 ottobre le autorità britanniche hanno incarcerato in vista del rinvio forzato quattro alti esponenti del Gruppo islamico libico combattente. In diversi Paesi europei hanno avuto successo anche le ricer-

Un attentatrice suicida belga in Iraq. La donna convertita all'Islam si è fatta saltare in aria il 9 novembre 2005 a Bakuba, uccidendo cinque agenti di polizia iracheni. FOTO KEYSTONE

che di islamisti inclini alla violenza. Le reti terroristiche scovate progettavano attentati sul posto oppure organizzavano il reclutamento e l'infiltrazione di attentatori suicidi dai loro Paesi in Iraq.

In Italia, in Germania e nei Paesi Bassi la popolazione ha mostrato ripetutamente incomprensione per l'assoluzione di islamisti notoriamente inclini alla violenza. In Italia un giudice ha operato – a favore dell'imputato – la distinzione tra terrorismo illegale e guerriglia legittima, mentre nei Paesi Bassi la situazione giuridica ha reso impossibile una condanna. In Germania un membro del nucleo duro del gruppo di Muhammad Atta è stato assolto pienamente e un altro è stato prosciolto dall'accusa di complicità in 3 000 omicidi.

Successo delle ricerche in vari Paesi europei

Nel 2005, nel campo di prigionia militare statunitense di Guantánamo a Cuba come anche in Afghanistan, erano reclusi decine di presunti terroristi. Nelle operazioni di trasporto aereo di questi prigionieri pare sia stato violato lo spazio aereo e di conseguenza anche la sovranità di numerosi Stati. A tale proposito il Ministero pubblico della Confederazione ha aperto un'inchiesta nei confronti di ignoti, in relazione ad atti compiuti senza autorizzazione per uno Stato estero.

ANALISI

Al Qaïda e il jihadismo globale

In seguito alla distruzione dei suoi rifugi in Afghanistan e alla pressione esercitata nei suoi confronti, Al Qaïda si è trasformata in un'ideologia transnazionale dell'islamismo militante, per la cui diffusione e per il cui sviluppo Internet, con appositi siti e forum, svolge un ruolo sempre più importante. Nel corso dell'anno in esame Usama bin Laden non è stato presente nei media, cosa che ha fatto pensare che fosse morto o fosse stato esautorato. Il suo sostituto Ayman az-Zawahiri si è invece mostrato in diverse dichiarazioni, tra cui anche in un video sugli attentati suicidi di Londra. L'arresto di Abu Faradsch al-Libis, dopo quello di Khalid Sheikh Muhammads avvenuto nel 2003, ha inflitto un altro duro colpo ai vertici di Al Qaïda.

In molti luoghi nascono piccole cellule di islamisti, jihadisti o musulmani disposti alla violenza, i quali, pur non avendo legami personali con i capi rimanenti di Al Qaïda, sono tuttavia pronti a mettere in atto il loro jihadismo. Queste cellule, dalle capacità limitate, possono operare soltanto a livello locale e scelgono obiettivi situati nelle loro vicinanze, in base alle loro possibilità.

Piccole cellule di islamisti disposti alla violenza senza legami personali con i capi di Al Qaïda

Gli atti terroristici islamici compiuti in Egitto e in Qatar sono da ascriversi a questa tendenza, mentre gli attacchi compiuti nel Sud e nel Sudest Asiatico sono opera di gruppi affermati che hanno legami, seppur non stretti, con la vecchia struttura di Al Qaïda. Alcuni dei gruppi del Sud e del Sudest Asiatico uniscono agli obiettivi del terrore islamico anche rivendicazioni territoriali, analogamente a quanto accade in altre zone teatro di conflitti, come il Caucaso, Israele e la Palestina. A lunga scadenza sia i gruppi affermati che le nuove cellule perseguono la creazione di un ordine statale sulla base del diritto islamico.

Il primo attentato suicida di matrice islamista in Europa

Fino agli attentati dinamitardi a Madrid, per la maggior parte degli islamisti inclini alla violenza l'Europa era un luogo d'attesa dove dedicarsi alla

preparazione logistica di attentati, piuttosto che un'area dove attuare operazioni terroristiche. Soprattutto con gli attentati di Londra tuttavia l'Europa è ormai diventata anche teatro di attentati terroristici islamisti. Nella logica del terrore, gli attacchi di Madrid e Londra sono da considerare un successo, dal momento che hanno colto tutti di sorpresa, sono stati coordinati con precisione, hanno fatto il maggior numero possibile di vittime, sono stati presentati immediatamente dai mass media e sono avvenuti entrambi in momenti simbolici dal punto di vista politico. Nonostante gli attentati terroristici compiuti in Gran Bretagna non abbiano avuto le stesse conseguenze politiche di quelli avvenuti in Spagna, hanno tuttavia mostrato l'efficacia di tali azioni, confermando ancora una volta che le democrazie occidentali europee sono facilmente vulnerabili.

Grande efficacia degli attentati suicidi

Sia gli attentati del 7 luglio a Londra che il fallito tentativo di imitazione due settimane più tardi hanno indicato che anche in Europa vivono potenziali attentatori suicidi. Questi jihadisti europei si costituiscono autonomamente in cellule e interiorizzano l'ideologia della Jihad globale. Provengono prevalentemente dalla diaspora musulmana, sono cresciuti e integrati socialmente in Europa; alcuni di essi sono persone convertite. Il processo di radicalizzazione che trasforma potenziali jihadisti in terroristi disposti a colpire appare talvolta sorprendentemente breve. Le capacità operative e le possibilità tecniche di queste cellule europee sono limitate, a differenza di quelle di cui disponeva una volta Al Qaïda, ma ciò non diminuisce necessariamente l'efficacia degli attentati.

Fase di radicalizzazione sorprendentemente breve

L'ideologia del jihadismo messa nero su bianco

Dall'inizio del 2005 negli ambienti islamisti circola l'opera enciclopedica di più di mille pagine dal titolo «Appello alla resistenza islamica globale», scritta dall'ideologo siriano Mustafa Sitmariam Nassar alias Abu Mussab as-Suri, arrestato in Pakistan alla fine del 2005. Questo trattato sull'ideologia e sulla strategia jihadiste, il più voluminoso tra quelli apparsi finora, incita tutti i musulmani del mondo a compiere atti terroristici contro tutti gli Stati europei che nella loro politica nei confronti del mondo arabo-islamico collaborano con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e Israele.

«Appello alla resistenza islamica globale»

Nel testo, alla cui base sta una complessa argomentazione fondata sul diritto islamico, la strategia jihadista viene ulteriormente elaborata. I jihadisti disposti all'azione non devono più formare strutture di gruppo fisse e riconoscibili, ma piuttosto agire individualmente o in piccoli gruppi. Non devono trasferirsi in una determinata zona di combattimento, come ad esempio l'Iraq, ma attaccare sul posto. Non è più necessario che partecipino ad addestramenti da terroristi, ma devono invece attaccare quanto prima e secondo le loro possibilità. Diversi attentati pianificati o compiuti in Europa nel 2005 si sono ispirati a questa nuova tattica.

POSSIBILI SVILUPPI

Terrorismo islamista nel mondo islamico

L'associazione di islamismo e separatismo costituisce un terreno fertile per i conflitti, motivo per cui anche in futuro le aree interessate del Sud e del Sudest Asiatico, del Medio Oriente e del Caucaso continueranno a essere colpite dal terrorismo islamico. Nel Sud e nel Sudest Asiatico molti jihadisti rivendicano un'organizzazione statale su base islamica e sono disposti a compiere atti terroristici per ottenerla con la forza dai relativi governi. Lo stesso vale anche per il mondo arabo, dove tuttavia la repressione statale ostacola fortemente l'azione dei jihadisti. L'eccezione è costituita dall'Iraq, che dall'abbattimento della dittatura è diventato il principale nuovo campo d'addestramento e d'azione dei terroristi islamici.

Il precedente di Londra

Nel prossimo futuro l'Europa potrebbe divenire il teatro d'azione di una nuova generazione di jihadisti europei. Il rientro di europei che attualmente sono addestrati nel terrorismo urbano della resistenza irachena potrebbe accelerare questa tendenza. Anche in futuro i potenziali jihadisti attivi in Europa preferiranno prendere di mira per i loro atti terroristici i cosiddetti obiettivi morbidi, quali luoghi pubblici con grande concentrazione di persone oppure persone indifese. Anche in Europa gli attentati suicidi potrebbero aggiungersi o col tempo addirittura sostituire quelli perpetrati per mezzo di ordigni a orologeria o telecomandati.

Oltre alla strategia del massimo numero di morti, in futuro potrebbero essere vittima di islami-

sti violenti anche singole persone. In particolare i musulmani che criticano pubblicamente l'Islam o la sua politicizzazione sono considerati obiettivi legittimi dai potenziali jihadisti. Lo stesso vale per le istituzioni che si mostrano critiche nei confronti dell'Islam o che dal punto di vista jihadista possono essere associate alla cosiddetta «aggressione crociato-sionistica contro l'Islam».

Ripercussioni per la sicurezza interna della svizzera

La trasformazione dell'Europa occidentale da area d'attesa e d'appoggio a campo operativo dei jihadisti riguarda direttamente anche la Svizzera. Lo stesso vale per il rinnovamento della tattica jihadista, in base alla quale l'islamista violento non arriva più solo dall'estero ma opera invisibilmente e di sorpresa anche nel Paese in cui vive. Se in futuro le due tendenze dovessero confermarsi, aumenterebbe la minaccia terroristica alla Svizzera in quanto Paese occidentale in cui esiste un movimento islamista attivo.

Trasformazione dell'Europa occidentale in un campo operativo dei jihadisti

2.4. Medio Oriente

SITUAZIONE

Israele e Palestina

Anche nel 2005 in Israele e in Palestina si sono registrati atti di violenza tra le parti in conflitto. In seguito all'accordo sul cessate il fuoco, il numero di attentati suicidi ha continuato a diminuire; tuttavia molti attentati sono stati sventati anche dalle forze di sicurezza israeliane. L'esercito israeliano ha continuato a perseguire l'uccisione mirata di estremisti palestinesi. Il ritiro dai territori di Gaza, deciso unilateralmente da Israele, non ha condotto al rilassamento della situazione della sicurezza, visto che gli attacchi a Israele per mezzo di missili Qassam lanciati da Gaza sono aumentati, senza peraltro provocare vittime.

Nel 2005 la situazione in Israele e Palestina è stata caratterizzata da un aumento e in parte uno spostamento dell'attenzione sui conflitti interni di entrambe le parti. In agosto Israele è stato teatro di manifestazioni di protesta talvolta irruente e di singoli atti violenti da parte di coloni estremisti, contrari all'abbandono forzato dei territori di Gaza. Dall'altra parte le autorità palestinesi non sono riuscite a superare gli attriti tra le diverse frazioni – già comparsi sotto Arafat – e neutralizzare le organizzazioni di resistenza armata Hamas e Jihad. Al contrario, si sono verificati più volte scontri armati. Al fine di affermare la propria posizione, le frazioni hanno sequestrato anche cittadini stranieri; in agosto, ad esempio, un collaboratore svizzero dell'ONU è stato preso in ostaggio per alcune ore.

Conflitti interni di entrambe le parti

Libano

Il 14 febbraio 2005 a Beirut è stato assassinato con un attentato suicida l'ex primo ministro libanese Rafiq Hariri; a questo sono seguiti altri attentati contro rappresentanti di posizioni antisiriane, come per esempio l'uccisione del giornalista e deputato Gibran Tuéni avvenuta in dicembre. Le pressioni internazionali hanno obbligato la Siria a ritirare completamente entro la fine di aprile le truppe che erano stazionate in Libano da 29 anni.

Alle indagini sull'attentato ad Hariri svolte in Libano dall'ONU hanno partecipato anche cittadini svizzeri. Nel marzo 2005 cinque esperti di polizia hanno effettuato indagini di carattere tecnico sul luogo del delitto a Beirut, fornendo informazioni circa l'accaduto. Inoltre, su richiesta dell'ONU, un'esperta e un esperto di fedpol hanno collaborato alle indagini svolte in Libano dalla squadra del procuratore pubblico tedesco. Un altro esperto ha collaborato alle indagini dopo la conclusione dell'intervento sul posto. Gli interventi svizzeri, conclusisi a metà dicembre, si sono svolti senza incidenti; i rappresentanti svizzeri non sono stati oggetto di minacce o ostilità, né durante né dopo il loro intervento in Libano.

Partecipazione di esperti svizzeri alle indagini dell'ONU

Inoltre in autunno la Svizzera ha ospitato temporaneamente incontri di politici libanesi e siriani, dal momento che il ministro della difesa libanese si trovava a Ginevra per motivi di salute.

ANALISI

Quasi nessuna reazione in Svizzera

Nel 2005 gli sviluppi nel Medio Oriente hanno provocato poche reazioni in Svizzera. Degno di nota è soltanto il dispiegamento di striscioni propalestinesi da parte di quattro attivisti di estrema sinistra, penetrati nel campo di gioco durante la partita di calcio Svizzera-Israele il 3 settembre a Basilea. Il movimento PRO-OLP Svizzera, composto da cittadini svizzeri convertiti all'Islam, non si è manifestato, il che pare confermare lo scioglimento annunciato nel dicembre 2004.

Nella discussione dell'estremismo islamista il problema palestinese, pur essendo ancora onnipresente come topos ideologico, di fatto passa in secondo piano rispetto al tema attualmente dominante del conflitto in Iraq.

Il ruolo dell'ONU

In relazione agli avvenimenti del Libano e della Siria la Svizzera ha svolto un ruolo relativamente modesto. In ogni caso la sicurezza interna non ne è stata messa in pericolo. L'ONU è invece esposta a un pericolo potenziale, poiché conduce le indagini sull'assassinio di Hariri e in base ai risultati richiede e applica sanzioni nei confronti della Siria. La minaccia incombente sull'ONU è attestata anche dal sequestro di un collaboratore svizzero dell'organizzazione, avvenuto nell'agosto 2005.

Minaccia potenziale all'ONU

POSSIBILI SVILUPPI

ONU come possibile bersaglio di violenza

Maggiore è l'impegno dell'ONU in Medio Oriente, più aumenta la probabilità che a Ginevra si verifichino proteste e che – in caso di un'eventuale escalation – possano verificarsi azioni violente. Tuttavia finora non vi sono segnali che facciano pensare ad azioni di tale tipo. Gli organi di sicurezza della Confederazione, del Cantone di Ginevra e dell'ONU valutano costantemente gli sviluppi della situazione.

2.5. Attività islamiste in Svizzera

SITUAZIONE

Accuse infondate alla Svizzera da parte di un islamista

Il 15 gennaio 2005 un ex colonnello di polizia egiziano, riconosciuto in Svizzera come rifugiato politico, è stato fermato a Ginevra con l'accusa di tentato omicidio e atti di minaccia e il giorno stesso è stato messo agli arresti per ordine del giudice istruttore competente. Per aver attaccato con un coltello una persona di origine senegalese è rimasto in carcere preventivo fino al 22 giugno 2005. Durante e dopo la permanenza nel carcere preventivo l'egiziano ha avanzato accuse infondate alla Svizzera e alle sue autorità.

Ha asserito, tra l'altro, di essere stato arrestato poiché si sarebbe rifiutato di collaborare con i servizi d'informazione osservando suoi connazionali in Svizzera. Si sarebbe cercato d'infiltrarlo come agente in Al Qaïda, offrendogli a tale scopo denaro e donne. Inoltre ha insinuato di essere stato sottoposto a violenza psichica e fisica durante la reclusione e di essere stato tenuto in isolamento per più di un mese, motivo per cui avrebbe avviato per protesta uno sciopero della fame. Dopo gli attentati di Londra del 7 luglio ha espresso minacce indirette alla Svizzera, affermando che Ginevra sarebbe stato il prossimo obiettivo di un attentato di Al-Qaïda e definendo il popolo svizzero come «nemico dell'Islam». Uno degli articoli che ha pubblicato in Internet è intitolato «La Svizzera, il più ignobile nemico dell'Islam». L'articolo incita apertamente i musulmani a reagire, legittimando preventivamente un possibile attacco dei Muja-

Minacce indirette alla Svizzera

heddin contro la Svizzera, l'«occulta centrale del fronte crociato-sionistico».

L'uomo ha indirizzato le proprie proteste a diversi consiglieri federali, a una consigliera di Stato di Ginevra, a uffici pubblici e organizzazioni internazionali; i suoi messaggi di posta elettronica hanno raggiunto anche diversi parlamentari. Tramite terzi le accuse sono pervenute anche ad alcuni mass media, come ad esempio l'importante quotidiano arabo internazionale «ash-Sharq al-Awsat». Inoltre i suoi testi sono presenti in diversi siti Internet, tra cui siti prossimi alla Jihad. In questi siti egli trova un pubblico molto bendisposto nei suoi confronti, come mostrano innumerevoli commenti. Uno dei commentatori afferma per esempio che presto sarà sferrato un attacco.

Propaganda violenta islamista in Internet

Già nel 2004 fedpol (PGF) ha indagato sui gestori di siti Internet ospitati in Svizzera e ora bloccati, come www.islamic-minbar.com, sito che diffondeva propaganda della Jihad. Il 22 febbraio 2005, nell'ambito dell'indagine di polizia giudiziaria, fedpol (PGF), insieme a forze di polizia cantonali, ha svolto perquisizioni domiciliari, fermando cinque persone. L'analisi dei materiali sequestrati dimostra tra l'altro il legame degli imputati con l'Hizb ut-Tahrir (partito della liberazione). Questo movimento rivoluzionario islamico mira alla creazione di un califfato mondiale e non esclude il ricorso alla violenza per raggiungere tale obiettivo.

Forti legami con l'Hizb ut-Tahrir islamista

Tra le persone arrestate con regolare permesso di soggiorno in Svizzera figurava, oltre al gestore principale dei forum, anche la sua attuale compagna. Quest'ultima è la vedova di uno dei due uomini che hanno ucciso in un attentato suicida Ahmad Schah Massud, il signore della guerra afghano, due giorni dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001. Dopo il suo rilascio, la donna di provenienza afghana che si autoproclama veterana della Jihad, ha affermato alla stampa che il comportamento della polizia e del Ministero pubblico della Confederazione, a sua detta «umiliante», sarebbe stato vendicato dai «leoni Mujaheddin».

Alla fine del 2005 il Ministero pubblico della Confederazione ha inoltrato all'Ufficio dei giudici istruttori federali l'inchiesta aperta per sospetta pubblica istigazione a un crimine o alla violenza e sostegno a un'organizzazione terroristica. Nel frattempo in Internet, sotto un altro indirizzo, si trova un sito identico che tuttavia non è ospitato in Svizzera. Il Ministero pubblico della Confederazione ha richiesto, tramite assistenza giudiziaria, l'oscuramento del sito Internet. Su un altro sito islamista gestito dalla suddetta signora, anch'esso ospitato all'estero, nel dicembre 2005 è stato diffuso un video di Ayman az-Zawahiris con sottotitoli francesi.

Un secondo caso di propaganda violenta islamista in Internet

A partire dalla metà di agosto 2005, utilizzando la password di una studentessa, è stato diffuso in Internet, tramite il computer centrale dell'Università di Ginevra, del materiale di propaganda islamista. Oltre agli incitamenti alla lotta a favore della Jihad, sono state diffuse anche istruzioni per la costruzione di armi e video che mostravano esecuzioni, mutilazioni e scene di guerra in Iraq. Su indicazione di un investigatore privato specializzato nelle ricerche in Internet, il 25 ottobre la direzione dell'Università di Ginevra ha sporto denuncia contro ignoti.

Utilizzazione della parola chiave di una studentessa

Il 27 e il 28 ottobre la polizia cantonale di Ginevra ha arrestato due sospettati. I due islamisti di origine magrebina, che pur avendo ammesso di aver visitato siti estremisti hanno negato di aver diffuso il materiale, soggiornavano illegalmente in Svizzera. All'inizio del 2006 i due sono stati rilasciati dal carcere preventivo.

Coinvolgimento svizzero nello Jemen

Nel marzo 2005 l'ambasciata svizzera in Arabia Saudita ha comunicato che le autorità dello Jemen avevano aperto un processo contro otto sospetti terroristi, i quali avrebbero progettato attentati contro ambasciate e altri interessi stranieri nella capitale Sanaa; uno degli accusati sarebbe stato in possesso della doppia cittadinanza irachena-svizzera. Tuttavia le indagini di fedpol hanno chiarito che la persona non è cittadino svizzero, né ha mai soggiornato in Svizzera. Sua madre invece vive in Svizzera ed è legata a uno dei sospettati nelle indagini condotte dal Ministero pubblico della Confederazione in relazione agli attentati compiuti a Riad, in Arabia Saudita, nel maggio 2004. In quanto membro di una rete di contrabbando, è sospettato di aver offerto appoggio logistico a persone vicine al terrorismo islamista e di aver condotto più persone in Svizzera o attraverso la Svizzera. Oltre a ciò il gruppo ha trasferito in Medio Oriente, per

scopi sconosciuti, ragguardevoli somme di denaro provenienti in parte dalle sue attività illegali.

Relazione svizzera con Ansar al-Islam

Quattro presunti membri dell'organizzazione terroristica islamista curda Ansar al-Islam si trovano in carcere preventivo in Germania per sospetto terrorismo: nel 2004 avrebbero progettato un attentato all'allora primo ministro iracheno Allawi. I quattro erano in stretto contatto con un curdo iracheno in Svizzera. Nel corso di un'azione svolta nel giugno 2005 in collaborazione con il Landeskriminalamt del Baden-Wüttemberg, nell'abitazione di quest'ultimo è stato messo al sicuro ampio materiale di propaganda islamista. Dalle indagini è emerso che il curdo iracheno dispone di numerosi contatti con persone in Svizzera, in Europa e nel Medio Oriente, molte delle quali sono in relazione col terrorismo. Tra queste vi è anche Mullah Krekar, il capo di Ansar al-Islam, che vive in Norvegia come rifugiato. Anche se il sospettato residente in Svizzera non era coinvolto attivamente nella pianificazione dell'attentato ad Allawi, vi sono forti sospetti che sia membro di Ansar al-Islam.

Pianificazione di un attentato al primo ministro iracheno nel 2004

Caso Achraf

Su indicazione dei servizi partner spagnoli, fedpol (SAP) ha identificato un presunto algerino noto col nome di Mohammed Achraf, sospettato di aver pianificato un attentato a un tribunale a Madrid. Dalle indagini svolte dal Ministero pubblico della Confederazione è emerso che Achraf in realtà è un cittadino marocchino di nome Abderrahmane Tahiri. In Svizzera non è stato possibile provare i sospetti della Spagna in relazione alle sue attività nel nostro Paese. In particolare non vi sono indizi tali da ritenere che sia venuto in Svizzera per procurarsi i mezzi necessari all'acquisto di grosse quantità di esplosivo. A suo carico vi sono soltanto alcuni piccoli furti. Il 22 aprile 2005 Tahiri è stato estradato alla Spagna.

Radicalizzazione causata dai wahabiti bosniaci

Da diversi anni, tramite una rete di centri culturali, l'organizzazione bosniaca Gioventù islamica attiva (AIO) sta cercando di diffondere nelle comunità musulmane dei Balcani il wahabismo,

Propaganda jihadista su un sito Internet svizzero. Foto del messagio di Ayman az-Zawahiri con i sottotitoli in francese. FOTO POLIZIA

una variante puritana radicale dell'Islam proveniente dall'Arabia Saudita. Anche in Svizzera l'AIO conta alcuni esponenti, tuttavia non dispone di una solida struttura organizzativa come in altri Paesi europei. Gli attivisti svizzeri dell'AIO svolgono prevalentemente attività propagandistica, distribuendo in Svizzera e attraverso la Svizzera testi wahabiti, cassette di predicatori radicali e libri sull'educazione dei figli secondo i precetti islamici. Il movimento ha sfruttato un sito svizzero in Internet e ha organizzato in centri islamici incontri ai quali hanno partecipato anche sostenitori dell'AIO provenienti dall'estero.

In Svizzera l'AIO conta alcuni esponenti, ma non dispone di strutture solide

Alcuni rappresentanti dell'AIO provenienti dalla Svizzera hanno partecipato a incontri tenutisi all'estero, dove si sono fatti notare anche per le loro prese di posizione estremistiche, incitando ad esempio alla Jihad armata. Inoltre alcuni membri dell'AIO si contraddistinguono per il loro stile di vita rigorosamente impostato sull'esempio del profeta, che cercano di imporre nel loro ambiente. Tuttavia finora hanno avuto poco successo, visto che i credenti musulmani di origine balcanica seguono una pratica dell' Islam apolitica e popolare. Al contrario: in Svizzera spesso gli attivisti dell'AIO hanno incontrato un'aperta resistenza da parte dei praticanti e sono stati espulsi dai centri islamici.

Conseguenze della guerra in Cecenia

Anche nel sesto anno dal suo inizio, non è diminuita la durezza della seconda guerra di Cecenia.

Gli islamisti di Shamil Bassaev hanno aumentato la loro influenza specialmente presso le giovani generazioni, alle quali mancano prospettive di vita futura e che dunque si sono mostrate disposte ad accogliere l'ideologia radicale.

Attualmente in Svizzera vivono poco più di 500 ceceni, la maggior parte dei quali come richiedenti l'asilo o rifugiati riconosciuti. A differenza di quanto è accaduto in Francia, in Svizzera non si è riscontrata finora una radicalizzazione politica degli immigrati ceceni. Tuttavia, come in altri Paesi, anche nel nostro sono stati raccolti fondi per la Cecenia. Finora non si è potuto appurare che tali fondi siano stati trasferiti dalla Svizzera in Cecenia a favore di raggruppamenti estremisti violenti o di attività terroristiche.

ANALISI

Il campo operativo europeo dei jihadisti comprende anche la Svizzera

Dalle affermazioni degli islamisti violenti non si può dedurre che la Svizzera sia considerata un obiettivo primario per attacchi terroristici. Tuttavia è possibile che anche in Svizzera soggiornino terroristi della Jihad. Considerando i recenti sviluppi dell'ideologia jihadista, diventa sempre più probabile che anche la Svizzera, come parte dell'area operativa europea, possa divenire oggetto di attacchi terroristici e si sospetta che nel Paese vi siano islamisti che si adoperano per la perpetrazione di tali atti. False accuse, quali quelle avanzate dall'ex colonnello di polizia egiziano, potrebbero avere l'effetto di rafforzare gli intenti di questi islamisti.

La Svizzera è parte del campo operativo europeo

L'esempio degli attentati di Londra insegna che, se i terroristi agiscono individualmente e non dipendono da una grande struttura organizzativa, risulta più difficile che mai individuarli preventivamente. Accanto a questa tendenza alla formazione di piccole cellule composte da islamisti terroristi che agiscono individualmente, si è intensificata in tutto il mondo anche la giustificazione ideologica di attentati terroristici. Nonostante la loro ampia autonomia decisionale e operativa, i terroristi della Jihad possono contare su una rete d'appoggio capillare a livello transnazionale, i cui nodi sono numerosi anche in Svizzera. Gli esempi attuali confermano l'importanza della Svizzera e dell'Europa in generale come base logistica, di propaganda e d'attesa per gli attivisti islamisti. Sebbene fino a oggi nel nostro Paese non siano state provate definitivamente concrete attività preparatorie di atti terroristici, la situazione relativa alle minacce può cambiare rapidamente e in qualsiasi momento.

Radicalizzazione della comunità musulmana

Un ulteriore pericolo per la sicurezza interna, oltre a quello terroristico costituito dalla minoranza di jihadisti che si distinguono dalla comunità ritenendosi una elite, è rappresentato dagli islamisti che cercano di radicalizzare la comunità musulmana. In particolare la variante wahabita dell'Islam costituisce un problema, poiché si oppone a ogni pluralismo ideologico e sociale della comunità islamica in Svizzera, cercando di imporre la propria assoluta pretesa di unità e di dominio. L'influsso del wahabismo è rafforzato dai grossi mezzi finanziari di cui dispone, dal momento che è ancora la dottrina promossa dallo Stato in Arabia Saudita. Come mostra l'esempio dell'AIO, a differenza di quanto si pensa comunemente, non sono solo i musulmani arabi a essere esposti ai tentativi di radicalizzazione.

La variante wahabita dell'Islam costituisce un problema

POSSIBILI SVILUPPI

Nuove condizioni nella lotta al terrorismo

Probabilmente la tendenza ideologica attualmente riscontrabile nel jihadismo, che incita a una lotta globale e intramontabile da condurre individualmente e a livello locale, si imporrà. In seguito a questa decentralizzazione gli attentati terroristici islamisti potranno avvenire in linea di principio ovunque, anche in Svizzera in quanto parte dell'area operativa europea. Più i jihadisti agiscono a livello individuale e utilizzando soltanto le proprie possibilità, più risulta difficile individuarli prima che compiano l'atto terroristico progettato.

2.6. Terrorismo in Europa

SITUAZIONE

ETA

Come già negli anni passati, l'Euzkadi ta Azkatasuna (ETA) ha compiuto attentati contro l'industria turistica. Gli attacchi sono stati portati principalmente a strutture pubbliche. Il 17 maggio il parlamento spagnolo si è pronunciato favorevole a trattative con l'ETA, a condizione che i separatisti baschi rinuncino alla lotta armata. Dopo questa decisione si sono verificati più di una dozzina di attentati in diversi luoghi della Spagna. Nel corso dell'anno si sono registrati più di venti attentati.

Diversi attentati soprattutto contro strutture pubbliche

IRA

Alla fine di luglio 2005 l'Irish Republican Army (IRA) ha annunciato la fine della lotta armata. Nella sua battaglia aveva impiegato cariche esplosive, lanciamine, missili e armi da fuoco. Aveva prodotto autonomamente bombe e i suoi tecnici avevano sviluppato armi e inneschi. Il 26 settembre 2005 la commissione internazionale per il disarmo ha dichiarato che l'IRA è disarmata.

Dal 2004 l'IRA è caduta in discredito a causa delle sue attività criminali per il proprio finanziamento, che – a parte le donazioni – proveniva da rapine, contrabbando, traffico di stupefacenti e di materie prime, nonché dalla conduzione di pub, club e ditte di taxi e imprese edili. La procura della repubblica italiana ritiene che nel settore della criminalità organizzata dell'IRA, in particolare nel contrabbando di sigarette, sussistano legami con la Svizzera.

Nuove Brigate Rosse

Nel 2005 diversi membri delle nuove Brigate Rosse sono stati processati a Roma e Bologna per gli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi e condannati in parte all'ergastolo e in parte a pene detentive pluriennali. Una donna, oltre che a 16 anni di reclusione, è stata condannata a un indennizzo di un milione di euro ai familiari di Biagi.

Attentato con un'autobomba. Il 25 giugno 2005 è stata fatta esplodere un'autobomba in un parcheggio antistante lo stadio olimpico Peineta di Madrid. Non vi sono stati feriti; l'ETA aveva precedentemente avvertito telefonicamente.

FOTO KEYSTONE

ANALISI

Diversi sviluppi nel terrorismo di origine europea

In Europa sono state ampiamente sottratte le basi materiali ai gruppi terroristici di matrice rivoluzionaria o nazionalista.

In Italia le nuove Brigate Rosse sono state ulteriormente indebolite da nuovi arresti.

In Spagna, nonostante i successi ottenuti dagli inquirenti e i numerosi arresti da parte della polizia spagnola e francese, l'ETA non è annientata. La rinuncia alla violenza – più volte annunciata – non è osservata da tutti gli attivisti, nonostante l'ETA miri a raggiungere l'indipendenza dei Paesi Baschi per mezzo di trattative.

Nell'Irlanda del Nord le attività criminali dei gruppi armati cattolici e protestanti costituiscono uno degli ostacoli principali sulla via della pace e della sicurezza. Probabilmente un dietro front dell'IRA potrebbe avvenire più che altro in seguito a pressioni esercitate da simpatizzanti e finanziatori statunitensi e irlandesi nonché alla condanna politica internazionale di Sinn Fein.

Attività criminali dei gruppi armati nell'Irlanda del Nord

POSSIBILI SVILUPPI

Nessuna fine della violenza

Fintanto che organizzazioni come per esempio l'ETA dispongono di strutture logistiche e di personale intatte, sono tuttora probabili attacchi mirati a strutture pubbliche. Alla luce del fatto che i mezzi finanziari si stanno riducendo, è probabile che aumentino le campagne ricattatorie e gli attentati anche ai danni di aziende private. Se organizzazioni come l'IRA si dichiarano disposte a rinunciare definitivamente alla violenza, può darsi che delle frange dissidenti continuino a compiere atti violenti, magari con un pretesto politico, ma in fin dei conti per motivi criminali.

Infine è possibile che delle cellule terroristiche indebolite cerchino di colmare le lacune collaborando con gruppi ideologicamente affini. Questo è ipotizzabile nel caso delle nuove Brigate Rosse, che potrebbero cercare l'appoggio di anarchici italiani e stranieri.

2.7. Gruppi di etnia albanese

SITUAZIONE

Statuto del Kosovo

Le trattative in merito al futuro statuto del Kosovo e il loro esito influenzano notevolmente la stabilità nella regione. Nonostante gli incidenti violenti verificatisi alla vigilia delle trattative, nel complesso la situazione è rimasta relativamente calma. Oltre al chiarimento della questione dello statuto, altre decisioni importanti – come il referendum sull'indipendenza del Montenegro – potrebbero aumentare ulteriormente il potenziale conflittuale nella regione.

In generale la situazione è tranquilla

La popolazione albanese del Kosovo spera di ottenere l'indipendenza nel prossimo futuro e non si accontenterà facilmente di soluzioni di compromesso. Il governo della Serbia ha presentato la propria posizione in merito alla soluzione del conflitto. La Serbia e Montenegro intende trattare su tutto tranne che su una piena indipendenza del Kosovo e insiste sull'intangibilità dei propri confini; Pristina non accetta questa posizione e non intende rinunciare all'indipendenza incondizionata del Kosovo.

Se non si offrono alla popolazione albanese del Kosovo chiare prospettive, potrebbero acquistare nuovo vigore gli estremisti che intendono raggiungere l'indipendenza, se necessario anche con le armi. In Kosovo vi sono numerosi gruppi diversi. Si va da movimenti non violenti che auspicano l'immediata indipendenza del Kosovo senza trattative, appellandosi al diritto all'autodeterminazione dei popoli, ai gruppi militanti che rivendicano l'annessione all'Albania di tutti i territori con insediamenti albanesi. Oltre a questi vi sono anche organizzazioni succedute all'UÇK, come le associazioni dei veterani di guerra o il Corpo di protezione del Kosovo. Questi gruppi, visto il loro carattere paramilitare, potrebbero usare la violenza per dar forza alle proprie rivendicazioni.

Situazione in Svizzera

Il passato ha mostrato che le tensioni in Kosovo hanno un influsso diretto sulla condotta della diaspora e facilitano le attività di gruppi estremisti. Tuttavia nel corso dei disordini del marzo 2004, in Svizzera sia la comunità etnica albanese che quella serba hanno tenuto una condotta molto moderata.

La situazione in Kosovo ha un influsso diretto sul comportamento della diaspora

Da un lato la situazione relativamente tranquilla del Kosovo spiega la condotta moderata dei gruppi attualmente presenti in Svizzera; nel 2005 non si sono fatti notare gruppi estremisti violenti di etnia albanese. Dall'altro lato si sono rivelate efficaci le misure amministrative adottate sin dal 2003, come ad esempio le misure d'allontanamento disposte contro taluni dirigenti.

ANALISI

Estremismo dell'Europa sudorientale

Gli sviluppi sul piano politico influiranno in modo determinante sulla condotta di gruppi estremisti violenti di etnia albanese. In Kosovo,

oltre a queste formazioni sono attivi anche gruppi serbi. Questi ultimi potrebbero essere tentati, con l'appoggio di Belgrado, di disturbare il processo d'indipendenza oppure, nel caso in cui il Kosovo divenisse indipendente, di destabilizzare il nuovo Stato.

POSSIBILI SVILUPPI

Nessuna minaccia diretta

A causa delle posizioni rigide di Belgrado e di Pristina, non si potrà contare su risultati rapidi se non grazie a una forte pressione da parte della comunità internazionale degli Stati. È possibile anche il blocco delle trattative e l'esplosione della violenza. Se la violenza dovesse riesplodere, la Svizzera dovrebbe fare i conti – almeno a breve scadenza – con l'aumento dell'immigrazione dalla regione. I gruppi estremisti violenti di etnia albanese potrebbero intraprendere attività logistiche o politiche, come il contrabbando di armi, il reperimento di fondi o l'organizzazione di manifestazioni. Anche in una tale eventualità la minaccia diretta alla sicurezza interna della Svizzera sarebbe comunque ridotta.

Possibile esplosione della violenza nell'Europa sudorientale

2.8. Gruppi curdi e turchi

SITUAZIONE

Attentati e rapimenti del PKK in Turchia

Dall'aprile 2005 il Kongra-Gel usa sempre più spesso il vecchio nome Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK). Tuttavia sia le strutture che gli obiettivi del gruppo sono rimasti gli stessi. Dalla revoca del cessate il fuoco unilaterale da parte del PKK nel giugno 2004, in Turchia si sono verificati ripetuti scontri con le forze dell'ordine. Il 17 aprile 2005 il PKK ha minacciato di sferrare attacchi contro strutture dell'economia in metropoli turche e in città della Turchia occidentale. In primavera e in estate sono stati compiuti attentati dinamitardi che hanno provocato morti e feriti; obiettivi di questi attacchi sono stati centri turistici come Çeçme, Kuçadası, Antalya e Istanbul. Nel 2005 in Turchia sono stati nuovamente compiuti sequestri di persone ad opera del PKK. Tra le vittime di tali sequestri non vi sono stati cittadini svizzeri.

Attentati dinamitardi in diverse città hanno provocato morti e feriti

Situazione tranquilla in Europa occidentale

In Europa occidentale la situazione è rimasta tranquilla. I curdi residenti hanno organizzato manifestazioni e altre azioni, con le quali hanno cercato soprattutto di sensibilizzare sulla situazione in Turchia. Queste azioni, come ad esempio in occasione dell'anniversario della pace del 1923 a Losanna o dell'arresto di Öcalan, si svolgono di regola in maniera pacifica e senza il ricorso alla violenza. Fino a oggi non vi sono indizi secondo cui gli attivisti del PKK in Svizzera partecipino alla lotta armata. Tuttavia il potenziale di violenza del PKK permane sia verso l'esterno e sia per le tensioni interne in seguito alla scissione dell'anno precedente.

Gruppi estremisti turchi e gruppi islamisti

Da anni i vari gruppi estremisti di sinistra turchi compaiono soltanto in determinate occasioni. In Svizzera nel 2005 non vi sono state azioni violente né da parte loro né da parte dell'organizzazione di estrema destra «Lupi Grigi». Negli ultimi due anni è invece aumentata l'importanza dei gruppi islamisti turchi. Alcuni di questi gruppi intrattengono contatti con il movimento internazionale per la Jihad. In Svizzera sono noti soprattutto gli hizbullah turchi e gli attivisti del Fronte islamico dei combattenti del grande oriente (IBDA-C).

IBDA-C

In dicembre 2005 nel Principato del Liechtenstein sono stati arrestati tre cittadini turchi accusati di aver sostenuto l'IBDA-C finanziariamente

e logisticamente. In Turchia l'IBDA-C ha già compiuto diversi attentati e ha rivendicato tra l'altro gli attentati suicidi di Istanbul del novembre 2003. Gli esponenti dell'IBDA-C arrestati nel Liechtenstein, oltre a frequentare una moschea a Buchs (San Gallo), non avevano altrimenti contatti con persone in Svizzera.

Arresti nel Principato del Liechtenstein

Nel maggio 2005 nella moschea di Buchs è stata operata una perquisizione che ha condotto al sequestro di materiale estremistico.

ANALISI

Attualmente nessuna minaccia

Attualmente i gruppi di estremisti violenti curdi e turchi non costituiscono una minaccia alla sicurezza interna della Svizzera. Dal punto di vista logistico il PKK ha bisogno di appoggio all'estero. Pertanto è improbabile, anche se non impossibile, che compia attentati o azioni violente in Europa occidentale.

La maggioranza della popolazione curda non appoggia il PKK, ma auspica una soluzione pacifica, è favorevole all'ammissione della Turchia all'UE e spera in miglioramenti derivanti dalle riforme previste.

I gruppi islamici turchi e l'IBDA-C sono invece contrari all'unione con l'Europa. Il materiale propagandistico antioccidentale e antisemita da loro diffuso racchiude un potenziale d'odio e violenza che potrebbe costituire una minaccia anche per la sicurezza interna della Svizzera. Per i loro fini gli islamisti abusano delle reti di gruppi mistici, i quali dispongono di molti contatti in Turchia e nella loro diaspora.

POSSIBILI SVILUPPI

Gruppi curdi e turchi

Per quanto riguarda i gruppi estremisti violenti curdi e turchi non vi sono segnali secondo cui la situazione tranquilla in Svizzera possa essere turbata. È lecito invece attendersi ulteriori miglioramenti, dal momento che la Turchia si sta impegnando intensamente per risolvere i propri conflitti interni ai fini dell'integrazione nell'UE.

Probabile un miglioramento della situazione in Turchia

Gruppi islamisti turchi

Anche lo sviluppo delle correnti islamiste in Turchia dipende dal decorso del processo di avvicinamento all'UE. Da un lato, un ulteriore avvicinamento potrebbe condurre al consolidamento delle posizioni antioccidentali di queste correnti. Dall'altro lato, tali correnti potrebbero perdere potenziali membri se in seguito all'integrazione della Turchia nell'UE fossero di nuovo ammesse organizzazioni islamiche moderate come le Confraternite mistiche, oggi proibite in questo Paese dal carattere severamente laicistico; l'uscita dall'illegalità farebbe venir meno uno dei motivi di radicalizzazione.

2.9. Estremismo violento tamil

SITUAZIONE

Minacciato il processo di pace

La situazione nello Sri Lanka è rimasta critica, inasprendosi ulteriormente in seguito all'assassinio del ministro degli esteri dello Sri Lanka avvenuto nell'agosto 2005 e all'elezione del nuovo presidente nel novembre 2005. La tregua concordata nello Sri Lanka nel 2002 è stata più volte violata nel corso del 2005; nelle aree settentrionali e orientali del Paese i conflitti sono notevolmente aumentati. Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), in seguito alla catastrofe provocata dallo tsunami, i ribelli tamil hanno sequestrato numerosi bambini dai campi per profughi, reclutandoli come soldati. Anche gli scontri tra gruppi rivali delle Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE) non accennano a diminuire e hanno provocato diverse vittime.

Il 26 settembre 2005 l'UE ha annunciato di considerare la possibilità di classificare formalmente le LTTE come organizzazione terroristica

e ha concordato per gli Stati membri il divieto di ricevere delegazioni delle LTTE e di organizzazioni a esse collegate.

Attività in Svizzera

Le LTTE continuano a raccogliere fondi, tuttavia il denaro viene raccolto in modo più discreto rispetto al passato. Vi sono indizi in merito all'uso della violenza nei confronti di chi si rifiuta di pagare. Una parte del denaro potrebbe esser trasferito in Sri Lanka da aziende tamil attraverso centri finanziari asiatici. A partire dalla metà del 2005, le LTTE hanno svolto un rilevamento dei dati tra i Tamil residenti in Svizzera. L'obiettivo evidente del sondaggio era l'aumento dei proventi delle raccolte di denaro. Come contropartita, ai tamil che hanno partecipato al sondaggio è stata prospettata la possibilità di ricevere una carta d'identità delle LTTE. Il questionario è stato trasmesso all'autorità di perseguimento penale, la quale verifica se la condotta delle LTTE sia rilevante ai fini del perseguimento penale.

Indizi in merito all'uso della violenza contro chi si rifiuta di pagare

In seguito alla catastrofe dello tsunami del 26 dicembre 2004, la Tamil Rehabilitations Organisation (TRO) ha raccolto fondi in Svizzera. Nonostante vi siano indizi in merito a contatti tra membri della TRO e delle LTTE, mancano tuttavia finora indizi concreti secondo cui il denaro raccolto sarebbe finito anche nelle casse belliche delle LTTE.

In occasione di grandi eventi in Svizzera si sono notate le bandiere raffiguranti la tigre ed emblemi delle LTTE. Il 18 agosto cinquecento Tamil si sono riuniti in Piazza federale per partecipare a una manifestazione autorizzata. Oltre a grandi striscioni che chiedevano la ripresa delle trattative di pace in Sri Lanka, i manifestanti hanno esposto anche il ritratto del capo delle LTTE Velupillai Prabhakaran e bandiere con la tigre. Il Consiglio federale è stato invitato a impegnarsi per una soluzione del conflitto nello Sri Lanka.

L'evento tradizionale in occasione dell'Heroes-Day, tenutosi il 27 novembre 2005 a Friburgo, si è svolto, come negli anni precedenti, senza incidenti. Come di consueto è stata issata la bandiera delle LTTE. Nel discorso d'apertura i presenti sono stati incitati a donare denaro per la lotta nello Sri Lanka. Dal discorso è risultato inoltre evidente che i Tamil sono sempre meno disposti a risolvere il conflitto nello Sri Lanka in modo pacifico.

I Tamil sono sempre meno disposti a risolvere il conflitto in modo pacifico

ANALISI

Gli sviluppi nello Sri Lanka sono decisivi

La Norvegia è impegnata a portare avanti il processo di pace nello Sri Lanka. Il governo e i ribelli tamil si sono mostrati perlomeno disposti al colloquio. La condotta e le attività della popolazione tamil in Svizzera sono tuttora influenzate dalle LTTE e dipendono ampiamente dagli sviluppi nello Sri Lanka. Nel febbraio 2006 a Ginevra hanno avuto luogo colloqui tra il governo dello Sri Lanka e le LTTE con la mediazione della Norvegia. Le parti si sono accordate sul rispetto del cessate il fuoco, impegnandosi a intraprendere tutte le misure volte a evitare atti di violenza, intimidazioni, sequestri e omicidi.

Misure internazionali contro le LTTE

Con l'inserimento delle LTTE nella lista UE delle organizzazioni terroristiche si potrebbero limitare in Europa le attività - tra cui la raccolta di denaro – delle LTTE, dei suoi esponenti e delle organizzazioni a esse collegate. Anche la Svizzera sarebbe tenuta a rispettare le sanzioni dell'ONU e dell'UE e a bloccare il denaro delle singole organizzazioni. Si presume che le trattative del governo dello Sri Lanka e delle LTTE a Ginevra non abbiano influssi diretti sulla situazione della sicurezza in Svizzera.

2.10. Finanziamento del terrorismo e dell'estremismo

SITUAZIONE

Poche condanne in tutto il mondo

L'arginamento dei flussi di denaro che pervengono alle organizzazioni e ai gruppi terroristici è parte integrante della lotta internazionale al terrorismo. Si è tuttavia constatato che la lotta al finanziamento del terrorismo risulta estremamente difficile nella prassi penale, a causa delle difficoltà nella raccolta di prove e dei legami internazionali. Sono pertanto poche le condanne a livello mondiale per finanziamento del terrorismo.

Procedimenti importanti nel 2005

- Negli Stati Uniti un tribunale ha condannato un religioso proveniente dallo Jemen a una pena detentiva di 75 anni per finanziamento del terrorismo. Il religioso avrebbe sostenuto finanziariamente con diversi milioni di dollari la rete di Al Qaïda e l'organizzazione palestinese Hamas.
- In Svezia due iracheni sono stati condannati a pene detentive pluriennali poiché accusati, tra l'altro, di aver contribuito con diverse migliaia di euro al finanziamento di un attentato suicida in Iraq. Inoltre hanno sostenuto finanziariamente l'organizzazione terroristica Ansar al-Islam in Iraq.
- In Svizzera il procedimento contro la società finanziaria Nada Management Organization (ex Al Taqwa) è stato sospeso.
- Il caso di un uomo d'affari saudita, che in passato, in qualità di presidente della fondazione di beneficenza «Muwafaq», avrebbe trasferito fondi attraverso la Svizzera a persone vicine ad Al Qaïda, è stato trasmesso all'Ufficio dei giudici istruttori federali.

ANALISI

Conseguenze del microfinanziamento

La lotta al finanziamento del terrorismo è destinata al successo soltanto se poggia su diversi pilastri. Gli elementi preventivi come l'obbligo di diligenza degli intermediari finanziari e le campagne di sensibilizzazione presso le organizzazioni non governative devono essere combinati con misure amministrative, come il blocco dei conti, con gli strumenti dei servizi d'informazione e con mezzi penali.

Il microfinanziamento è difficilmente individuabile

Si osserva tuttora una tendenza al microfinanziamento, grazie al quale piccole reti si autofinanziano spesso tramite attività criminali, sottraendosi così alle contromisure preventive e amministrative. Un'analisi dettagliata degli attentati compiuti a Madrid l'11 marzo 2004 documenta che i costi, comprese tutte le spese logistiche, sono ammontati a 93 000 euro. Questo importo è composto da tante piccole spese, le quali, se considerate isolatamente, non possono essere riconosciute come finanziamento del terrorismo. In tali casi solo l'approfondita conoscenza, da parte dei servizi d'informazione e della polizia, degli ambienti in cui si muovono le cellule possono condurre al successo.

A ciò si aggiunge il fatto che i trasferimenti internazionali suddivisi in piccole quote si possono effettuare anche con il cosiddetto «Underground Banking» o sistema «Hawala». Poiché è difficile identificare le persone coinvolte in trasferimenti di questo tipo, risulta praticamente impossibile ricostruire i flussi di denaro.

POSSIBILI SVILUPPI

Rafforzamento dei servizi d'informazione e della polizia

In Svizzera sussiste il rischio che la piazza finanziaria possa essere sfruttata abusivamente per il finanziamento del terrorismo, ma anche che cellule di sostegno logistico, specie nell'ambiente islamista, si attivino nel microfinanziamento. Pertanto il sistema di difesa deve disporre di strutture in grado di impedire tali attività, non solo dal punto di vista preventivo e amministrativo, ma anche sul piano dei servizi d'informazione e di polizia. ■

3. Spionaggio

SITUAZIONE

Informazioni scientifiche ed economiche sensibili

Nel 2005 i servizi segreti stranieri si sono interessati al reperimento di informazioni sensibili concernenti economia, ricerca e tecnica, ma anche di carattere militare e politico. Le operazioni di controspionaggio si sono rivolte sempre più contro la ricerca di informazioni svolta da parte dei servizi segreti di uno Stato asiatico. Questi servizi hanno agito spesso sotto la protezione dell'immunità diplomatica.

Come in altri Paesi d'Europa, anche in Svizzera si è riscontrato un notevole aumento del personale diplomatico di questo Stato e un aumento marcante di delegazioni con esperti di scienza e finanze provenienti da questo Paese. Per raccogliere le informazioni essi usano sia i metodi classici dello spionaggio che la valutazione sistematica di fonti pubbliche. Tramite studenti delle università, uomini d'affari, manager o ricercatori in pensione, funzionari di organizzazioni di sicurezza europee, jointventure e partecipazioni a piccole e medie imprese (o loro rilevamento) hanno cercato di pervenire a informazioni di particolare interesse per i loro fini.

Metodi classici dello spionaggio e valutazione sistematica di fonti pubbliche

Spionaggio nei confronti di emigranti

Agenti di servizi segreti stranieri in veste di diplomatici hanno osservato gruppi di oppositori stranieri residenti in Svizzera. In un caso il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) ha convocato a Berna un incaricato degli affari del Paese in questione, protestando contro le ripetute indagini sull'opposizione svolte da impiegati della relativa ambasciata a Berna.

Nel marzo 2005 si è svolta a Berna la manifestazione annuale centrale dei Tibetani in Svizzera per commemorare l'insurrezione popolare. A questa manifestazione hanno partecipato più di quattrocento persone esclusivamente di origine tibetana. In questa occasione la polizia ha notato due persone che sorvegliavano la manifestazione, osservando i partecipanti. Controllato dalla polizia, uno dei due uomini ha dimostrato di essere un funzionario dell'ambasciata a Berna e ha abbandonato il luogo della manifestazione, avvalendosi della propria immunità diplomatica.

Attacchi di spionaggio mirati

Nel 2005 vi sono stati diversi attacchi di spionaggio tramite Internet per mezzo di cavalli di troia, contro sistemi informatici di aziende e di istituzioni statali. Si sono verificati attacchi specifici contro determinate persone per mezzo di un software di spionaggio appositamente sviluppato a tale scopo. A causa della sua diffusione mirata, il parassita è rimasto per molto tempo sconosciuto ai produttori di software antivirus e pertanto è stato impiegato a lungo senza essere scoperto.

Nei casi scoperti si è visto che per installare i parassiti in un sistema sono stati impiegati raffinati metodi di social engineering che hanno richiesto ricerche preliminari mirate. A tal fine sono ad esempio stati contattati collaboratori che elaborano dati confidenziali. Questi collaboratori hanno ricevuto messaggi di posta elettronica appositamente improntati ai loro interessi personali, contenenti link a siti web appositamente predisposti o a determinati documenti. Un caso di spionaggio contro aziende in Israele si è esteso fino a una ditta nella regione di Zurigo, dove lo stesso programma è stato impiegato per lo spionaggio a scopo privato.

Un caso di spionaggio tramite Internet si è esteso fino alla regione di Zurigo

ANALISI

Conseguenze dello spionaggio

Stando a quanto constatato da fedpol (SAP), le attività di spionaggio in Svizzera persistono e mirano sempre agli stessi obiettivi. Si è constatato un aumento dello spionaggio politico.

I casi attuali di spionaggio nei confronti di emigranti dimostrano che in occasione di manifestazioni contro la situazione in Paesi stranieri sono probabili attività di spionaggio da parte degli Stati in questione. Il perseguimento penale per atti di spionaggio politico (articolo 272 CP) è ostacolato a causa dello statuto diplomatico dei presunti autori. Per le persone osservate, questi fatti possono avere ripercussioni, sia nel caso di un eventuale loro rientro in patria, sia per i loro familiari che vivono nel Paese in questione.

Il perseguimento penale è ostacolato a causa dello statuto diplomatico dei presunti autori

POSSIBILI SVILUPPI

La Svizzera è importante per i servizi segreti stranieri

I ritardi nella ricerca e nello sviluppo continuano a motivare l'interesse per informazioni nel settore dell'economia, della scienza e della tecnica. Per i servizi segreti la Svizzera riveste tuttora una grande importanza in quanto sede di organizzazioni internazionali, piazza commerciale di rilievo, sede di molte aziende che producono tecnologie d'avanguardia e centro finanziario.

Inoltre è sempre più probabile lo spionaggio nei confronti di gruppi di opposizione stranieri o lo svolgimento di attività di spionaggio ai sensi dell'articolo 272 CP.

Spionaggio nei confronti di oppositori emigrati. L'immagine proviene da un video sequestrato.

FOTO DELLA POLIZIA

4. Proliferazione nucleare

SITUAZIONE

Successi e fallimenti degli sforzi internazionali

I successi nella lotta globale alla proliferazione sono rari. Degne di nota sono l'approvazione della Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare da parte dell'assemblea plenaria dell'ONU nell'aprile 2005 e la revisione della Convenzione sulla protezione fisica delle materie nucleari nel luglio 2005. Due importanti conferenze sono invece fallite. In maggio una conferenza sulla non proliferazione nucleare si è conclusa senza che i partecipanti siano riusciti a trovare il consenso su un documento finale sostanziale. Nel documento finale sulla riforma dell'ONU, emanato in occasione del vertice del settembre 2005, il disarmo e la non proliferazione non sono neppure menzionati.

In ottobre all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e al suo direttore appena rieletto, l'egiziano Mohammed El Baradei, è stato conferito il premio Nobel per la pace, a riconoscimento dell'impegno nella lotta contro la proliferazione di armamenti nucleari. Alla fine di ottobre, in occasione della presentazione del rapporto annuale dell'AIEA, El Baradei ha assunto una posizione più offensiva, dichiarandosi favorevole alla creazione di un sistema di sicurezza globale in grado di bloccare l'accesso a tecnologie sensibili, allo scopo di porre un freno alla proliferazione nucleare.

Creazione di un sistema globale di sicurezza

Il programma nucleare dell'Iran

Nel corso del 2005 sono proseguite le trattative tra l'Iran e i tre Paesi europei Francia, Germania e Gran Bretagna. L'Iran persiste da sempre nella difesa del proprio inalienabile diritto all'impiego civile dell'energia nucleare. Da gennaio gli Stati Uniti proclamano di non escludere alcun mezzo per risolvere il caso dell'Iran. In agosto sono fallite le trattative con i tre Paesi europei e l'Iran ha riavviato nell'impianto di Isfahan le attività per la trasformazione dell'uranio, che aveva volontariamente sospeso nel novembre 2004. Vista la rotta di collisione tenuta da Teheran, in settembre l'AIEA ha approvato una risoluzione europea che condanna le attività nucleari dell'Iran e permette di sottoporre il caso al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Su materiale pachistano sono state rilevate tracce dell'uranio fortemente arricchito scoperto in Iran. Tale materiale era stato venduto al mercato nero tramite la rete di Abdul Qadeer Khan, in circostanze non ancora chiarite. Inoltre nel maggio 2005 l'Iran ha sperimentato un missile della gittata superiore a duemila chilometri.

Corea del Nord

I colloqui tra Corea del Nord, Corea del Sud, Stati Uniti, Cina, Russia e Giappone dovrebbero risolvere la crisi insorta nell'ottobre 2002 in merito al programma nucleare della Corea del Nord. Nel gennaio 2005 Pjöngjang si era dichiarata disposta a proseguire gli incontri tra le sei parti, cui rifiutava di partecipare dal novembre 2004, ma poi in febbraio ha ammesso di essere in possesso di armi nucleari e ha ritirato la propria disponibilità a trattare. In maggio l'AIEA ha confermato che la Corea del Nord dispone di conoscenze specifiche e di plutonio sufficiente per costruire da sei a otto bombe atomiche. Allo stesso tempo gli Stati Uniti sostenevano che il Paese stesse progettando un test nucleare sotterraneo, cosa tuttavia smentita da Pjöngjang. Infine i colloqui sono proseguiti in luglio, settembre e novembre. In settembre i colloqui tra le sei parti hanno condotto all'approvazione di una dichiarazione congiunta. La Corea del Nord ha accettato di rinunciare a tutti i programmi nucleari e riaderire il più rapidamente possibile al trattato di non proliferazione nucleare e al sistema di garanzia dell'AIEA. In compenso gli Stati Uniti hanno confermato di non avere l'intenzione di attaccare la Corea del Nord e hanno accettato, insieme agli altri quattro partner, di discutere a tempo debito di un programma nucleare a uso civile della Corea del Nord. Tuttavia finora le diverse parti non sono riuscite ad accordarsi su un piano relativo all'attuazione della dichiarazione congiunta. Le sanzioni imposte dagli Stati Uniti a diverse aziende connesse al governo di Pjöngjang, le quali, oltre a essere attive nella proliferazione di missili e armi di distruzione di massa, svolgono commercio di droghe, riciclaggio di denaro e contrabbando di dollari statunitensi, rendono improbabile una rapida ripresa delle trattative.

La Corea del Nord spera di poter sfruttare l'energia nucleare a scopi civili

In agosto inoltre il presidente pachistano Musharraf ha affermato che le centrifughe nordcoreane sono state fornite dalla rete di Khan.

Questo conferma ufficialmente il sospetto che la rete di Khan abbia effettuato forniture all'Iran e alla Corea del Nord per l'acquisizione di tecnologie nucleari.

Altri Paesi

Sebbene in misura minore, anche le tre potenze atomiche che non hanno firmato il trattato di non proliferazione nucleare – Israele, India e Pakistan – sono state fonte di preoccupazione per la comunità internazionale. L'India e il Pakistan hanno proseguito i test di missili, ma anche il loro dialogo, proprio per quanto concerne l'informazione reciproca su tali test. Tra India, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada si stanno svolgendo progetti di collaborazione nel settore nucleare.

La Siria, nonostante i test svolti con i missili Scud, ha cercato di mantenersi il più possibile al coperto e ha asserito di non essere in possesso di armi di distruzione di massa. La Libia non è più al centro dell'attenzione internazionale, da quando ha rinunciato ai suoi programmi di armi di distruzione di massa. Il rapporto finale dell'Iraq Survey Group, il team americano di ispezione degli armamenti iracheni, ha mostrato definitivamente che l'Iraq non dispone di armi di distruzione di massa e che prima dell'invasione del marzo 2003 non vi erano stati spostamenti di armi verso la Siria.

In ottobre gli Stati Uniti hanno annunciato di sospendere i lavori a un programma per la produzione di piccole armi nucleari in grado di distruggere dei bunker. Inoltre, insieme alla Russia, hanno continuato a smantellare le armi chimiche e nucleari. Lo scopo è che alla fine del 2012 i due Paesi non dispongano di più di 2 200 testate nucleari. Nonostante si riconoscano sforzi da parte delle cinque potenze nucleari, Stati Uniti, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia, manca il passo decisivo per un completo disarmo.

Manca il passo decisivo per il disarmo delle potenze nucleari riconosciute

Bombe sporche e bioterrorismo

Anche se per il momento non vi sono stati attentati con cosiddette «bombe sporche», vale a dire con ordigni esplosivi dotati di un rivestimento radioattivo, permane l'interesse di terroristi jihadisti per tali armi. Nei Paesi occidentali sono state prese misure preventive e sono state svolte esercitazioni su vasta scala. Nonostante alcune ambasciate in Danimarca, Australia e Malaysia abbiano ricevuto lettere sospette, non sono sorti timori per l'antrace, com'era accaduto alla fine del 2001.

Situazione in Svizzera

Nel 2004 fedpol (SAP) aveva chiarito a scopo preventivo se vi era un coinvolgimento svizzero nella rete di Khan, in particolare in merito a esportazioni a favore del programma nucleare libico. Nell'ottobre 2004 il Ministero pubblico della Confederazione aveva aperto un'inchiesta per sospetta violazione della legge sul controllo dei beni a duplice impiego (LBDI) e della legge sul materiale bellico (LMB). Le indagini sono proseguite anche nel 2005 e hanno condotto nel 2004 e nel 2005 all'arresto di tre membri di una famiglia. Procedimenti simili contro persone appartenenti alla rete di Khan sono in corso anche in diversi altri Paesi, come ad esempio Germania, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Sudafrica, Turchia, Spagna e Giappone. Nel dicembre 2005 vi è stata una prima condanna nei Paesi Bassi. Un uomo d'affari olandese che aveva intrattenuto un'amicizia pluriennale con Khan è stato condannato a dodici mesi di reclusione, otto dei quali sospesi condizionalmente, e a una ingente multa. Tra il 1999 e il 2002 aveva esportato illecitamente tecnologia nucleare militare e civile in Pakistan.

Proseguono i procedimenti relativi al caso Khan

Nell'ottobre 2005 il Segretariato di Stato dell'economia (seco) ha sporto al Ministero pubblico della Confederazione un'ulteriore denuncia per sospetta violazione della LBDI e della LMB da parte di una ditta svizzera che aveva esportato o aveva tentato di esportare varie merci non soggette ad autorizzazione a un destinatario a rischio in un Paese mediorientale, senza comunicarlo al seco. I destinatari erano noti come organi addetti all'approvvigionamento per il programma missilistico di tale Paese. Nell'estate del 2003 per esempio l'azienda, pochi giorni dopo che le era stato comunicato il divieto di effettuare un'esportazione segnalata al seco, fornì in diverse tappe la merce in questione a un altro destinatario rilevante ai fini della proliferazione. Nel gennaio 2005 la stessa azienda voleva fornire prodotti a rischio a un altro destinatario noto a fedpol (SAP): tuttavia quando il seco ha preteso ulteriori informazioni

Presumibile caso di proliferazione a favore di un Paese mediorientale

sul destinatario, l'azienda ha interrotto l'operazione. Per contro, in aprile ha segnalato una nuova fornitura per un altro destinatario, per la quale tuttavia il seco ha rifiutato il permesso.

ANALISI

Rischio di nuove potenze nucleari

Se l'Iran o la Corea del Nord si affermassero come nuove potenze nucleari, è probabile che i Paesi direttamente confinanti sarebbero spinti a imitarle. Arabia Saudita, Egitto, Siria e Turchia potrebbero essere tentati dall'avventura nucleare, appellandosi agli stessi argomenti in tema di sicurezza. Giappone, Corea del Sud e Taiwan potrebbero avviare un programma militare simile, dal momento che dispongono dei mezzi tecnici necessari.

Attacchi terroristici con armi non convenzionali

La minaccia terroristica rappresentata dall'impiego di bombe sporche, gas tossici o sostanze biologiche virulente è tuttora attuale. In taluni ambienti estremistici permane l'idea di una cosiddetta Jihad totale, con l'impiego di armi di distruzione di massa. Già anni addietro sono stati scoperti in Europa piani di attentati con la ricina, un neurotossico letale. L'efficacia degli attentati convenzionali non esclude che i terroristi si interessino anche ad altri mezzi. Al contrario, è probabile che il ricorso ad attentati con piccole armi non convenzionali sia solo una questione di tempo. Al momento l'attuazione è ostacolata principalmente da difficoltà d'ordine tecnico. Infatti i potenziali attentatori devono procurarsi l'accesso ai materiali, reclutare specialisti e superare la paura di maneggiare sostanze velenose. Inoltre devono disporre di luoghi appropriati, perfezionare i loro metodi di produzione e trovare mezzi efficaci per la diffusione del materiale impiegato.

Interesse da parte dei terroristi

La tecnologia svizzera continua a essere interessante

I prodotti svizzeri sono tuttora merce di qualità. Gli Stati a rischio di proliferazione continuano a preferire il pagamento di prezzi alti, piuttosto che non accontentarsi di merce di qualità meno buona e dal prezzo più basso, anche se questa sarebbe di facile reperimento. Pertanto in Svizzera continuano i severi controlli dell'esportazione in armonia con gli accordi internazionali.

POSSIBILI SVILUPPI

Le minacce persistono

Le autorità preposte al controllo delle esportazioni devono tenere gli occhi aperti sull'ingegnosità degli organi addetti all'approvvigionamento che agiscono a favore di Stati a rischio di proliferazione. Questi continuano a elaborare i loro metodi già noti e sono pertanto necessarie risposte rapidi ed efficaci.

Permane il pericolo concreto di attentati con armi non convenzionali

La questione del bioterrorismo e delle bombe sporche si pone solo in relazione alle possibilità concrete di taluni gruppi terroristici. Anche se nel corso del 2005 non vi sono stati attacchi di questo tipo, in futuro la possibilità che siano svolti attacchi con mezzi radioattivi, chimici o biologici contro simboli occidentali o contro la popolazione di Paesi filo-occidentali va considerata una minaccia reale. Pertanto in tutti i Paesi interessati le autorità rimangono vigili. ■

5. Criminalità organizzata

5.1.	Gruppi criminali provenienti dall'Italia	48
5.2.	Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale	49
5.3.	Gruppi criminali provenienti dalla CSI	50
5.4.	Criminalità organizzata cinese	51
5.5.	Organizzazioni criminali dell'Africa occidentale	52
5.6.	Stupefacenti	53
5.7.	Traffico di migranti	55
5.8.	Tratta di esseri umani	57

5.1. Gruppi criminali provenienti dall'Italia

SITUAZIONE

Situazione internazionale

Le cinque grandi organizzazioni criminali mafiose provengono dall'Italia meridionale, ossia Cosa Nostra dalla Sicilia, la Stidda dal sud della Sicilia, la 'Ndrangheta dalla Calabria, la Camorra dalla Campania e la Sacra Corona Unita dalla Puglia. La loro presenza è accertata in gran parte dell'Italia e in oltre quaranta Paesi.

Da un lato queste organizzazioni devono essere viste come imprese economiche il cui scopo principale consiste nell'accumulo di capitale. A tal fine le organizzazioni mafiose ricorrono regolarmente anche ad attività illegali. D'altro canto è però anche necessario concepirle come gruppi politici il cui scopo è il dominio e il controllo di un territorio, che tentano di raggiungere parimenti attraverso l'intimidazione, la minaccia e l'omicidio, il ricatto e l'usura nonché mediante l'infiltrazione di istituzioni politiche, amministrative ed economiche.

Accumulo di capitali e controllo di un territorio come obiettivi

Dal 2004, a Napoli i conflitti sanguinosi tra i membri del clan Di Lauro e i cosiddetti secessionisti sono costati la vita a oltre 130 persone. Con questi omicidi la Camorra è divenuta l'organizzazione mafiosa italiana più in vista a livello internazionale. Gli omicidi sono continuati anche dopo che le autorità italiane sono riuscite ad arrestare, nel settembre 2005, il capoclan Paolo Di Lauro.

Nonostante alcune azioni che hanno attirato l'attenzione come l'omicidio del vicepresidente della regione Calabria nel mese di ottobre del 2005, la 'Ndrangheta è meno in vista. Come nel 2004, essa è tuttavia rimasta la più pericolosa e potente organizzazione criminale italiana. È difficile da infiltrare, si attiene rigorosamente al principio dell'omertà e la sua struttura familiare impedisce che vi siano troppi cosiddetti pentiti che aiutano la giustizia. Negli ultimi 15 anni l'organizzazione si è fatta una posizione sul mercato della cocaina e traffica direttamente con i rappresentanti dei cartelli colombiani.

ANALISI

Situazione in Svizzera

Secondo le informazioni della polizia, sul territorio svizzero la 'Ndrangheta è coinvolta in numerose attività, in particolare nel traffico di cocaina e di armi, nel riciclaggio di denaro e nella truffa. Essa manifesta pure un interesse sempre più marcato per singoli settori dell'economia legale. I clan calabresi investono in immobili, ristoranti e soprattutto nell'edilizia, settore prediletto della 'Ndrangheta nell'Italia meridionale. La 'Ndrangheta opera soprattutto nei Cantoni di frontiera.

Clan calabresi investono in immobili, ristoranti e nell'edilizia

Secondo le conoscenze della polizia, sul territorio svizzero Cosa Nostra è attiva nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio di denaro. Il denaro riciclato proviene dal traffico di stupefacenti tra l'America latina e l'Europa. Dal canto suo la Camorra opera in Svizzera nei settori della truffa, del riciclaggio di denaro e del contrabbando di diversi beni, in particolare di prodotti tessili falsificati. Infine va menzionata la Sacra Corona Unita, la quale, come alcuni clan camorristici, si dedica al contrabbando di sigarette e al traffico di armi e stupefacenti con cittadini svizzeri e compatrioti residenti in Svizzera. Una rete di ditte domiciliate in Svizzera serve sia per l'acquisto e il trasporto di sigarette sia per il riciclaggio di denaro. Per quanto riguarda la Stidda, fedpol dispone solo di poche informazioni circa la sua presenza in Svizzera.

POSSIBILI SVILUPPI

Interessi economici in Svizzera

Contrariamente a quanto accade nell'Italia meridionale, nel nostro Paese le attività delle organizzazioni criminali italiane si limitano principalmente all'economia. È vero che si sono osservati tentativi di intimidazione nei confronti di singole persone presumibilmente legate a organizzazioni mafiose italiane, ma a causa della loro scarsa frequenza sarebbe prematuro supporre ambizioni per conquistare il dominio su un territorio. fedpol ha inoltre potuto constatare casi di ricatto o usura nei confronti delle comunità italiane residenti in Svizzera.

5.2. Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale

SITUAZIONE

Situazione nell'Europa sud-orientale

Le tendenze osservate da anni nell'Europa sud-orientale rimangono invariate: anche nel 2005 la criminalità organizzata ha approfittato della debolezza o dell'assenza dei principi dello Stato di diritto in molti Paesi della regione e ne ha favorito l'instabilità e la debolezza infiltrandone sistematicamente le istituzioni, un circolo vizioso difficile da interrompere. Spesso le misure adottate dai governi per combattere la criminalità organizzata si rivelano inefficaci. Infatti, lo sviluppo economico e il consolidamento democratico sono ulteriormente rallentati in Albania, in Bosnia e Erzegovina, in Macedonia e in Serbia e Montenegro, compreso il Kosovo.

Un circolo vizioso difficile da interrompere

Gruppi criminali di etnia albanese

Specialmente nel Kosovo la criminalità organizzata ha approfittato della questione irrisolta dello statuto e della conseguente debolezza delle strutture dello Stato di diritto. È vero che spesso i criminali di spicco non ricoprono una carica politica, ma si trovano alla testa di un intreccio relazionale flessibile di persone con funzioni ufficiali. Tale intreccio comprende anche la polizia, le ditte di sicurezza, le strutture paramilitari, i partiti e i mass media. Controllando sempre più l'infrastruttura, rafforzano la loro influenza sulla politica e la società. Sovente le risorse a loro disposizione e la parziale mancanza di contrasto da parte di istituzioni statali o internazionali ha permesso loro di esercitare impunemente le attività criminali.

Gruppi criminali di origine serba

A causa della sua struttura, del suo grado di organizzazione e della sua rete relazionale, la criminalità organizzata serba nel 2005 ha rivestito un'importanza da non sottovalutare. Spesso i gruppi criminali vantano contatti diretti con le autorità politiche e le istituzioni, i quali risalgono al periodo del regime di Milosevic. Al momento attuale risulta difficile valutare l'estensione di queste relazioni. Nel 2005 si è confermato ancora una volta che l'intreccio fra politica e criminalità intorno a Milosevic e ai suoi seguaci continua a esercitare la sua influenza. Anche in futuro occorrerà riservare un'attenzione particolare ai collegamenti tra esponenti politici e la criminalità organizzata. Inoltre, la corruzione generalizzata in Serbia ha reso difficile la lotta contro la criminalità organizzata. Ne sono un esempio eloquente l'arresto, per sospetto di corruzione, di un giudice della Corte suprema serba e del supplente procuratore pubblico straordinario per il crimine organizzato.

In Serbia la corruzione è diffusa ovunque

Situazione in Svizzera

I gruppi criminali provenienti dalla regione in questione, in particolare dalla Macedonia, dall'Albania e dal Kosovo, hanno continuato a svolgere un ruolo importante nello sviluppo della criminalità in Svizzera. È rimasta invariata la tendenza della crescente importanza di gruppi serbi, che va delineandosi da due a tre anni a questa parte. Ciò trova riscontro nel traffico illegale di stupefacenti, soprattutto di cocaina. Ma questi gruppi sono stati attivi anche nel riciclaggio di denaro, nella tratta di esseri umani e nel traffico di migranti e hanno commesso reati nell'ambito della proprietà, dello sfruttamento della prostituzione e del racket. Un ulteriore settore di primo piano è costituito da rapine e furti, ad esempio la serie di numerose rapine perpetrate da bande serbe nelle gioiellerie. Mentre per i gruppi criminali di etnia albanese l'appartenenza alla famiglia svolge un ruolo importante, presso i gruppi criminali serbi quest'ultima cede il passo all'importanza di un luogo d'origine comune. In alcuni settori quale il traffico di stupefacenti, la Svizzera è stata Paese di destinazione, mentre per altri reati, ad esempio nell'ambito della migrazione illegale, essa è stata anche Paese di transito.

Immutata l'importanza dei gruppi criminali dell'Europa sud-orientale

Le attività dei gruppi criminali di etnia albanese non sono cambiate in modo determinante. Le loro organizzazioni hanno dominato l'intero mercato svizzero dell'eroina e cercato di diversificare ulteriormente le loro attività criminali.

Infatti, al traffico di eroina e cocaina si è aggiunto anche quello delle droghe sintetiche. Questi gruppi hanno inoltre tentato di conquistare ulteriori quote di mercato nei redditizi ambienti a luci rosse.

Vi sono indizi che fanno ritenere che il loro influsso nel traffico di migranti e, in misura più limitata, nella tratta di esseri umani aumenterà. L'Europa sud-orientale rappresenta una delle principali regioni di transito del traffico di migranti verso l'Europa occidentale. In tale contesto, le organizzazioni albanesi di passatori svolgono un ruolo importante. Grazie al traffico di droga, i gruppi criminali di etnia albanese hanno già eccellenti relazioni a livello transnazionale e possono quindi beneficiare delle loro esperienze e dei loro contatti.

ANALISI

Situazione nell'Europa sud-orientale

I gruppi criminali provenienti dall'Europa sud-orientale sono organizzazioni flessibili e capaci di adeguarsi che vantano collegamenti internazionali. Sono basati su legami familiari, in modo particolarmente forte presso i gruppi di etnia albanese, oppure su legami geografici, come nel caso dei gruppi serbi. La sovrapposizione di attività criminali differenti è tipica per tutte le forme della moderna criminalità transnazionale e globalizzata. I gruppi criminali operano per massimizzare i guadagni e reagiscono rapidamente ai mutamenti dei mercati illegali.

Ripercussioni sulla Svizzera

Le organizzazioni criminali provenienti dall'Europa sud-orientale si estendono su vasti territori dell'Europa occidentale, anche sulla Svizzera. Nel nostro Paese la criminalità serba non raggiunge ancora la densità e l'influenza dei gruppi criminali di etnia albanese, ma dispone di un notevole potenziale di sviluppo. I gruppi criminali di etnia albanese e quelli serbi sono anche capaci di adeguarsi alle tattiche d'intervento della polizia. A causa dell'organizzazione talvolta ottima e dell'impenetrabilità dei gruppi di autori di reati, le indagini si rivelano molto difficili. L'esecuzione delle pene e l'espulsione di criminali stranieri indeboliscono solo minimamente i gruppi criminali poiché i singoli membri possono essere sostituiti.

I gruppi criminali si adeguano alle tattiche d'intervento della polizia

POSSIBILI SVILUPPI

Miglioramento a lungo termine

Lo smantellamento dei gruppi criminali sarà possibile soltanto a lunga scadenza, grazie al potenziamento delle strutture statali e al miglioramento della situazione economica nei singoli Paesi della regione. L'integrazione dei Balcani occidentali nelle strutture euro-atlantiche potrebbe essere importante per arginare in modo efficace la criminalità organizzata. I gruppi serbi e quelli di etnia albanese potranno quindi trarre profitto dai processi di transizione e di costruzione in atto nella regione e sapranno adeguarsi alle nuove situazioni. A breve e medio termine, in caso di un'eventuale indipendenza del Kosovo o del Montenegro bisognerà fare i conti con un aumento delle attività dei gruppi criminali, in particolare nel Kosovo. A medio termine difficilmente ci si può attendere in Svizzera un calo delle attività dei criminali provenienti dall'Europa sud-orientale.

5.3. Gruppi criminali provenienti dalla CSI

SITUAZIONE

Ampia diffusione della corruzione

In molti Stati della Comunità di Stati Indipendenti (CSI), la criminalità e la corruzione nel 2005 erano ancora diffuse ovunque. L'avvicendamento nei governi dell'Ucraina e del Kirghizistan non ha portato ad alcuna distensione della situazione inerente alla criminalità. Diversi studi attestano che in Russia la corruzione non ha mai conosciuto un livello così alto come oggi.

Secondo le stime del Ministero russo dell'interno, in Russia le organizzazioni criminali si sono insinuate nei settori più importanti dell'economia e dell'industria e controllano all'incirca cinquecento imprese.

Legalizzazione in Svizzera degli introiti illegali

Le organizzazioni criminali provenienti dalla CSI hanno finora sfruttato la Svizzera soprattutto per legalizzare e investire introiti di provenienza criminale. Il commercio di materie prime, per esempio, offre numerose possibilità per dissimulare i flussi di denaro, concludere affari fittizi e investire fondi di origine criminale in Svizzera. La Svizzera è una delle principali piazze del commercio petrolifero al mondo: nella sola Ginevra si commercia quasi un quarto della produzione mondiale. Anche molte ditte russe che commerciano in petrolio e materie prime si trovano in Svizzera e beneficiano della bassa imposizione dei gruppi imprenditoriali, delle buone condizioni creditizie offerte dalle banche e senz'altro anche del fatto che il commercio di materie prime non rientra di per sé nel campo di applicazione della legge sul riciclaggio di denaro.

Il commercio di materie prime non rientra di per sé nel campo di applicazione della legge sul riciclaggio di denaro

Indagini per riciclaggio di denaro nei confronti di tre cittadini russi

Nell'ambito di indagini per riciclaggio di denaro nei confronti di tre cittadini russi, nel mese di giugno è stato possibile arrestarne due in Vallese. Dalle indagini è emerso che i fondi investiti in Vallese erano stati in parte sottratti illecitamente alla fine degli anni Novanta nel contesto della costruzione di una circonvallazione di Mosca.

Bande criminali in Svizzera

È sempre attuale il fenomeno delle bande criminali: grazie a furti e scassi, richiedenti l'asilo provenienti dalla CSI, soprattutto dal Caucaso, sono entrati in possesso di grandi quantità di merce che hanno poi rivenduto sui mercati dell'Europa orientale. Dall'elevato grado di organizzazione di queste bande si può desumere che alla base vi siano organizzazioni criminali.

Furti di ingenti quantitativi di merce ad opera di bande criminali

In Germania e Austria, bande criminali cecene costituiscono un problema. In parte hanno commesso gravi atti violenti e nei centri per richiedenti l'asilo si sono scontrati violentemente con richiedenti appartenenti ad altre etnie. In Svizzera i ceceni non si sono distinti con attività criminali di rilievo.

ANALISI

Le organizzazioni criminali: una seria minaccia

Gli ambienti criminali provenienti dalla CSI dispongono in Svizzera di una rete ben organizzata: è probabile che avvocati e fiduciari svizzeri prendano parte agli affari illegali. Vi sono pure contatti con esponenti economici e funzionari svizzeri, nonché con i servizi d'informazione russi. Nel 2005 le organizzazioni criminali della CSI sono rimaste una seria minaccia per l'economia, le istituzioni dello Stato di diritto e la piazza finanziaria della Svizzera.

POSSIBILI SVILUPPI

La minaccia non cesserà

Le organizzazioni criminali sono divenute più influenti soprattutto in Russia. Occorre partire dal presupposto che la Svizzera continuerà ad essere confrontata con il riciclaggio di denaro e l'investimento di fondi di origine criminale provenienti dalla CSI.

5.4. Criminalità organizzata cinese

SITUAZIONE

Ampio ventaglio di reati a livello mondiale

I gruppi criminali cinesi nel 2005 hanno operato su scala mondiale in diversi settori delittuosi, prevalentemente nel traffico di migranti e nella tratta di esseri umani, nel racket, nelle falsificazioni di ogni genere, nella truffa con carte di credito, nel traffico di stupefacenti e di armi, nelle operazioni di credito illegali, nella prostituzione e nel gioco d'azzardo illegale. In Svizzera per-

Traffico di migranti e truffe con carte di credito in Svizzera

sone di etnia cinese provenienti da diversi Paesi asiatici sono stati fra l'altro attivi nel traffico di migranti e mandanti di truffe con le carte di credito organizzate a livello internazionale. In tale contesto la Svizzera ha continuato a svolgere soprattutto il ruolo di Paese di transito e non di Paese di destinazione.

Attività dei passatori

I maggiori aeroporti svizzeri, situati nel centro dell'Europa, hanno continuato a servire da punti di transito per l'attività dei passatori. Tuttavia, dopo che all'aeroporto di Zurigo sono stati arrestati dei passatori di migranti cinesi, i passatori hanno optato sempre più spesso per altri percorsi. Il traffico di migranti cinesi per via terrestre in Svizzera sembra essersi verificato piuttosto raramente. Tuttavia, da quando la Svizzera è divenuta una destinazione turistica ufficiale della Cina e quindi i gruppi turistici cinesi possono viaggiare in Svizzera senza un permesso di uscita statale rilasciato dalla Cina, si sono constatati diversi abusi da parte di simili gruppi di turisti entrati legalmente.

ANALISI

Sfida per il perseguimento penale svizzero

Considerato che, fra le altre cose, la criminalità organizzata cinese è articolata in reti internazionali ampiamente ramificate, per le autorità svizzere di perseguimento penale i casi da perseguire assumono quasi sempre dimensioni a cui non è praticamente possibile far fronte. Oltre ai semplici rinvii alla frontiera, questo è verosimilmente il motivo principale per cui sono pochi i casi che finiscono in tribunale. Ulteriori motivi sono costituiti dalla professionalità, dalla commistione di attività legali e illegali, dalla probabile infiltrazione di organi importanti mediante la creazione di un clima di fiducia, desumibile dall'esperienza internazionale, nonché dalle carenti conoscenze della criminalità asiatica da parte delle autorità.

Le dimensioni dei singoli casi rendono quasi impossibile il loro trattamento

Adattabilità e grande potenziale

L'emigrazione illegale cinese è organizzata estremamente bene su scala mondiale. Di regola i migranti cinesi che si spostano illegalmente devono far capo ai servizi di organizzazioni di passatori, finiscono quindi in una situazione di dipendenza finanziaria e si impegnano a pagare le spese mediante il lavoro nero, la prostituzione oppure la partecipazione ad attività illegali. Le organizzazioni di passatori dispongono di notevoli mezzi finanziari e logistici e sono equipaggiate in modo ottimale dal punto di vista tecnico. Reagiscono rapidamente alle misure di polizia e lavorano sempre meno spesso in reti etnicamente omogenee e circoscritte.

POSSIBILI SVILUPPI

Le organizzazioni criminali si affermano in modo discreto

La Svizzera non è una destinazione classica per i migranti cinesi. L'esperienza fatta da altri Paesi dell'Europa occidentale dimostra che la migrazione cinese si svolge tuttavia in modo molto discreto e quindi non viene praticamente percepita per molto tempo. Essendo stata rilevata molto tardi, in Francia e Italia sono ad esempio nate delle economie parallele che hanno permesso alle organizzazioni criminali cinesi di affermarsi.

5.5. Organizzazioni criminali dell'Africa occidentale

SITUAZIONE

Attività su scala mondiale

I gruppi criminali dell'Africa occidentale hanno operato nel 2005 su scala mondiale, prendendo parte principalmente al traffico di stupefacenti, alle truffe, alla tratta di esseri umani e a falsificazioni di documenti di ogni genere. In Svizzera hanno dominato il piccolo traffico di cocaina e commesso truffe, legate in particolare alla concessione di anticipi. La

Traffico di droga, truffe, tratta di esseri umani e falsificazione di documenti

cocaina proveniente dal Sudamerica è giunta in Svizzera prevalentemente attraverso i Paesi Bassi e la penisola iberica. In quest'ambito anche il Sudafrica svolge un ruolo sempre più importante come Paese di transito o di provenienza dei corrieri della droga, quasi sempre di pelle bianca.

I mandanti del traffico di cocaina sono quasi sempre di origine nigeriana, ma provengono anche da altri Paesi come ad esempio il Ghana o la Guinea. Di norma si sono stabiliti in Svizzera grazie al matrimonio. L'ambasciata svizzera in Nigeria è confrontata ogni anno con un gran numero di casi di matrimoni binazionali presumibilmente abusivi.

ANALISI

Gruppi criminali ben insediati

I gruppi criminali dell'Africa occidentale sono già ben insediati in Svizzera. Le caratteristiche della criminalità organizzata dell'Africa occidentale sono costituite da una professionalità pronunciata, strutture formate da reti globali, innovazione, flessibilità e opportunismo. Il perseguimento penale si rivela quasi sempre difficile e oneroso: non sempre è possibile fare intervenire le necessarie risorse dei Cantoni. Infatti, fra le altre cose, le differenze linguistiche e culturali rappresentano ostacoli importanti e nella stragrande maggioranza dei casi la vera identità rimane ignota. In tale contesto le forze di polizia si trovano sempre più a confronto con persone che dimorano illegalmente in Svizzera, per lo più richiedenti l'asilo respinti.

Perseguimento penale difficile e oneroso

Il successo registrato da alcune operazioni svoltesi in alcuni Cantoni ha fatto sì che in diversi luoghi il traffico di droga sia scomparso dalla strada. Di conseguenza, il piccolo traffico si è parzialmente dislocato e viene esercitato sempre più di nascosto, ad esempio in appartamenti presi in affitto.

POSSIBILI SVILUPPI

Capacità di adattarsi rapidamente

L'orientamento imprenditoriale e la nota flessibilità dei gruppi criminali dell'Africa occidentale permettono loro di sviluppare nuovi generi di affari adeguati, sia alle misure delle autorità di perseguimento penale, sia alle nuove condizioni del mercato. In Svizzera, ad esempio, si ha già avuto notizia di casi in cui esponenti dei gruppi criminali dell'Africa occidentale trafficavano con eroina e ecstasy.

5.6. Stupefacenti

SITUAZIONE

Eroina

Sul mercato dell'eroina praticamente non si osservano cambiamenti. Gruppi criminali di etnia albanese e trafficanti turchi nel 2005 hanno continuato a dominarlo; in quest'ambito hanno operato anche trafficanti serbi. La rotta dei Balcani ha continuato a rivestire un'importanza capitale per l'importazione dell'eroina in Svizzera. I trafficanti turchi hanno importato l'eroina al chilogrammo direttamente dalla Turchia o allora attraverso la Germania, i Paesi Bassi o il Belgio.

Cocaina

Il mercato della cocaina continua a evolvere; nel 2005 vi hanno operato trafficanti di varie nazionalità: africani, dominicani, europei, fra l'altro provenienti dall'Europa sud-orientale, sudamericani, libanesi, svizzeri e turchi.

Il traffico di cocaina evolve costantemente

Le organizzazioni dell'Africa occidentale continuano a dominare il piccolo traffico. I Paesi Bassi e la penisola iberica sono rimasti i principali punti d'entrata della cocaina in Europa.

Le quantità sequestrate alla frontiera svizzera variavano da poche centinaia di grammi a diverse decine di chilogrammi. Le organizzazioni dell'Africa occidentale, i trafficanti dominicani e quelli libanesi sono stati i più attivi nel contrabbando di cocaina destinata alla Svizzera. Spesso i trafficanti libanesi hanno importato la cocaina dal Sudamerica servendosi di corrieri europei. Indagini ad ampio raggio del Landeskriminalamt della Renania Settentrionale/Vestfalia hanno per-

Cocaina confiscata. All'aeroporto di Zurigo sono stati sequestrati 5,5 chilogrammi di cocaina, nascosti in scorze di radici di manioca. FOTO DEL CGCF

messo di sgominare una banda di contrabbandieri provenienti dalla pianura della Bekaa, che dalla metà degli anni Novanta ha contrabbandato grandi quantitativi di cocaina soprattutto in Germania ma anche in Svizzera.

I sequestri di cocaina nel traffico passeggeri negli aeroporti indicano che la via aerea dal Sudamerica, dai Caraibi e dall'Africa occidentale ha continuato ad essere privilegiata. I treni transfrontalieri provenienti dai Paesi Bassi e dalla Spagna sono stati ancora utilizzati per il contrabbando di cocaina, ma il trasporto in automobile sembra aver assunto un'importanza maggiore. La polizia cantonale di Zurigo ha scoperto una banda di contrabbandieri che importava cocaina dal Brasile sotto le mentite spoglie di un'impresa commerciale. Questo caso dimostra che il contrabbando nel traffico merci è importante, anche se i sequestri sono stati piuttosto rari in quest'ambito. Tuttavia, gli inquirenti zurighesi hanno potuto confiscare 17 chilogrammi di cocaina.

Nel 2005 la cocaina è risultata molto presente nella vita pubblica e nelle uscite serali. Il numero dei consumatori è stimato a circa 100 000, di cui un decimo è dipendente. Secondo lo studio «Salute e stile di vita degli adolescenti dai 16 ai 20 anni in Svizzera (2002) – SMASH 2002», un quinto degli apprendisti ventenni di sesso maschile avrebbe già consumato cocaina.

La cocaina è molto presente nella vita pubblica

Droghe sintetiche

Il mercato delle droghe sintetiche è scarsamente strutturato. I trafficanti sono per lo più giovani consumatori che si riforniscono nelle grandi città o nei Paesi Bassi e rivendono le sostanze in piccole quantità durante le uscite serali. Diversi casi dimostrano tuttavia che un simile traffico interessa quantità non trascurabili. Nel 2005 si sono registrati i sequestri più importanti di droghe sintetiche, in particolare di anfetamine. Erano coinvolti piccoli trafficanti, per lo più svizzeri che vendevano diverse sostanze: marijuana o hascisc, anfetamine e, in piccole quantità, altre droghe sintetiche come l'ecstasy o l'acido gammaidrossibutirrico (GHB), ma anche cocaina.

Il mercato delle droghe sintetiche offre tuttavia possibilità di guadagno anche ai gruppi criminali. La polizia municipale di Losanna ha scoperto una rete di trafficanti di ecstasy provenienti dalla ex Jugoslavia, che cercava di imporsi sul mercato praticando prezzi stracciati.

Finora in Svizzera sono stati scoperti soltanto laboratori che producevano droghe sintetiche in quantità piccole. Anche nel 2005 sono stati sequestrati quantitativi di ecstasy che si trovavano in transito dai Paesi Bassi verso altri Paesi, in particolare il Sudafrica e l'Italia.

Le droghe sintetiche vengono consumate soprattutto durante le uscite serali e negli ambienti tecno; è caratteristico il consumo combinato con altre sostanze. Intossicazioni con il GHB, quasi sempre combinato con altre sostanze attive, in particolare l'alcol, si sono registrate in special modo alla Lake Parade di Ginevra.

Prodotti della canapa

Da circa cinque anni le polizie cantonali eseguono vaste operazioni contro la produzione e il traffico di canapa e dei suoi derivati. Tali operazioni hanno interessato in particolare i centri di produzione di una certa grandezza, come ad esempio nella Val-de-Travers, dove è stato scoperto un gruppo di persone che trafficava, per mestiere e in forma organizzata, circa 200 chilogrammi di canapa. Gli autori principali sono stati condannati in prima istanza a 27 mesi di detenzione ciascuno. Come reazione a queste operazioni di polizia la produzione si effettua ora, in modo più discreto e occulto, in stabili agricoli o industriali abbandonati oppure nelle zone residenziali. Inoltre, la vendita avviene sempre più spesso in modo dissimulato in negozi che offrono altri prodotti, come ad esempio articoli sportivi o dischi. Questi trafficanti tendono sempre più a spacciare contemporaneamente diverse sostanze come i prodotti della canapa, le droghe sintetiche e la cocaina.

Sempre più spesso i trafficanti vendono diverse sostanze

Il mercato dei prodotti della canapa è lucrativo e pertanto attira anche organizzazioni criminali, in particolare gruppi provenienti dall'Europa sud-orientale e dalla Turchia. Il traffico sulle strade di prodotti della canapa esiste ancora, ma a causa dell'inasprimento del perseguimento penale non si è esteso ulteriormente.

In seguito al contenimento della produzione interna, riaffiora il contrabbando. Sono infatti state sequestrate quantità di oltre trenta chilogrammi destinate ad essere importate in Svizzera soprattutto dai Paesi Bassi. La domanda è sempre consistente.

Acido gammaidrossibutirrico. Il GHB nell'ambiente è chiamato anche «Liquid Ecstasy», ma la sua composizione chimica è diversa. FOTO DELLA POLIZIA

ANALISI

Presenza pubblica delle droghe

Nonostante la mancanza di scene aperte propriamente dette, le droghe sono sempre molto presenti per le vie e nella vita pubblica. I consumatori palesano una tendenza ad assumere diverse sostanze, motivo per cui i trafficanti offrono varie sostanze attive. Mentre il mercato dell'eroina è ben strutturato, gli altri mercati della droga sono più accessibili per i trafficanti di diversa provenienza.

POSSIBILI SVILUPPI

Eroina

Da diversi anni i prezzi dell'eroina sono relativamente bassi. Se dovesse imporsi un metodo di consumo diverso dall'iniezione con siringhe, ad esempio il fumo, potrebbero apparire nuovi consumatori sul mercato dell'eroina, nel quale praticamente non si registrano nuove entrate. Un simile sviluppo potrebbe mettere in discussione la contrazione del mercato osservata da diversi anni.

5.7. Traffico di migranti

SITUAZIONE

Quadro generale della situazione

Attualmente l'esatta dimensione del traffico di migranti in Svizzera non può essere determinata perché spesso le misure nei confronti degli autori vengono adottate nel quadro della legge sugli stranieri e i dati vengono rilevati in modo non uniforme da diverse autorità.

Valori di riferimento per il traffico di migranti provengono dal fermo alla frontiera di persone che entrano illegalmente e di passatori. Indirettamente anche le cifre di riferimento del settore dell'asilo forniscono informazioni in questo settore, in quanto bisogna partire dal presupposto che molti richiedenti l'asilo entrano illegalmente.

Come nell'anno precedente, è calato il numero delle persone fermate mentre entravano illegalmente in Svizzera. Nel 2005 il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) ha registrato 5472 casi di passaggi alla frontiera e soggiorni illegali, contro i 6943 dell'anno precedente. Rispetto all'anno precedente in cui vi erano stati 1880 casi, nel 2005 il Cgcf ha constatato un numero minore di falsificazioni di documenti, ossia 1599. I documenti falsificati erano di buona e talvolta eccellente qualità.

Rispetto all'anno precedente il numero delle domande d'asilo è calato del 29,4 percento. 10 061 persone hanno chiesto asilo, ossia 4187 in meno rispetto all'anno precedente.

Nuovamente calato il numero delle domande d'asilo

Il calo delle domande d'asilo può essere ricondotto alle misure adottate, tra cui il blocco dell'aiuto sociale alle persone colpite da una decisione di non entrata in materia, l'accelerazione della procedura d'asilo e la politica rigorosa dell'esecuzione degli allontanamenti.

Né il calo dei passaggi illeciti alla frontiera e dei casi di soggiorno illegale registrati dal Cgcf né la riduzione del numero di domande d'asilo forniscono informazioni concrete sull'insieme delle attività legate al traffico di migranti in e attraverso la Svizzera. La flessione delle cifre non significa che anche il traffico di migranti sia diminuito. Questi trafficanti si servono ora di stratagemmi sempre meno riconoscibili alla frontiera, finalizzati all'entrata e al soggiorno illegali.

Criminalità organizzata specializzata nel traffico di migranti

Le bande di passatori e la loro clientela sono di nazionalità diverse. Nel 2005 sono state scoperte attività e persone di collegamento in diversi Paesi all'interno e fuori dell'UE. Per la criminalità organizzata specializzata nel traffico di migranti, finora la Svizzera è soprattutto un Paese di transito, in cui i migranti illegali si rendono irreperibili o, muniti di una nuova identità, vengono ulteriormente trasportati nell'UE oppure oltremare. Finora le indagini cantonali e nazionali hanno avuto poco successo. Infatti non è stato ancora possibile avviare alcun procedimento federale per criminalità organizzata specializzata nel traffico di migranti.

Fino a oggi la Svizzera è stata soprattutto un Paese di transito per la criminalità organizzata specializzata nel traffico di migranti

Capacità di adattamento dei trafficanti di migranti

I trafficanti di migranti adeguano il loro modus operandi in modo flessibile alle disposizioni modificate del diritto in materia di asilo e stranieri. Nel 2005 hanno spesso scelto forme d'entrata apparentemente legali, come matrimoni di compiacenza o l'entrata come turisti o studenti. Anche le esenzioni dal visto rendono obsoleto il traffico di migranti alla frontiera. Se non viene chiesto alcun visto e l'entrata può avvenire in modo semplice e per via legale, non è necessario l'aiuto di un passatore.

Nel 2005 i passatori hanno guadagnato molto denaro con la vendita e il prestito di documenti d'identità validi e autentici. La vendita di un visto svizzero ottenuto illegalmente permette già di incassare importi dell'ordine di centinaia di franchi. In tale contesto, in diverse rappresentanze svizzere all'estero è sorto il sospetto di corruzione. Diversi casi registrati di matrimoni di compiacenza attestano l'attività di organizzazioni di passatori nel campo della mediazione matrimoniale e della ricerca di partner. Per i criminali e i terroristi il matrimonio si è rivelato particolarmente vantaggioso. Dopo l'acquisizione del domicilio diventa difficile estradare la persona in questione e dopo l'acquisizione della nazionalità svizzera ciò è impossibile. Le scuole linguistiche e alberghiere private sono divenute sempre più attrattive per la criminalità cinese specializzata nel traffico di migranti. I passatori approfittano del fatto che secondo il diritto svizzero è molto semplice aprire scuole private non sovvenzionate dai poteri pubblici.

Nel 2005 la vendita o il prestito di documenti d'identità validi e autentici ha fruttato notevoli guadagni

Casi importanti registrati nel 2005

- A più riprese bande di passatori hanno tentato di ottenere visti presso le rappresentanze svizzere all'estero ricorrendo alla corruzione ma anche alla forza o a minacce nei confronti del personale. Alla fine del 2004 e nel 2005 centinaia di visti sono stati rilasciati illecitamente in Perù, Russia, Oman, Repubblica democratica del Congo, Nigeria nonché Serbia e Montenegro.
- Nel mese di settembre, nel corso di una rapina all'ambasciata svizzera di Madrid sono state rubate diverse decine di passaporti svizzeri in bianco e moduli per visti.
- Nel Cantone di Glarona è stato scoperto un matrimonio di compiacenza tra una cittadina svizzera e un albanese del Kosovo, che era comandante dell'esercito di liberazione di Presevo, Medveda e Bujanovac. Il matrimonio era stato organizzato nel 2003 dal fratello dello sposo, che allora viveva in Svizzera. Alla cittadina svizzera, beneficiaria di prestazioni dell'aiuto sociale, erano stati offerti per il matrimonio importi fino a 30 000 franchi, più pagamenti mensili di 1999 franchi, che tuttavia le sono stati versati solo in parte. La famiglia dello sposo ha inoltre minacciato di usare violenza nei confronti della donna qualora avesse denunciato il matrimonio di compiacenza.
- A più riprese gruppi di cinesi di diverse decine di persone sono entrati in Svizzera con un visto turistico e hanno fatto perdere le loro tracce. Presumibilmente in questi casi il visto turistico serve a recarsi poi nell'UE, prevalentemente in Francia o Gran Bretagna, per lavorarvi in

nero. Con l'aumento della diaspora cinese nei Paesi limitrofi, la Svizzera acquista importanza quale Paese di transito.

- Sono stati scoperti numerosi casi in cui gli studenti di scuole linguistiche e alberghiere private erano iscritti unicamente per ricevere un permesso di entrata e di dimora. Nel solo Cantone di Berna si sono registrati tre casi di questo genere. In un caso, lo stesso passatore ha aperto la scuola creando piani di studio e un insegnamento fittizi. Ha fatto entrare venti persone in Svizzera e per ogni visto ha incassato diverse migliaia di franchi.

ANALISI

Legami con altri reati

Le organizzazioni internazionali partono oggi dall'idea che il traffico di migranti e la tratta di esseri umani facciano parte delle forme di criminalità più redditizie al mondo. Vi sono stretti legami con il riciclaggio di denaro e il traffico di droga. Anche la Svizzera è interessata da questo sviluppo. Benché sulla base delle informazioni attualmente disponibili in Svizzera non siano riconoscibili importanti strutture criminali nel settore del traffico di migranti, non bisogna sottovalutare le ripercussioni di tutte le forme di questo tipo di traffico, quindi anche da parte di singoli autori o di piccoli gruppi, soprattutto anche perché vi sono stretti legami con altre attività criminali e in parte il traffico di migranti può essere distinto solo con difficoltà dalla tratta di esseri umani.

Si tratta di una delle forma più lucrative di criminalità a livello mondiale

POSSIBILI SVILUPPI

Reato transnazionale

Il traffico di migranti è un reato transnazionale. Tenuto conto degli sviluppi su scala mondiale, almeno a media scadenza la Svizzera non potrà attendersi un calo di questo fenomeno criminale e dovrà potenziare di conseguenza i suoi strumenti giuridici e di polizia. Rientrano in quest'ambito anche l'associazione della Svizzera all'Accordo di Schengen, decisa nel 2005, e l'adesione a Europol, che in futuro faciliterà la lotta contro il traffico internazionale di migranti. L'accesso della Svizzera alle banche dati paneuropee relative alla ricerca di persone e di quelle dei dati personali sosterrà le indagini e il perseguimento penale nei confronti della criminalità legata al traffico di migranti e porterà a una più stretta cooperazione a livello europeo.

A medio termine non ci si deve attendere un ridimensionamento del traffico di migranti

5.8. Tratta di esseri umani

SITUAZIONE

Aumento allarmante su scala mondiale

Visti gli alti margini di guadagno e i rischi contenuti per gli autori, la tratta di esseri umani è aumentata in tutto il mondo. L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa stima che oramai il giro d'affari della tratta di esseri umani supera quello del traffico di droga e di armi e che ammonta a 35 miliardi di dollari americani all'anno. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) presume che nella sola Europa ogni anno oltre 200 000 persone diventano vittime della tratta di esseri umani.

Nel 2005 si è osservata a livello mondiale una crescente brutalità nello sfruttamento sessuale e della forza lavoro. Sempre più spesso gli autori hanno fatto transitare attraverso i valichi di frontiera ufficiali le vittime munite di documenti impeccabili. Un simile modo di entrare nel Paese riduce per gli autori e le vittime il rischio di essere fermati. A causa dell'apparente legalità, spesso la tratta di esseri umani rimane più a lungo ignota, mentre gli interessati sono obbligati a esercitare la prostituzione e a lavorare per periodi prolungati.

Aumenta ovunque la brutalità nella tratta di esseri umani

Situazione in Svizzera

Lo sviluppo su scala mondiale si rispecchia in Svizzera soprattutto nella crescita degli ambienti a luci rosse e nella maggiore predisposizione alla

violenza. Contemporaneamente i maggiori sforzi dello Stato nella lotta contro la tratta di esseri umani hanno portato a un aumento dei procedimenti penali. Mentre nel 2004 vi sono state due condanne per tratta di esseri umani in virtù dell'articolo 196 CP, per il 2005 occorre attendersi un aumento di condanne, un fatto che tuttavia potrà essere constatato unicamente in presenza di sentenze passate in giudicato. In due casi di grave tratta di esseri umani sono state inflitte pene detentive da alcuni mesi a due anni. In entrambi i casi gli autori e le vittime provenivano dallo stesso Stato dell'Europa orientale. Tra gli autori vi era un ugual numero di uomini e donne, mentre le vittime erano esclusivamente donne. Queste ultime erano state reclutate in patria, introdotte illegalmente in Svizzera con la promessa di realizzare buoni guadagni e in parte costrette, usando violenza fisica e psichica, a esercitare la prostituzione in diversi locali pubblici.

Crescita degli ambienti a luci rosse e maggiore predisposizione alla violenza.

In tutta la Svizzera nel 2005 è aumentato il numero delle prostitute e quello delle relative strutture. A Zurigo, ad esempio, dal 2003 il numero delle prostitute è aumentato quasi del 20 percento; nel Cantone di Basilea Città nel 2005 è stato aperto mediamente ogni due settimane un nuovo locale a luci rosse. Su tutto il territorio svizzero il ricavato degli ambienti a luci rosse è stimato a circa 3,2 miliardi di franchi all'anno.

Finora il numero delle persone che sono divenute vittime della tratta di esseri umani e in seguito hanno presentato una domanda d'asilo è estremamente basso.

ANALISI

Mutamenti negli ambienti a luci rosse

La crescita e l'aumento dei guadagni attirano criminali dalla Svizzera e dall'estero. Le lotte di redistribuzione e i mutamenti nel mercato percepibili anche dall'opinione pubblica, destabilizzano il settore. Nel Cantone di Soletta nel 2005 si sono verificate sparatorie e incendi dolosi in diversi locali a luci rosse. A Zurigo è stato assassinato un importante personaggio dell'ambiente. In diversi casi le vittime della tratta di esseri umani sono state trovate rinchiuse in cantine anguste, mentre altre sono state costrette a vendere droga e a pagare importi spropositati. In alcuni casi è stata usata violenza pesante nei confronti delle donne, alle quali sono state inflitte ferite per renderle remissive.

Sfruttamento sessuale e della forza lavoro

In Svizzera la tratta di esseri umani continua a svolgersi prevalentemente negli ambienti a luci rosse. I principali gruppi di autori contro i quali nel 2005 sono state avviate indagini e procedimenti penali per tratta di esseri umani e promovimento della prostituzione provengono, come anche le loro vittime, dall'Europa sud-orientale e orientale, dalla CSI, dal Sudamerica e dall'Asia. La tendenza attuale verte sulla tratta di donne e travestiti provenienti dal Brasile. L'introduzione illegale nel Paese e il collocamento delle vittime si sono svolti con grande professionalità. In singoli casi nel 2005 vi sono pure stati indizi di criminalità organizzata; nella maggior parte dei casi, tuttavia, in Svizzera lo sfruttamento sessuale e la tratta di esseri umani continuano ad essere organizzati da singoli autori o piccoli gruppi.

La tratta di esseri umani in Svizzera avviene soprattutto negli ambienti a luci rosse

I casi di sfruttamento della forza lavoro sono marginali e nel 2005 si sono registrati soprattutto tra i collaboratori domestici privati. In singoli casi, stranieri minorenni sono diventati vittime di sfruttamento sia negli ambienti a luci rosse sia nella collaborazione domestica.

POSSIBILI SVILUPPI

Probabile aumento della tratta di esseri umani

Gli sviluppi a livello mondiale e in Svizzera inducono a presumere un aumento della tratta di esseri umani provenienti dall'Europa sud-orientale e orientale. Al momento non è possibile valutare compiutamente in che misura l'associazione agli Accordi di Schengen e Dublino possa esercitare un influsso positivo nell'ambito. Lo sviluppo registrato in Germania e Italia, nostri Paesi limitrofi, ha tuttavia mostrato che l'esenzione dal visto non argina necessariamente la tratta di esseri umani. Negli ambienti a luci rosse il rischio per le prostitute di diventare vittime dei trafficanti di esseri umani è grande, nonostante un'entrata e una dimora legali. ■

6. Riciclaggio di denaro e criminalità economica

6.1.	Riciclaggio di denaro	60
6.2.	Criminalità economica	61
6.3.	Corruzione	62
6.4.	Denaro falso	63

6.1. Riciclaggio di denaro

SITUAZIONE

Importanza fondamentale per la Svizzera

Nell'ambito del perseguimento penale internazionale e dell'assistenza giudiziaria, il reato del riciclaggio di denaro rimane di primaria importanza in particolare nel contesto dei reati legati alla droga e all'economia. Le procedure d'indagine condotte a livello federale hanno per la maggior parte come oggetto la fattispecie del riciclaggio di denaro.

Il caso Adamov

Nel maggio 2005 è stato arrestato in Svizzera, su domanda degli Stati Uniti, l'ex ministro russo per l'energia atomica Evgenij Adamov. Gli Stati Uniti lo accusano di aver malversato, quando era in carica alla fine degli anni Novanta, fondi di sostegno americani per nove milioni di dollari e di averli riciclati negli Stati Uniti. Nel marzo 2001 Adamov era stato rimosso dalla sua carica in Russia per corruzione e affari illeciti; non è tuttavia stata avviata alcuna inchiesta penale. Dopo l'arresto di Adamov in Svizzera e la presentazione di una domanda di estradizione da parte degli Stati Uniti, anche la Russia ne ha domandato l'estradizione. Nel mese di dicembre il Tribunale federale si è pronunciato a favore della domanda russa. Adamov è stato estradato lo stesso mese.

Evgenij Adamov estradato in Russia

Sentenza del Tribunale penale federale

Nel giugno 2005 il Tribunale penale federale ha pronunciato la prima sentenza in materia di riciclaggio di denaro in virtù delle nuove competenze federali di perseguimento penale. Un ex ambasciatore svizzero nel Lussemburgo è stato condannato in prima istanza a 42 mesi di reclusione, fra l'altro per riciclaggio di denaro commesso per mestiere e peculato. Per conto di un'organizzazione di trafficanti di droga attiva a livello internazionale aveva riciclato, fra l'altro attraverso il proprio conto bancario, all'incirca 2,4 milioni di franchi svizzeri. La sentenza non è ancora passata in giudicato.

ANALISI

Dipendenza dall'assistenza giudiziaria

In Svizzera nel 2005 la lotta contro il riciclaggio di denaro ha dovuto fare i conti con alcune premesse particolari. Specie nei casi complessi il reato preliminare è stato spesso commesso all'estero e gli autori hanno soltanto tentato di collocare in Svizzera i guadagni derivanti dal crimine. Di conseguenza, per l'assunzione delle prove in un proprio procedimento penale la Svizzera non ha potuto prescindere dalla cooperazione con lo Stato in cui era stato commesso il reato preliminare. Quando non è stato possibile assumere mezzi di prova sufficienti del reato preliminare, il procedimento in Svizzera non ha avuto successo.

In Svizzera la lotta contro il riciclaggio di denaro deve fare i conti con alcune premesse particolari

Inoltre, un numero consistente di casi è stato risolto mediante l'assistenza giudiziaria oppure, per motivi legati alla tecnica processuale, delegato in alcuni casi al Paese in cui era stato commesso il reato preliminare. La statistica delle sentenze penali offre quindi soltanto una panoramica molto limitata della lotta contro il riciclaggio di denaro. Sovente le autorità svizzere di perseguimento penale hanno fornito importanti contributi alla lotta internazionale contro il riciclaggio di denaro che non trovano necessariamente riscontro nella statistica svizzera delle sentenze.

POSSIBILI SVILUPPI

Soluzioni pragmatiche sono possibili

La pressione sulla piazza finanziaria svizzera per quanto riguarda la necessità di regolamentazione rimarrà elevata a causa degli sviluppi internazionali quali la revisione totale di tutte le quaranta raccomandazioni della Financial Action Task Force e della terza direttiva UE sul riciclaggio di denaro. A causa dell'importanza su scala internazionale della sua piazza finanziaria, la Svizzera sarà, assieme ad altri Paesi, al centro dell'attenzione. Le disposizioni internazionali permettono però senz'altro

La Svizzera, come altri Paesi, è al centro dell'attenzione a causa dell'importanza della sua piazza finanziaria

di adottare soluzioni pragmatiche. In linea di principio, ciò che conta è che la Svizzera continui a disporre di un insieme di strumenti efficaci per combattere il riciclaggio di denaro, conformi ai pertinenti standard internazionali.

6.2. Criminalità economica

SITUAZIONE

Numerosi casi di criminalità economica

Come negli anni precedenti, in Svizzera anche nel 2005 si sono verificati numerosi casi di criminalità economica. Vanno ad esempio menzionati i casi di truffe nell'ambito degli investimenti.

Filiale svizzera di un gruppo turco

Nel 2003 il Ministero pubblico della Confederazione ha ripreso un procedimento penale dal Cantone di Basilea Campagna e ha avviato una procedura d'indagine di polizia giudiziaria per sospetto di truffa e riciclaggio di denaro. L'inchiesta coinvolge cinque dirigenti della filiale svizzera di un gruppo con sede in Turchia. Essi sono sospettati di aver danneggiato diverse migliaia di persone.

In questo caso a molti degli accusati in tutta Europa è fra l'altro contestato di essersi arricchiti alle spalle di diverse centinaia di migliaia di membri del gruppo, prevalentemente della diaspora turco-islamica in Europa e soprattutto della Germania. Gli accusati avrebbero proposto alle vittime investimenti apparentemente conformi all'Islam e estremamente redditizi, i quali sarebbero importanti per l'industria turca e per la creazione di posti di lavoro in Turchia. La somma complessiva del danno è stimata a diversi miliardi di euro. In diversi Paesi europei sono stati avviati procedimenti civili e penali.

L'ammontare complessivo del danno in Europa è stimato a diversi miliardi di euro

Rete internazionale di ditte e fondi

Alla fine del 2004 il Ministero pubblico della Confederazione ha ripreso dai Cantoni di Basilea Città e di Zurigo i procedimenti penali contro otto persone e ha avviato una procedura d'indagine di polizia giudiziaria per sospetto di truffa e riciclaggio di denaro. Gli accusati si erano serviti di una complessa rete internazionale di ditte e fondi, parzialmente con sede in piazze finanziarie offshore nei Caraibi e che aveva suscitato la fiducia agli investitori. Il sistema degli investimenti era apparentemente a prova di crisi e redditizio. Le indagini condotte finora corroborano il sospetto che il denaro degli investitori non sia stato utilizzato conformemente agli accordi e che una parte considerevole degli investimenti sia finita direttamente nelle tasche degli accusati sotto forma di provvigioni e indennizzi. Il danno ammonta verosimilmente a diverse centinaia di milioni di franchi svizzeri.

ANALISI

Procedimenti lunghi

I procedimenti nell'ambito della criminalità economica possono durare a lungo e impegnare mezzi consistenti della polizia e della giustizia. La causa principale sono le numerose domande di assistenza giudiziaria internazionale, soprattutto quando riguardano i centri finanziari offshore quali le Bahamas, le Isole Vergini Britanniche o il Panama, con i quali non sono stati conclusi accordi di assistenza giudiziaria. Numerose assunzioni delle prove all'estero devono essere operate attraverso la lunga via dell'assistenza giudiziaria.

Nessun pericolo per la sicurezza interna della Svizzera

Senza anticipare i risultati delle indagini in corso e dei procedimenti penali, in generale si può affermare che la criminalità economica non rappresenta una minaccia fondamentale per la sicurezza interna della Svizzera. Attualmente essa non mette nemmeno in pericolo il funzionamento dell'economia legale. La sen-

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica è uno strumento efficace per combattere la truffa

sibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle attività fraudolente rimane uno dei mezzi più efficaci per combattere la truffa.

POSSIBILI SVILUPPI

Truffe con fondi d'investimento

A causa dei possibili guadagni, nei prossimi anni probabilmente il numero dei casi di truffa con fondi d'investimento continuerà ad aumentare.

Prevenzione, vigilanza e repressione

Le forme più efficaci di lotta contro la truffa rimangono la prudenza delle istituzioni pubbliche e dei privati, la vigilanza di chiunque intenda intrattenere legami commerciali e finanziari con un partner, anche quelli della propria comunità, e infine un perseguimento penale rigoroso.

6.3. Corruzione

SITUAZIONE

Il nuovo diritto penale in materia di corruzione

Sulla base del diritto penale in materia di corruzione inasprito dal 1° maggio 2000, fino alla fine del 2004 in Svizzera sono state pronunciate 31 sentenze a livello cantonale. Circa due terzi dei condannati sono stati riconosciuti colpevoli di corruzione attiva di pubblici ufficiali svizzeri. Una sola sentenza è stata pronunciata per corruzione di un pubblico ufficiale straniero.

Secondo la «Transparency International (TI)», un'organizzazione non governativa che si impegna a favore del rispetto dei principi e delle regole applicabili a livello internazionale nella lotta contro la corruzione, la Svizzera fa parte di quel gruppo di Stati in cui la corruzione di pubblici funzionari indigeni è percepita come un fenomeno marginale. Secondo il «Corruption Perceptions Index» della TI, anche nel 2005 la Svizzera è stata classificata nel gruppo di Paesi con la minore corruzione. Ciononostante in Svizzera emergono regolarmente casi di corruzione. Le accuse contro alcuni collaboratori del DFAE di aver rilasciato illegalmente dei visti chiedendo un sovrapprezzo oppure la presunta vendita al di sotto dei prezzi di mercato di immobili dell'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni in Ticino rappresentano solo alcuni dei casi per cui nell'anno di rapporto sono stati avviati procedimenti.

Anche nel 2005 la Svizzera ha fatto parte del gruppo di Paesi meno corrotti

Corruzione di pubblici funzionari stranieri

Risulta particolarmente difficile valutare il fenomeno della corruzione di pubblici funzionari stranieri oggetto della Convenzione dell'Organizzazione della cooperazione e dello sviluppo in Europa (OCSE) e punibile in Svizzera dal 1° maggio 2000. Le imprese che sono attive in Paesi con corruzione sistematica vengono regolarmente invitate a comprarsi vantaggi ingiustificati. Poiché il reato concerne in primo luogo il Paese straniero, spesso le autorità svizzere di perseguimento penale giungono solo casualmente a conoscenza dei reati.

L'idea secondo cui la corruzione di pubblici funzionari stranieri rappresenti una necessità inerente al sistema va lentamente perdendo terreno, ma esempi come il programma di assistenza dell'ONU «Petrolio in cambio di cibo» dimostrano come anche rinomate imprese internazionali siano esposte al rischio della corruzione. Come ha scoperto la commissione d'inchiesta indipendente, vi è il sospetto che 139 imprese partecipanti all'esportazione di petrolio e 2253 ditte commerciali abbiano versato al regime iracheno, sull'arco di due anni, cosiddetti «kickbacks», ossia rimborsi segreti o supplementi sui prezzi, per un totale di 1,8 miliardi di dollari. Fra queste si trovano ditte svizzere o imprese con sede in Svizzera. Le autorità giudiziarie svizzere esamineranno nel singolo caso se sussiste la fattispecie penale della corruzione o di altre disposizioni penali.

Anche rinomate imprese internazionali sono vulnerabili alla corruzione

Corruzione privata

Nei casi di corruzione privata il danno arrecato non è riconoscibile a prima vista. Non vi sono vittime nel senso tradizionale del termine. Di regola le corruzioni private vengono scoperte soltanto sulla base di indicazioni e denunce da parte di terzi. Nell'ambito di sondaggi numerose imprese affermano di essere coinvolte in casi di corruzione, ma per paura di pregiudicare la propria reputazione decidono di punire le infrazioni senza ricorrere alle autorità.

ANALISI

Molti casi non vengono scoperti

Il numero delle condanne non costituisce necessariamente un indice della dimensione reale della corruzione. Visto che la corruzione è un reato che implica la presenza di due autori e che entrambi, il corruttore e il corrotto, sono interessati a nascondere il reato, occorre partire dal presupposto che rispetto ad altri reati, molti casi non vengano scoperti. A questo proposito mancano studi affidabili.

POSSIBILI SVILUPPI

Rendere visibile la corruzione

Per quanto concerne i possibili sviluppi, occorrerà essenzialmente vedere se si riusciranno a rendere visibili le dinamiche della corruzione, aumentando quindi la quota dei casi scoperti. Ciò non sarà possibile estendendo semplicemente la disposizione penale. Vista la scarsa probabilità di scoprire casi di corruzione, l'effetto preventivo sarebbe ridotto al minimo. Occorre quindi attendersi, come finora, casi di corruzione dal forte impatto sul pubblico, talvolta scoperti per caso. A questo proposito saranno più probabili i casi di corruzione nei settori definiti dagli esperti come particolarmente soggetti alla corruzione e agli accordi sui prezzi, vale a dire l'edilizia, il settore immobiliare, le assicurazioni, il commercio e i servizi finanziari.

Sono prevedibili singoli casi scoperti per caso e di grande impatto sull'opinione pubblica

6.4. Denare falso

SITUAZIONE

Falsificazioni di valute estere

Da quando l'euro è la principale moneta in Europa, si constata un calo delle confische di dollari americani falsi. Nel 2005 per la Svizzera sono state quindi importanti soprattutto le falsificazioni di euro.

Sono comparse sempre più falsificazioni di euro di elevata qualità realizzate mediante procedure di stampa. Le falsificazioni sono state confiscate in primo luogo nel traffico di banconote svizzero e provenivano prevalentemente da Francia, Italia e Bulgaria. Spesso in Svizzera le falsificazioni sono state messe in circolazione nei negozi o nelle case da gioco da parte di cittadini stranieri. Nel 2005 non si sono tuttavia registrati casi di vasta portata.

Singoli autori di falsificazioni di franchi

Le falsificazioni di franchi sono state realizzate prevalentemente da singoli autori mediante procedure di copia con stampanti laser o a getto d'inchiostro. Di regola si tratta di stampe a getto d'inchiostro recto-verso senza imitazione di elementi di sicurezza. Le falsificazioni sono facilmente riconoscibili anche per i non addetti ai lavori. In alcune falsificazioni gli autori non hanno fatto altro che riprodurre il filo finestrato o il cinegramma con una penna di colore argento. L'ammontare del danno causato dalla valuta svizzera falsificata messa in circolazione è pari all'incirca allo 0,01 permille della totalità delle banconote in circolazione.

Banconote di euro false. Questa banconota falsa da 125 euro è stata utilizzata come mezzo di pagamento in un negozio di Soletta.

FOTO DELLA POLIZIA

Più casi – somme più piccole

Il denaro falso confiscato nel 2005 è calato del 50,4 percento rispetto all'anno precedente. La tendenza opposta si osserva a proposito delle denunce inoltrate, che sono aumentate dello 0,6 percento circa, analogamente al 2004 in cui erano cresciute del 22 percento. Questo aumento è riconducibile a un incremento delle denunce riguardanti soltanto somme minori. Sempre più spesso le falsificazioni sono state scoperte dalle vittime e hanno condotto all'arresto o al fermo degli autori da parte della polizia.

Uno degli sviluppi positivi consiste anche nel fatto che la quota di giovani che mettono in circolazione falsificazioni realizzate con fotocopiatrici a colori è drasticamente calata dal 13,5 percento di tre anni fa al 7,4 percento del 2004 e al 6,4 percento del 2005.

ANALISI

Effetto contenuto sull'economia

Secondo la statistica della polizia, in media negli ultimi anni è stato messo in circolazione denaro falso per un ammontare di circa 300 000 franchi svizzeri. Se si confronta questa somma con il volume medio di banconote in circolazione ogni anno, pari a circa 34 miliardi di franchi svizzeri, si può affermare che questo fenomeno non ha avuto effetti gravi sull'economia svizzera.

Mettere in circolazione biglietti di euro falsificati presso istituti finanziari svizzeri rimane un'operazione difficile.

POSSIBILI SVILUPPI

Nessuna nuova tendenza

A causa della situazione geografica della Svizzera quale Paese di transito, le falsificazioni monetarie avranno la loro importanza anche in futuro. Attualmente non sono riconoscibili nuove tendenze per quanto riguarda i gruppi di autori o il modus operandi, il che lascia presupporre che non muterà il volume di denaro falso in circolazione e che non vi saranno effetti gravi sull'economia svizzera.

Non si prevedono effetti eccessivamente dannosi per l'economia svizzera

7. Altri aspetti della sicurezza interna

7.1.	Criminalità generale	66
7.2.	Criminalità giovanile e violenta	66
7.3.	Tifoseria violenta	68
7.4.	Siccurezza aerea	69
7.5.	Armi, esplosivi e pirotecnica	70
7.6.	Cibercriminalità e siccurezza delle informazioni	71
7.7.	Pedopornografia	73
7.8.	Cooperazione internazionale	76

7.1. Criminalità generale

SITUAZIONE

Spaccate

Da cinque anni circa la Svizzera è confrontata con il fenomeno delle cosiddette spaccate nelle gioiellerie e nei negozi di orologi, dove vengono rubati prodotti molto preziosi. Ne è interessata tutta la Svizzera, anche se gli obiettivi principali delle bande di rapinatori sono le maggiori aree urbane.

Il valore di vendita dell'intera refurtiva, senza i danni materiali provocati ad esempio a edifici o veicoli, ammonta a diverse decine di milioni di franchi. Si stima che i danni materiali ammontino a diversi milioni di franchi.

Dei numerosi orologi rubati, spesso orologi di lusso, meno del cinque percento è stato ritrovato. La situazione è analoga per i gioielli rubati nello stesso lasso di tempo.

ANALISI

Struttura organizzativa sconosciuta

Finora non è stato possibile individuare una struttura organizzativa mantello dei diversi gruppi di autori. Il fatto che solo pochi elementi della refurtiva siano stati ritrovati induce a supporre che vi siano canali ben organizzati per la vendita. È anche probabile che almeno una parte dei gioielli rubati venga reintegrata nel commercio legale.

Finora non è stata scoperta alcun'organizzazione mantello dei diversi gruppi di autori di reati

A proposito degli autori si nota una certa omogeneità, in quanto la maggior parte proviene dall'Europa sud-orientale oppure orientale. Oltre alla Svizzera, altri Stati europei sono colpiti da questo genere di criminalità, ad esempio la Germania e l'Austria.

POSSIBILI SVILUPPI

Rapine anziché furti con scasso

Rispetto all'anno precedente, nel 2005 le spaccate nelle gioiellerie sono diminuite. Questo calo è verosimilmente riconducibile a due fattori: alle misure edilizie adottate per proteggere meglio le gioiellerie e all'effetto preventivo delle indagini di polizia conclusesi positivamente con l'arresto di più autori. Da alcuni sondaggi condotti nei Paesi limitrofi è tuttavia emerso che il miglioramento delle misure edilizie causa uno spostamento dal furto con scasso alla rapina. Questa tendenza potrebbe manifestarsi anche in Svizzera.

7.2. Criminalità giovanile e violenta

SITUAZIONE

Processi e sentenze che hanno fatto scalpore

Se negli anni precedenti l'interesse mediatico si è concentrato direttamente su dei reati, nel 2005 hanno fatto scalpore soprattutto processi e sentenze contro minorenni e giovani adulti che avevano commesso atti di violenza. Ad esempio, dei quattro criminali violenti che durante la rapina alla Postgasse di Berna nel 2003 avevano percosso così brutalmente la vittima da essere stati accusati di tentato omicidio intenzionale, tre sono stati condannati, rispettivamente, a undici, nove e sei anni e mezzo di reclusione. Il quarto sarà rinchiuso in una casa d'educazione al lavoro. I giovani adulti che nel 2003 hanno ucciso un coetaneo a Yverdon sono stati condannati dal tribunale distrettuale vodese rispettivamente a 19 e 20 anni di reclusione.

Si conferma la tendenza al maggiore uso della violenza

La tendenza, osservata da diverso tempo, a un uso maggiore della violenza da parte dei giovani si è confermata. Nel 2004 il 18 percento di tutte le denunce rilevate nella Statistica criminale di polizia (SCP) riguardava autori minorenni. È vero che questo è il livello più basso registrato dal 1995, ma se si considerano unicamente le denunce contro minorenni per reati

contro la vita e l'integrità della persona (omicidi, lesioni personali, minacce, violenza e minacce contro funzionari e autorità, rapina e incendio intenzionale) e contro l'integrità sessuale, si constata che si tratta circa del 23 percento di tutte le denunce contro minorenni. Ad eccezione dei reati di omicidio e rapina e dell'incendio intenzionale, la quota di denunce contro minorenni per tutti questi reati è aumentata rispetto all'anno precedente. Effettuando un confronto sull'arco degli ultimi dieci anni si constata chiaramente che il numero di denunce contro minorenni è aumentato in modo più o meno costante per quanto riguarda la maggior parte degli atti di violenza e dei reati sessuali.

Anche l'evoluzione delle sentenze contro minorenni nel periodo dal 1999 al 2003 mostra una tendenza al rialzo. Inoltre, un sondaggio fra i giovani condotto nel 2005 presso l'università di Losanna ha evidenziato che rispetto al 1992 si può constatare non solo l'effettivo aumento di giovani criminali, ma anche che il numero di reati commessi da una singola persona è aumentato.

Alcuni specialisti continuano a sostenere che tale aumento sia riconducibile soprattutto a una maggiore sensibilità in seno alla società nei confronti degli atti di violenza e alla conseguente maggiore disponibilità a denunciarli. Altri esperti controbattono affermando che proprio nel settore delle forme più attenuate di atti di violenza, come ad esempio le vie di fatto, molti casi non vengono scoperti.

Molti casi di forme più attenuate di violenza non vengono scoperti

Solo una minima parte della gioventù presenta atteggiamenti criminali

La statistica delle sentenze dell'Ufficio federale di statistica del 2003 mostra che soltanto il due permille della popolazione residente minorenne, vale a dire dei giovani tra i 7 e i 18 anni, è stato condannato per atti di violenza. Il fatto che questa percentuale sia bassa induce a fare due constatazioni: è vero che il numero di atti di violenza commessi da minorenni è aumentato e non mancano gli indizi di un'intensificazione degli atti di violenza negli ultimi anni, ma solo una minima parte della gioventù ha palesato comportamenti criminali. D'altro canto sono stati tuttavia proprio i gruppi di autori di reati gravi che hanno operato per periodi prolungati commettendo atti di violenza sempre più gravi, impegnando le forze di polizia, suscitando timori nella popolazione e incitando altri giovani.

Soprattutto l'individuazione tempestiva, ma anche reazioni preventive e repressive adeguate agli atti di violenza di questi gruppi a rischio, possono aiutare a impedire le carriere criminali.

ANALISI

Difficoltà nell'affrontare la violenza giovanile

La criminalità violenta dei giovani non è un fenomeno isolato. Se si considera l'evoluzione delle denunce contro persone adulte, la tendenza crescente alle lesioni fisiche e alle minacce è ancora più pronunciata rispetto a quella delle denunce contro i minorenni. Tuttavia la statistica delle denunce non presenta separatamente i dati sui giovani adulti (tra i 18 e i 25 anni). Ma proprio questa è la classe di età che costituisce una nota categoria a rischio soprattutto per quanto riguarda gli atti violenti. Nonostante questa indeterminatezza si può tuttavia affermare che il confronto tra le denunce contro i minorenni e le denunce contro gli adulti mostra che l'aumento degli atti di violenza tra i giovani è oggetto di esagerazioni mediatiche.

La criminalità violenta giovanile non è un fenomeno isolato

Secondo alcune cerchie di esperti, con le pene detentive elevate menzionate sopra si è pure statuito un esempio. Sono la reazione all'indignazione generale nei confronti della violenza giovanile e da esse ci si attende un effetto preventivo generale.

POSSIBILI SVILUPPI

Non sono da temersi disordini di vasta portata

In Svizzera i disordini di vasta portata fra giovani di etnie diverse, come ad esempio quelli registrati in Francia nell'autunno 2005, sono poco probabili. La piccola superficie della Svizzera, la mescolanza sociale finora relativamente buona nei quartieri, la mancanza di periferie simili a ghetti e la fitta rete delle istituzioni sociali sono ritenuti fattori protettivi contro i disordini giovanili.

7.3. Tifoseria violenta

SITUAZIONE

Rimane irrisolto il problema della violenza

In Svizzera alcune centinaia di persone, quasi sempre giovanissime, si sono servite delle partite di calcio e di disco su ghiaccio come piattaforme per usare violenza, procedere a danneggiamenti materiali e in parte anche per praticare l'estremismo politico. Le partite di campionato delle società sono state regolarmente accompagnate dalla violenza, mentre le partite delle squadre nazionali svizzere si svolgono sempre praticamente senza incidenti. Teatro della violenza sono stati gli stadi stessi, le vie in prossimità degli stadi ma anche altri luoghi qualsiasi.

Le partite delle squadre di club sono regolarmente accompagnate da atti di violenza

Novanta feriti in una stagione

In Svizzera, nel corso della stagione 2004/2005 di disco su ghiaccio e di calcio sono state arrestate all'incirca 570 persone che avevano partecipato ad atti violenti in occasione di manifestazioni sportive oppure che non potevano essere distinti sufficientemente dagli autori di atti di violenza. Circa novanta persone, tra cui anche agenti di polizia, addetti di sicurezza dei gestori degli stadi e persone estranee agli eventi, sono state ferite. Mentre nel disco su ghiaccio la situazione si è leggermente calmata rispetto agli anni precedenti, nel calcio lo sviluppo è stato negativo.

Partecipazione a disordini oltre frontiera

Alla ricerca dello scontro, i tifosi di calcio violenti svizzeri hanno superato anche i confini nazionali. L'8 aprile 2005, nella località tedesca di Neu-Ulm 28 persone appartenenti agli ambienti del tifo violento svizzero sono stati arrestati in seguito ad atti di vandalismo e attacchi alla polizia. Anche il 15 settembre 2005, a Copenaghen, i tifosi svizzeri hanno attaccato la polizia. In quell'occasione 97 svizzeri sono stati arrestati e 3 di essi sono in seguito stati condannati a pene detentive fino a 70 giorni.

Anche il «turismo dei disordini» praticato da tifosi violenti stranieri in Svizzera è aumentato. I gruppi di tifosi violenti svizzeri intrattengono stretti legami soprattutto con i loro omologhi tedeschi.

ANALISI

Gruppo problematico di diverse centinaia di persone

In Svizzera il gruppo di persone che hanno cercato volutamente di commettere atti di violenza in occasione di manifestazioni sportive ammontava nel 2005 a circa quattrocento persone. In tale contesto altre seicento persone circa hanno partecipato saltuariamente a disordini violenti e danneggiamenti materiali. I problemi maggiori si riscontrano a Basilea, Zurigo, Berna, Lucerna e Lugano, ma anche nelle regioni di Aarau, San Gallo e Sion si sono formate piccole cerchie di persone propense a usare la violenza.

Il nucleo duro dei tifosi violenti è ben organizzato e ha cercato soprattutto lo scontro con omologhi delle squadre avversarie. Nel 2005 gruppi non organizzati di persone per lo più giovani che cercavano lo scontro violento con i tifosi avversari, ma anche con persone estranee ai fatti e la polizia hanno messo più seriamente a repentaglio la sicurezza pubblica. Questo gruppo appartiene in parte agli ambienti degli ultras, vale a dire ai tifosi fanatici. Secondo quanto osservato dalla polizia, è aumentata l'intensità della violenza e allo stesso tempo è diminuita l'età degli autori. Numerosi autori di atti di violenza facevano parte del gruppo di età dai 13 ai 16 anni.

La violenza si fa più dura e gli autori sono sempre più giovani

Piattaforma per l'estremismo politico

Vi sono in parte interazioni tra il gruppo dei giovani violenti non organizzati e le cerchie di fiancheggiatori di atti di vandalismo a margine di manifestazioni di matrice prevalentemente di estrema sinistra. Generalmente tra i tifosi violenti sono tuttavia diffuse piuttosto le idee di estrema destra. fedpol (il SAP) presume che il 10–15 percento delle cerchie di persone violente intrattenga contatti con gli ambienti di estrema destra.

Soppressione dell'anonimato come obiettivo

Il numero elevato di disturbatori violenti e la carente risolutezza di alcuni gruppi di tifosi di distanziarsi dagli autori di atti di violenza rendono necessari onerosi e costosi interventi della polizia anche in occasione di normali partite del campionato di calcio. I corpi di polizia competenti adottano sempre più una strategia improntata all'intervento rigoroso contro i disordini in occasione di partite di calcio e le bande di tifosi vandali. L'obiettivo è la soppressione dell'anonimato delle persone che cercano la violenza e che agiscono sotto la protezione di un grande gruppo.

Un contributo alla soppressione dell'anonimato potrebbe essere dato da un migliore scambio intercantonale di informazioni su tifosi violenti noti alla polizia. Tuttavia, in molti casi tale scambio non è ancora giuridicamente ammissibile.

Necessità di agire da parte degli organizzatori

In primo luogo la responsabilità per la sicurezza negli stadi ricade sugli organizzatori. La polizia interviene negli stadi unicamente se la situazione si aggrava. Da alcuni casi di disordini è emerso che sono necessari adeguamenti nei dispositivi di sicurezza dei gestori degli stadi. I controlli all'entrata devono essere migliorati per evitare l'uso di pericolosi pezzi pirotecnici proibiti.

Nel corso del 2005 la Swiss Football League ha posto in vigore nuove misure di sicurezza. Ora le società rispondono dei comportamenti dei loro tifosi anche nelle partite in trasferta. Tutte le società sono inoltre state obbligate a designare un responsabile della sicurezza e un responsabile della tifoseria.

Arrestati tifosi di calcio svizzeri. Prima della partita del 15 settembre 2005 a Copenhagen, la polizia danese ha arrestato 97 tifosi di calcio svizzeri.

FOTO KEYSTONE

POSSIBILI SVILUPPI

Nessuna distensione in vista

Attualmente non vi è alcun indizio di una diminuzione della violenza durante le manifestazioni sportive. La polizia osserva al contrario un aumento del fenomeno.

Si può dare per certo che durante i campionati europei di calcio UEFA EURO 2008 centinaia e forse migliaia di tifosi violenti stranieri cercheranno di entrare in Svizzera. Questo dovrà essere evitato in collaborazione con i competenti organi di polizia in Europa. I tifosi violenti noti alla polizia all'estero dovranno essere bloccati ancor prima di lasciare i loro Paesi. Durante i campionati di calcio del 2008 agenti di polizia stranieri che conoscono le cerchie di tifosi violenti aiuteranno i loro colleghi svizzeri nel riconoscere e avvicinare i tifosi potenzialmente violenti. Nel quadro di un piano di sicurezza verranno adottate misure consistenti.

7.4. Sicurezza aerea

SITUAZIONE

Attentato terroristico in un aeroporto spagnolo

Nel maggio 2005 l'ETA ha colpito con due granate di mortaio l'aeroporto di Saragozza. I proiettili si sono abbattuti a trecento metri da un padiglione di controllo provocando numerosi danni materiali. Alla fine di ottobre 2005 lo stesso aeroporto ha ricevuto una nuova minaccia.

Missili terra-aria a spalla

Secondo informazioni dei mass media mai confermate da fonti ufficiali, nell'ottobre 2005 una cellula terroristica francese avrebbe ricevuto

missili terra-aria da ribelli ceceni. Secondo uno studio americano, i sistemi di difesa contraerea da usare con appositi lanciatori da spalla, i cosiddetti «Man Portable Air Defence Systems (manpads)», rappresentano una minaccia sempre maggiore per l'aviazione civile. Dal 1978 a questa parte si ha avuto notizia di una trentina di attacchi con «manpads» ad aerei civili.

Migliaia di «manpads» si trovano nelle mani di organismi non statali

Si stima che dal 1950 in tutto il mondo siano stati prodotti all'incirca un milione di missili terra-aria; quelli che si trovano nelle mani di organismi non statali sarebbero migliaia. All'estero si moltiplicano le notizie di furti o ritrovamenti di tali missili. In Europa – anche in Svizzera – diverse autorità di sicurezza stanno studiando come si possa proteggere l'aviazione civile internazionale contro i «manpads».

Casi significativi nel 2005

Nel 2005 fedpol (il SAP) ha avuto notizia di 78 casi rilevanti sotto il profilo della sicurezza nel settore dell'aviazione civile internazionale (l'anno precedente i casi erano stati 86). In tale contesto 11 persone hanno perso la vita (l'anno precedente 94).

Casi significativi in Svizzera

- In relazione al Forum economico mondiale (WEF) del 2005 le forze aeree svizzere hanno dovuto intervenire sei volte: gli aerei sono stati identificati prima che penetrassero nello spazio aereo chiuso.
- A fine gennaio del 2005 due compagnie aeree che intrattengono collegamenti aerei regolari da Ginevra-Cointrin con aeroporti esteri vicini hanno ricevuto diverse minacce di attentati alla bomba nel giro di poche ore.
- Nel marzo 2005 una rappresentanza diplomatica all'estero ha ricevuto un avvertimento secondo cui due persone domiciliate a Berlino con presunti legami con Usama bin Laden avrebbero pianificato il dirottamento di un aereo dell'American Airlines sul volo da Zurigo-Kloten a New York per compiervi un attentato terroristico.
- Nel mese di luglio l'ambasciata svizzera a Berlino è stata informata di un probabile dirottamento di un velivolo della Swiss sul volo da Ginevra a Zurigo.
- Nell'ottobre 2005 è giunta all'aeroporto di Zurigo-Kloten una minaccia di attentato alla bomba contro un aereo in volo da Zurigo a Istanbul. Per tale motivo un aereo è stato deviato a Budapest per effettuare un atterraggio d'emergenza, mentre un altro è stato perquisito a Zurigo-Kloten. In nessuno dei due aerei è stato trovato dell'esplosivo.

In tutti questi casi sono stati effettuati i necessari accertamenti e adottate le misure di sicurezza del caso.

ANALISI

Minaccia crescente

Tenuto conto delle crescenti minacce, i dispositivi di sicurezza devono essere mantenuti operativi.

POSSIBILI SVILUPPI

Attentati possibili

Continuano ad essere possibili, nonostante gli elevati standard di sicurezza, attentati terroristici alle infrastrutture, compresi aeroporti e aerei.

7.5. Armi, esplosivi e pirotecnica

SITUAZIONE

Armi

Il 2 marzo 2005 in Svizzera, Germania e Repubblica ceca sono state effettuate contemporaneamente perquisizioni domiciliari presso un fabbricante e due commercianti di armi. Sulla base del materiale confiscato e dei documenti disponibili è stato possibile confermare il sospetto di violazione della legge sul materiale bellico (LMB). Dopo la conclusione, nel mese di agosto, della procedura d'indagine del Ministero pubblico della Confederazione, gli atti sono stati trasmessi all'Ufficio dei giudici istruttori federali.

Il numero di permessi concessi nel settore dell'importazione di armi, parti essenziali di armi, accessori di armi, munizioni ed elementi di munizioni è stato analogo a quello dell'anno precedente: mentre i permessi straordinari sono aumentati di poco meno del dieci percento, i permessi per l'importazione a titolo professionale da parte dei commercianti d'armi sono diminuiti di oltre il dieci percento. Per contro, l'importazione a titolo non professionale è aumentata di poco più di un quarto.

Il numero delle autorizzazioni d'importazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente

Danni materiali

Nel 2005 si sono contati 292 casi di danni materiali causati da pezzi pirotecnici che si trovano in commercio, i cosiddetti casi irrilevanti, che hanno causato complessivamente un danno di 420 920 franchi. Queste cifre sono superiori a quelle registrate nei due anni precedenti, ma anch'esse confermano il forte calo rispetto ai tre anni precedenti il 2003.

Gli autori dei danni, prevalentemente giovani, hanno preso di mira soprattutto cassette delle lettere e cassonetti pubblici dell'immondizia di ogni genere nonché cabine telefoniche, distributori automatici di beni di consumo e macchinette per l'erogazione di titoli di trasporto.

Attentati con esplosivi

Negli ultimi anni sono stati registrati in media circa 17 atti di violenza con esplosivi, granate a mano o dispositivi esplosivi o incendiari non convenzionali. Con 12 attentati, di cui la metà aveva presumibilmente una matrice estremista, il valore registrato per l'anno di rapporto è rimasto nettamente al di sotto della media.

ANALISI

Sforzi premiati

La permanente stabilizzazione a un livello basso va ascritta, da un lato, agli sforzi profusi da fedpol (Ufficio centrale esplosivi e pirotecnica) in relazione alla registrazione, all'esame e all'ammissione rigorosa di fuochi d'artificio e, dall'altro, all'impegno dimostrato dagli organi cantonali responsabili dell'esecuzione della legislazione sugli esplosivi.

La predisposizione alla violenza che si riscontra è riconducibile a un'intenzione criminale soltanto in pochissimi casi, mentre in generale ha cause sociali e individuali.

POSSIBILI SVILUPPI

Nessuna tendenza individuabile

A causa dell'esiguo numero di casi, sarebbe prematuro voler riconoscere nel chiaro calo degli atti di violenza con esplosivi a partire dal 2003 una tendenza per i prossimi anni.

7.6. Cibercriminalità e sicurezza delle informazioni

SITUAZIONE

Lotta contro la criminalità su Internet

Il numero di comunicazioni pervenute al Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) è rimasto elevato. Come negli anni precedenti, la popolazione ha inoltrato in media tra le 500 e le 600 comunicazioni al mese. Inoltre, le ricerche dello SCOCI indipendenti da un sospetto hanno generato dossier su casi di sospetto che nel 90 percento dei casi circa sono sfociati in un procedimento penale.

Il numero di comunicazioni pervenute a SCOCI rimane costantemente elevato

Le comunicazioni della popolazione concernenti materiale di pornografia dura sono aumentate, mentre quelle relative agli spam sono leggermente calate. Hanno conosciuto un forte incremento le comunicazioni inerenti alla criminalità economica come le truffe via Internet, i tentativi

di phishing e le segnalazioni di siti web fittizi di istituti bancari o di case d'asta.

Sicurezza dell'informazione

Dal 1° dicembre 2004 la Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione in Svizzera (MELANI) mette a disposizione sul proprio sito Internet (www.melani.admin.ch) informazioni sulla sicurezza dei computer. L'offerta è rivolta sia agli utenti privati sia alle piccole e medie imprese. MELANI-Net, il cui lancio risale al 2005, offre inoltre a operatori scelti di infrastrutture critiche una serie di analisi per l'individuazione tempestiva di attacchi e serve da piattaforma di coordinamento in caso di incidenti.

Offerte per utenti privati e piccole e medie imprese

Il sito Internet di MELANI permette di notificare casi problematici. La maggior parte delle notifiche ha riguardato il phishing e le spam. Contrariamente a quanto accade nell'UE, tuttavia, in Svizzera non è ancora possibile contrastare efficacemente le spam, in quanto mancano le disposizioni legali specifiche e la giurisprudenza non è ancora progredita sufficientemente.

ANALISI

Aumento del phishing

Il phishing consiste nel tentativo fraudolento di impossessarsi, mediante manipolazioni, dei dati confidenziali degli utenti di Internet. Durante gli ultimi mesi del 2005 si è constatato un aumento del phishing a livello mondiale. Nella maggior parte dei casi ne sono interessati i fornitori di servizi finanziari, le case d'asta online e i provider di Internet. La maggior parte di questi tentativi continua a interessare gli Stati Uniti; nel frattempo gli attacchi mirati sono tuttavia frequenti anche in Europa e nel 2005 si sono manifestati anche in Svizzera.

Impiego mirato di software dannosi

Si conferma la tendenza secondo cui per i realizzatori di software dannosi la motivazione principale è costituita dall'arricchimento. Si può inoltre osservare un legame più stretto con il crimine organizzato, in particolare quello proveniente dall'Europa orientale. Quest'ultimo estende sempre più al mondo virtuale i suoi campi d'attività quali la corruzione, il ricatto, la minaccia e la truffa.

In tale contesto i virus sono impiegati sempre più a fini commerciali: le possibilità vanno dagli attacchi «denial of service» all'invio di e-mail commerciali o spam e alle operazioni di spionaggio relativo ai dati. Il ventaglio di questi dati oggetto di spionaggio va dalla password della posta elettronica al numero della carta di credito, ai dati di accesso al conto di e-banking e ai dati aziendali sensibili e confidenziali. I casi di spionaggio con i cosiddetti cavalli di Troia impiegati in modo mirato in Gran Bretagna e Israele dimostrano che questo tipo di spionaggio viene impiegato sia nel settore privato sia in quello pubblico. Un attacco è peraltro difficile da constatare e da prevenire anche nelle reti ben protette. Accanto a una protezione tecnica completa, risulta essere di grande importanza una formazione mirata e una sensibilizzazione dei collaboratori nell'utilizzare dati sensibili.

Sempre più software dannosi in lingua tedesca

Gli autori di software dannosi stanno scoprendo sempre più l'area linguistica germanofona. Le e-mail con allegato inficiato esistono ora anche in un tedesco corretto. Gli utenti di Internet germanofoni aprono simili e-mail con maggiore frequenza. Con Sober.I è emerso il primo software dannoso in grado di adeguare dinamicamente la propria lingua.

Reti bot

La minaccia da parte delle reti bot è in costante aumento. Si tratta di reti di computer che vengono collegati fra loro da sistemi precedentemente danneggiati e diretti solitamente mediante «Internet relay chat» senza che i proprietari di tali sistemi ne siano al corrente. In seguito all'aumento dei collegamenti a banda larga nelle economie domestiche private, cresce rapidamente anche il numero dei sistemi di computer infetti, dal momento che un numero sempre maggiore di tali sistemi è costantemente collegato con Internet. La crescita delle reti bot potrà essere arginata unicamente quando i computer collegati a Internet saranno sufficientemente protetti.

Non di rado le reti bot comprendono più di diecimila computer, di modo che risulta molto difficile individuarne i creatori. Ogni computer che fa parte di una rete bot contribuisce a una nuova ondata di spam o a un nuovo attacco di «denial of service», creando così una marea coordinata di richieste a una stessa rete che si intende sovraccaricare.

POSSIBILI SVILUPPI

SCOCI

Anche in futuro un'importanza elevata sarà riservata alla lotta contro la pedopornografia, non da ultimo sulla base dell'attuale campagna nazionale della Prevenzione svizzera della criminalità, lanciata dalla Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia (CDCGP). La direzione presa dallo SCOCI sta fornendo buoni risultati nella lotta contro la criminalità in Internet, in particolare contro la pedopornografia. Le comunicazioni della popolazione sono spesso di elevata qualità e rispecchiano la maggiore consapevolezza degli utenti di Internet nei confronti dell'illiceità. L'eccellente qualità nella realizzazione dei dossier su casi sospetti risultati da ricerche indipendenti da indizi è apprezzata dalle autorità cantonali di perseguimento penale e si traduce nell'elevata percentuale di casi che danno luogo a perseguimenti penali.

Rimane prioritaria la lotta contro la pornografia infantile

Contemporaneamente occorre pure seguire e analizzare gli sviluppi nel settore della criminalità economica, non da ultimo per il fatto che si sta evidenziando una generale commercializzazione e professionalizzazione nel settore della criminalità in Internet.

MELANI

In tutti i settori della criminalità in Internet vengono impiegati metodi sempre più professionali. Un nuovo sviluppo nel settore del phishing è ad esempio costituito dalla manipolazione della registrazione DNS, rispettivamente la modifica del «host file» mediante l'infiltrazione di un virus. Successivamente viene visualizzata una pagina fittizia nonostante l'inserimento manuale dell'indirizzo corretto. Questo metodo, il cosiddetto «pharming», svolgerà sicuramente un ruolo maggiore in futuro. Saranno impiegati con maggiore frequenza anche i programmi dannosi utilizzati in modo mirato contro persone o imprese e che quindi non vengono individuati e non figurano in alcun elenco di software antivirus. Il tema dello spionaggio industriale con i mezzi della tecnologia dell'informazione acquisterà importanza anche in Svizzera.

Acquisirà maggiore importanza lo spionaggio industriale compiuto con mezzi di tecnologia dell'informazione

È atteso un ulteriore aumento del numero e delle dimensioni delle reti bot. Innumerevoli personal computer fanno dei loro proprietari complici ignari e pongono il perseguimento penale, i servizi d'informazione e gli specialisti IT di fronte a grandi sfide. Simili reti bot non sono limitate a un singolo Paese, motivo per cui anche le contromisure devono essere adottate a livello internazionale.

7.7. Pedopornografia

SITUAZIONE

Piccole operazioni a livello nazionale e internazionale

Nel 2005 non hanno avuto luogo operazioni contro la pedopornografia comparabili, per la loro dimensione, alle operazioni Genesis o Falcon condotte tra il 2002 e il 2004. Il commissariato Pedofilia, tratta di esseri umani e traffico di migranti di fedpol (PGF) si è occupato del coordinamento di molti piccoli casi e operazioni a livello nazionale e internazionale. Le numerose operazioni del 2004 hanno continuato ad impegnare la polizia e in particolare le autorità giudiziarie dei Cantoni.

Sentenze in seguito a Genesis e Falcon

Le maggiori operazioni finora condotte in Svizzera, ossia Genesis con circa 900 e Falcon con oltre 250 persone oggetto fino alla fine del 2005 di accertamenti giudiziari, hanno portato entro la fine del 2005 a 289 pene detentive sospese condizionalmente, 313 multe e 545 decreti d'abbandono. Le più lunghe pene detentive sospese condizionalmente sono state di otto mesi, la multa più elevata è stata di 25 000 franchi svizzeri. Sebbene sinora soltanto la metà circa delle persone sospettate nell'ambito dell'operazione Falcon sia stata

Stop alla pornografia infantile su Internet. La campagna nazionale della Prevenzione svizzera della criminalità mira ad arginare a medio e lungo termine la pedocriminalità, informando e sensibilizzando le potenziali vittime, gli autori e il loro ambiente.

FOTO DELLA PREVENZIONE SVIZZERA DELLA CRIMINALITÀ

giudicata, è già ora lecito supporre che in percentuale potranno essere condannate più persone rispetto all'operazione Genesis.

Indagini successive concernenti gli abusi su bambini

Le operazioni coordinate a livello internazionale, le indagini cantonali e i dossier su casi sospetti dello SCOCI concernenti il possesso, l'importazione o la diffusione di materiale pedopornografico danno sempre più spesso luogo a indagini successive che hanno per oggetto gli abusi sui bambini o la produzione di pornografia infantile. Durante la perquisizione in casa di un presunto consumatore di pornografia infantile si è ad esempio constatato che questo abitava da solo e non aveva figli, ma che nell'appartamento si trovava un numero eccessivo di fotografie di bambini. Sulla base fra l'altro di queste indizi, dopo ulteriori indagini il sospettato è stato accusato di aver abusato sessualmente del figlio di dieci anni della sua compagna.

Sempre più frequenti le indagini successive per abuso di minori o produzione di materiale pedopornografico.

Turismo pedofilo

Con l'aiuto degli addetti di polizia di fedpol (PGF) stazionati all'estero, in particolare nella Repubblica ceca, in Thailandia e in Brasile, nel 2005 è stato possibile avviare indagini nei confronti di diversi presunti turisti pedofili. In questo settore l'organizzazione non governativa «End Child Prostitution, Child Pornography and Trafficking of Children for Sexual Purposes (Ecpat)» ha sviluppato, assieme all'Organizzazione mondiale del turismo e alle imprese turistiche, un codice deontologico introdotto con successo nel ramo turistico. Attualmente questo «Code of Conduct» viene applicato già da oltre 240 agenzie di viaggio, catene alberghiere, compagnie aeree, associazioni turistiche e autorità preposte al turismo di una ventina di Paesi. EcpatSvizzera, fra l'altro con la collaborazione di fedpol, ha introdotto con successo il codice deontologico d'intesa con le agenzie di viaggio indigene.

Introdotto con successo un codice deontologico presso le agenzie di viaggio locali

Campagna della Prevenzione svizzera della criminalità

Su incarico della CDCGP, nel settembre 2005 è stato possibile lanciare, sotto la direzione della Prevenzione svizzera della criminalità, una campagna preventiva nazionale di tre anni contro la pedopornografia e la pedocriminalità in Internet.

Nel settembre 2005 sono state lanciate le prime iniziative rivolte alla popolazione. Nel primo anno della campagna si intende sensibilizzare sul fatto che la pedopornografia è un crimine e che dietro ogni immagine vi è un abuso.

ANALISI

Aumento del lavoro della polizia

L'analisi del trattamento delle operazioni legate alla pedopornografia compiute dalla polizia negli ultimi anni mostra che il materiale probatorio confiscato e da analizzare è aumentato enormemente a livello nazionale. Ciò comporta già di per sé un onere ingente per i Cantoni in merito al trattamento dei casi. Inoltre, la maggior parte dei Cantoni conferisce sempre più importanza alla scoperta di molestatori di bambini e di produttori

Le indagini successive sono utili ai fini della protezione dell'infanzia

tra i consumatori di pedopornografia, il che implica un aumento delle indagini successive. Il maggior onere quantitativo e qualitativo è evidentemente ben accetto ai fini della protezione dell'infanzia, ma provoca problemi di risorse nel lavoro della polizia.

Ripercussioni delle sentenze del Tribunale federale del 2004

Alcuni Cantoni applicano già la nuova giurisprudenza federale del 2004 e condannano come produzione di pedopornografia qualsiasi forma di download attivo su un qualsiasi supporto di dati. In alcuni casi viene anche applicata la fattispecie penale dell'importazione di pedopornografia quando del materiale pedopornografico viene scaricato da un server straniero. Anche se in singoli Cantoni la misura delle pene inflitte per il possesso di materiale pedopornografico è aumentata, è ancora presto per valutare in un'ottica nazionale le ripercussioni delle sentenze pronunciate dal Tribunale federale nel 2004. È tuttavia verosimile che a medio o lungo termine le giurisprudenze cantonali relative all'articolo 197 CP convergeranno a proposito della fattispecie penale e della misura delle pene.

Sentenza del Tribunale federale del 2005

Il Tribunale federale ha emesso una sentenza in un caso di molestie sessuali in un chat forum da parte di un adulto, con successivo tentativo di incontrarsi con il minorenne, e ha così ridotto l'incertezza giuridica regnante in questo campo. Per la prima volta è così stato definito, per questi casi, il limite tra atto preparatorio non punibile e atto preparatorio punibile.

Con questa sentenza è però anche stata sollevata la questione relativa alla sufficiente protezione dei minorenni contro le molestie sessuali nei chat forum installati appositamente per i minorenni. Un adulto con indubbie intenzioni sessuali che partecipa a un chat forum per minorenni, senza che vi siano contatti reali, non è di per sé perseguibile giuridicamente anche se i suoi contributi al chat usano un linguaggio inequivocabilmente e intensamente improntato alla sessualità.

I contatti stabiliti dai pedofili nei chat forum mediante molestie sessuali, invii di immagini pornografiche o tentativi di incontrare i bambini e i giovani sono indicati dalle cerchie che si occupano della prevenzione e dalla polizia come un pericolo relativamente nuovo e serio per i minorenni.

POSSIBILI SVILUPPI

Prevenzione potenziata

Anche se durante l'anno di rapporto non hanno avuto luogo grandi operazioni contro la pedopornografia, il problema dello sfruttamento pornografico dei minorenni non è diminuito. Le autorità di perseguimento penale sono anzi confrontate con nuovi fenomeni quali ad esempio la «cam to cam chat», lo scambio di file e immagini sui cellulari, le molestie sessuali sui minorenni mediante nuovi servizi Internet e mezzi di comunicazione nonché con la crescente minaccia costituita da coazioni ad opera di pedofili nei chat forum.

Sensibilizzazione sui rischi di Internet per i minorenni

Le misure già menzionate della campagna di prevenzione della polizia dovrebbero portare a medio o lungo termine a una maggiore sensibilità tra gli autori dei reati, le potenziali vittime e il loro ambiente. Istituendo un'offerta di consulenza e terapia per gli autori, nella migliore delle ipotesi è possibile convincere i pedofili del danno che arrecano alle vittime, ma anche a se stessi, e dissuaderli dal compiere ulteriori atti di pedofilia. I messaggi rivolti ai minorenni hanno lo scopo di far loro capire quali siano i pericoli che li attendono in Internet e in che modo, mediante semplici misure, possano difendersi.

Banche dati con materiale pedopornografico

Presso Interpol e in alcuni Paesi europei esistono banche dati alimentate con tutti i materiali pedopornografici disponibili. Queste banche dati permettono di riconoscere le vittime già identificate e di comunicarlo ai servizi addetti ai procedimenti, inserire nuove immagini in serie già note, identificare gli autori e, analizzando le immagini, circoscrivere il luogo del reato e quindi designare i Paesi che possono avviare un procedimento.

Attualmente la Svizzera non dispone né di una banca dati con immagini né di personale che si possa dedicare a siffatte indagini. Alcuni inquirenti cantonali impegnati approfondiscono singoli temi, ma la mole di materiale richiede ancora parecchio lavoro. Se è vera l'affermazione degli esperti secondo cui la maggior parte delle immagini proviene da situazioni di abuso nell'ambiente

sociale prossimo, potenziare le indagini sul materiale dovrebbe dare i suoi frutti. Grazie a questo fatto, l'identificazione di una vittima permette spesso di identificare con relativa rapidità anche l'autore.

I Paesi del G8 hanno elaborato uno studio di valutazione per l'istituzione di una banca dati internazionale delle vittime, la quale contiene anche immagini e rientrerà nella responsabilità di Interpol. Le attività di indagine con l'aiuto di tale banca dati potranno essere condotte nel modo più efficiente se il maggior numero possibile di Paesi dispone di una banca dati nazionale delle vittime e se i risultati dell'identificazione nazionale delle vittime possono essere inseriti nella banca dati internazionale. La Svizzera non dovrebbe perdere questa occasione.

7.8. Cooperazione internazionale

SITUAZIONE

Cooperazione fra polizie in generale

Nella prassi del perseguimento penale, spesso ha già luogo un intenso scambio di informazioni fra polizie prima che un procedimento penale venga avviato formalmente e che quindi la cooperazione sia trasferita all'assistenza giudiziaria tra le autorità competenti. L'attuale cooperazione internazionale della Svizzera è retta da tre pilastri: cooperazione globale, cooperazione regionale in Europa e cooperazione bilaterale.

Cooperazione globale

A livello globale, per la Svizzera lo strumento principale per lo scambio di informazioni tra organi di polizia è costituito dall'Organizzazione internazionale di polizia giudiziaria (Interpol), che attualmente conta 184 membri. Le funzioni principali dell'organizzazione risiedono nella diffusione di ricerche di persone e oggetti e nello scambio di informazioni di polizia giudiziaria.

Cooperazione regionale in Europa

A livello europeo e regionale, prossimamente la Svizzera avrà accesso a due nuove piattaforme di cooperazione multilaterale. Si tratta dell'associazione all'Accordo di Schengen e dell'Accordo di cooperazione del 24 settembre 2004 con l'Ufficio europeo di polizia (Europol). L'Accordo di Schengen è stato approvato dal popolo svizzero il 5 giugno 2005. Schengen permette alla Svizzera di intensificare la cooperazione di polizia con diversi Stati europei.

Accordo di Schengen e con Europol

Dal punto di vista della polizia, l'elemento principale dell'Accordo è costituito dal sistema di ricerca europeo (Sistema d'informazione di Schengen della seconda generazione, SIS II). Grazie a una speciale categoria di segnalazioni SIS, sarà fra l'altro possibile seguire meglio gli itinerari e le destinazioni di presunti terroristi.

L'Accordo di cooperazione con Europol è stato ratificato dal Parlamento svizzero nel 2005 ed è entrato in vigore il 1° marzo 2006. Europol ha il compito di sostenere gli Stati partecipanti nella prevenzione e nella lotta contro gravi forme di criminalità organizzata internazionale, tra cui anche il terrorismo. L'Accordo di cooperazione permette alla Svizzera di scambiare informazioni operative con l'Ufficio europeo di polizia.

Cooperazione bilaterale

Nell'ambito della cooperazione bilaterale la Svizzera ha concluso e posto in vigore accordi con tutti gli Stati limitrofi. Gli accordi, diversi tra loro nell'impostazione contenutistica, rafforzano la cooperazione in tutti i settori della criminalità per quanto riguarda lo scambio di informazioni e nel contesto delle misure congiunte adottate alla frontiera. Sulla base di tali accordi, a Chiasso e Ginevra sono stati istituiti i Centri di cooperazione di polizia e doganali (CCPD), i quali funzionano a pieno regime. Altri sei accordi sono stati firmati con la Slovenia, la Lettonia, la Repubblica ceca, la Romania, l'Albania e la Macedonia, che fanno parte di una regione importante per la lotta contro la criminalità organizzata. È prevista la conclusione di ulteriori accordi con Paesi di questa regione.

Addetti di polizia

La rete di addetti di polizia svizzeri, piuttosto ridotta rispetto a quelle di altri Paesi, contribuisce ad aumentare l'efficienza della cooperazione internazionale nella lotta contro la criminalità.

Persone di contatto con l'estero nel dispositivo del perseguimento penale

Gli addetti di polizia, in quanto punti di contatto con l'estero nel dispositivo del perseguimento penale, hanno il compito di tessere una rete di contatti personali e affidabili nonché di ricercare fonti d'informazione. Gli accertamenti informali attraverso gli addetti di polizia sono più efficienti e più rapidi rispetto alla procedura attraverso Interpol. In tal modo le procedure d'indagine di competenza federale e cantonale possono essere sostenute in modo ottimale. La rete di addetti di polizia si è dimostrata nuovamente efficace nell'ambito delle indagini in corso.

Cooperazione tra i servizi d'informazione

Per impedire gli attentati terroristici il lavoro dei servizi d'informazione è particolarmente importante. L'informazione da parte dei servizi segreti deve avvenire più precocemente possibile, il che presuppone che le organizzazioni terroristiche vengano individuate tempestivamente, impedendo loro di agire. La prevenzione deve pertanto mettersi in moto prima che le minacce si manifestino in modo concreto e diretto. Ma anche dopo un attentato terroristico le indagini di polizia non possono prescindere da una stretta cooperazione con i servizi d'informazione.

Nella sua qualità di servizio d'informazione nazionale della Svizzera, il SAP dell'Ufficio federale di polizia assicura i collegamenti con le autorità di sicurezza estere che adempiono gli stessi compiti e rappresenta la Svizzera in seno agli organismi internazionali. La prevenzione del terrorismo interessa oggi la parte preponderante dello scambio internazionale di informazioni tra i servizi segreti.

In particolare, il SAP si occupa dello scambio permanente di informazioni con una novantina di servizi partner di diversi Stati o organizzazioni estere, quali ad esempio l'ONU e l'UE. Il SAP è anche membro di quattro organi multilaterali informali:

- il «Counter-Terrorism Group» (CTG), composto di un servizio di ciascuno Stato dell'UE nonché della Norvegia e della Svizzera;
- il Club di Berna, che riunisce servizi di 21 Paesi;
- la «Middle European Conference» (MEC), composta di servizi di 20 Paesi soprattutto dell'Europa sud-orientale; e
- il «Police Working Group on Terrorism», delle unità antiterrorismo delle polizie di 28 Paesi.

Allo scopo di adempiere una condizione per lo scambio di informazioni con il «Situation Center» dell'UE, la Svizzera ha concluso un accordo sulle procedure di sicurezza per lo scambio di documenti riservati.

Anche nel 2005 il fatto di essere membro degli organi multilaterali menzionati ha permesso alla Svizzera di accedere a informazioni importanti per la sua sicurezza, non da ultimo ai fini della valutazione della situazione dopo gli attentati di Londra del luglio 2005.

ANALISI

Cooperazione fra polizie

Interpol è l'unica organizzazione che permette di scambiare informazioni di polizia a livello mondiale. Per tale motivo questa organizzazione è di capitale importanza per le autorità di polizia svizzere. Nell'ambito dei contatti bilaterali, gli accordi conclusi con gli Stati limitrofi si sono rivelati uno strumento imprescindibile per intensificare la cooperazione sia nel settore dello scambio d'informazioni sia per lo svolgimento di misure congiunte alla frontiera. Sul piano europeo gli sviluppi nel settore della giustizia e degli affari interni vengono portati avanti in modo molto dinamico, soprattutto dopo gli attentati dell'11 settembre 2001. La futura cooperazione con Europol e quella nel quadro di Schengen significano per la Svizzera un ulteriore potenziamento della lotta contro la criminalità transnazionale.

Cooperazione fra i servizi d'informazione

La cooperazione fra i servizi d'informazione acquisisce un'importanza decisiva per l'individuazione tempestiva di pericoli e atti di violenza nonché per le operazioni volte a prevenire le attività terroristiche. Il SAP intrattiene da molto tempo contatti regolari con servizi di sicurezza, d'informazione e di polizia stranieri. All'inizio degli anni Settanta, lo scambio di informazioni in costante espansione ha condotto a un maggiore avvicinamento dei servizi di sicurezza dell'Euro-

pa occidentale e all'istituzione di un sistema di trasmissione congiunto e sicuro. Lo scambio bilaterale di informazioni rilevanti per la sicurezza è stato continuamente ampliato e intensificato. I contatti e lo scambio di informazioni con i servizi stranieri sono di vitale importanza per gli interessi in materia di sicurezza della Svizzera. Senza di essi sarebbe impensabile praticare con successo un'attività di protezione dello Stato nell'interesse della sicurezza della Svizzera.

Un'efficace attività di protezione dello Stato è inconcepibile senza la cooperazione fra i servizi d'informazione

POSSIBILI SVILUPPI

Necessità di agire

Nel settore della cooperazione globale, le possibilità di cooperazione offerte da Interpol, segnatamente l'accesso ad altre banche dati, possono essere sfruttate in modo ottimale. Nell'ambito della cooperazione regionale europea è importante soprattutto un'applicazione rapida ed efficiente dell'Accordo di cooperazione con Europol e dell'Accordo di Schengen.

A livello bilaterale si tratterà di applicare in modo coerente gli accordi negoziati di recente e di ottimizzare ulteriormente l'applicazione degli accordi già entrati in vigore. Inoltre si intendono concludere nuovi accordi con alcuni Stati che esercitano un'influenza particolare sullo sviluppo della criminalità in Svizzera. Occorrerà inoltre portare avanti con decisione lo stazionamento di ulteriori addetti di polizia all'estero, misura prevista ma attuata solo in parte a causa della scarsità di risorse.

La cerchia dei servizi d'informazione partner del SAP corrisponde alle attuali esigenze della Svizzera nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Tuttavia, se la cooperazione con l'estero può essere adempita soltanto in modo insufficiente a causa delle limitate possibilità legali di agire, la Svizzera rischia di rimanere tagliata fuori dalle informazioni che circolano all'estero. Per tale motivo, nel quadro della revisione LMSI II si stanno vagliando nuovi mezzi di acquisizione delle informazioni, che corrispondono maggiormente alla situazione attuale. ■

DOMESTIC SECURITY REPORT SWITZERLAND 2005

Summary

Focal points 2005 80

Overall assessment 81

Measures 82

Focal points 2005

Attacks by Islamist terrorists in London

On 7 July 2005, four suicide bombers blew themselves up on London's public transport network. They killed 48 passengers and injured more than 500 people. Together with the bombings in Madrid, the attacks confirmed the new force of the threat to Europe by Islamist terrorism. In many places, small cells of violent jihad activists are evolving, which owing to their limited capacity are only able to select targets in their vicinity.

Up until the attacks in Madrid in 2004, most of the violent Islamist activists considered Europe a region of retreat and a place for planning the logistical support of attacks, rather than an area of terrorist operations. However, especially since the attacks in London, Europe has also become an arena for Islamist terrorism.

Europe – The new arena for Islamist terrorism.

Islamist activities in Switzerland

Switzerland was not a target of Islamist terrorism in 2005. However, it must be assumed that jihadis could be residing in the country. In view of recent developments in jihadi ideology, terrorist attacks in Switzerland – an integral part of the European field of operation – are becoming an increasing possibility.

Switzerland – An integral part of the European field of operation.

Right-wing extremism

There were 111 incidents in 2005 that were motivated by right-wing extremism. Also, the number of right-wing concerts has particularly increased over the past few years.

Parts of the extreme right have renounced violence. However, the damage caused by right-wing activists, especially injury caused to people, is considerable. Appearances by right-wing extremists such as on 1 August on the "Rütli", or confrontation with opposing groups, required the deployment of greater police forces and in some instances and places endangered public law and order in Switzerland. However, such incidents did not pose a threat to national security on the whole; but the number of right-wing motivated attacks against asylum facilities and foreigners slightly increased in 2005. The threat right-wing activism poses thus persists.

Threat to local safety requires deployment of greater police forces.

Violence by left-wing activists

Once again left-wing activists showed greater preparedness to use violence; their willingness at least to inflict bodily harm, especially on the security forces, has risen.

Left-wing extremists have lost their most important platform through their self-inflicted isolation within the globalisation movement and as a result of consistent intervention by the police, especially at unauthorised events. Their reaction has been to increase, and place new emphasis on, their demands, and to change their tactics. The left-wing scene has devised a two-fold strategy: on the one hand their criticism of the globalisation process, especially of the World Economic Forum, is now no longer limited to certain events but expressed the whole year round. On the other hand, old and new issues are increasingly being pushed into the foreground, such as the renewed emphasis on the "Fight against Fascism" and alleged police repression.

Focus on the "Fight against Fascism" and alleged police repression.

In some instances and places, left-wing violence endangered public law and order, but did not pose a threat to Switzerland's domestic security.

Proliferation

In 2004, the Service for Analysis and Prevention (SAP) at the Federal Office of Police (fedpol) started investigating Swiss involvement in Dr. Abdul Qadeer Khan's nuclear technology network. Dr. Khan is considered the father of the Pakistani atomic bomb. The investigations were especially focused on Swiss exports in connection with Libya's nuclear programme. The Office of the Attorney General of Switzerland began proceedings in October 2004 on suspected violation of the Goods Control Act and the War Materials Act. The investigations resulted in the arrest of three members of one and the same family.

Ongoing investigations into the Khan network.

In October 2005, the State Secretariat for Economic Affairs (seco) laid a further charge with the Attorney General's Office for violations of the Goods Control Act and the War Materials Act. The charge involved a Swiss company that exported, or attempted to export, goods to proliferation-relevant purchasers in a Middle-Eastern country.

Organised crime

Criminal groups from south-eastern Europe, especially from Macedonia, Albania and Kosovo, continued to play a significant part in the evolution of crime in Switzerland. The significance of Serbian groups – a trend that has been consistent in the last two to three years – continued to grow. Furthermore, criminal groups from the Commonwealth of Independent States remained a serious threat to Switzerland's economy, its financial centre and its democratic institutions.

Hooliganism

In 2005, there were approximately 400 people in Switzerland known to have intentionally caused violence at sporting events. A further 600 were occasionally involved in violent confrontations and in damage to property.

The hard core of the hooligan scene is well-organised and sought confrontation mainly with people of the same conviction. A more significant threat to public security was posed in 2005 by organised groups consisting mostly of young people who sought violent confrontation not only with opposing supporters but also with innocent bystanders and the police. According to the observations of the police, the brutality of the violence has increased and the perpetrators have become younger.

Money laundering

Once again the repressive fight against money laundering in Switzerland in 2005 took place under special circumstances: the more complex cases especially revealed that the predicate offence was often committed abroad, and Switzerland was only used to deposit the crime proceeds. In presenting evidence during criminal proceedings, Switzerland therefore largely relied on the cooperation of the country in which the predicate offence has been committed. If evidence of the predicate offence was insufficient, the proceedings in Switzerland collapsed. Moreover, many cases were dealt with by means of mutual legal assistance, or for technical reasons were delegated to the state in which the predicate offence had been carried out. As a result of this, the statistics on convictions are not truly representative of the repressive fight against money laundering. Switzerland's law enforcement agencies often make an important contribution to the international fight against money laundering.

Repressive means for fighting money laundering – Special circumstances in Switzerland.

Overall assessment

A general picture of Switzerland's domestic security

According to the annual survey by the Swiss Federal Institute of Technology in Zurich released in spring 2005, the Swiss invariably feel safe in their country; the attacks in Madrid in March of the previous year had done little to change this. This feeling is not unrealistic because the Swiss, even in 2005, still lived in a comparatively safe environment. Nevertheless, it must be said that negative trends could not be halted: youth violence continues to be on the increase, and there is a growing tendency towards violence in the right and left-wing scene, in the area of hooliganism and in human trafficking.

Switzerland – A comparatively safe environment.

Islamist terrorism

The trend to smaller independent Islamist terrorist cells continued in 2005. One such cell was responsible for the attacks in London, which from a terrorist's point of view were successful. There has been no hard evidence up to now to suggest that terrorist acts have been planned in Switzerland. However, it is assumed that there are

Islamist activists in Switzerland who aspire to such acts. The threat situation can change quickly and at any time.

The trend towards smaller independent cells and the attacks in London illustrate that never before has it been more difficult to trace terrorists before an attack is launched. It is not surprising, therefore, that since 2005 the debate over the instruments liberal democracies and constitutional states may use for combating such threats has grown fiercer. The objective is to find a practicable solution; on the one hand the state must have sufficient and efficient instruments at its disposal to ensure the safety of its citizens; on the other hand these instruments should not betray a state's achievements, its principles and its ideals, if one wants to avoid playing into the hands of its opponents.

Islamist terrorists – Largely free to act and make decisions independently.

Organised crime in Europe

National security agencies still face the challenge of focussing the necessary attention on, and directing their efforts at, the threat organised crime represents to domestic security. There is increasing evidence of links between terrorist groups and other areas of crime such as petty crime as well as organised crime. In view of the transnational character of these forms of crime, national and international cooperation remains the key to success in combating organised crime.

National and international cooperation – The key to fighting organised crime successfully.

Measures

Further ban on Al Qaeda

At the end of November 2005, the Federal Council extended the ban on the terror organisation Al Qaeda and its associate organisations for a further three years until 31 December, 2008. The ban includes not only all activities by the organisation itself, but also all activities in support of the organisation.

Preventive measures against extremist preachers

Fedpol systematically imposes entry bans on Islamist extremists. The bans apply to activists who have been convicted abroad, to suspected members of terrorist groups and to hate-preachers; for example an Egyptian cleric who wanted to participate in the annual conference of the Muslim umbrella organisation "Swiss Muslims League" in September 2005 was prevented from taking part when the Swiss authorities imposed a ban on his entering the country.

Furthermore, the refusal of work permits for imams from abroad who want to carry out their duties in religious centres in Switzerland serves as a means of preventing the dissemination of extremist Islamist propaganda. A work permit may be refused not only on account of the background of the applicant, but – as of recently – also if the position of the centre is generally extremist. In November 2005, the Federal Court upheld a decision by the canton of Geneva to refuse a work permit to a Turkish imam who had been employed by an Islamic centre, the reason being the unconstitutional remarks made by the centre's director. In such matters regarding work permits, the security authorities are consulted.

Keeping extremist preachers from working and out of the country.

Changing circumstances in the fight against terrorism

The current ideological tendency of Islamist terrorists to conduct violent jihad individually on the local level means principally that terrorist attacks can be carried out possibly anywhere, including Switzerland. The more independently jihadis act, the more difficult it becomes to identify them before the act is committed. Identifying jihadis before they strike requires what most European countries have done in the last few years; that is to extend the means of intelligence to anticipate such acts.

Domestic Security Act II.

If Switzerland does not follow this development, it will not only lose its credibility towards its partners in the international fight against terrorism, but it also risks turning from an area of retreat into an area of agitation for Islamist extremism and terrorism. The current amendment of the Federal Act on Measures for Safeguarding Domestic Security (known as the Domestic Security Act II, for short) takes these changing circumstances into account. The Federal Council plans to put forward its draft legislation to the Federal Parliament in 2006.

Measures against violence at sporting events and violent propaganda

Currently there is nothing to suggest that violence at sporting events – mainly in football and hockey games – has decreased; rather, the police have noticed an upsurge in violence. The amendment of the Federal Act on Measures for Safeguarding Domestic Security (Domestic Security Act I), which is to be passed by the Federal Parliament in spring 2006, should bring remedial action. The revised legislation should provide the cantonal security agencies with additional tools such as exclusion orders, exit restrictions, registration orders and preventive detention to help prevent violence at sporting events. Furthermore, hooligans that are known to the police for causing violence at sporting events will be registered in a newly-established national database.

The amendment of the Domestic Security Act I also includes a further clause on confiscating propaganda material that incites to violence. As a preventive measure, it is planned that such material be confiscated, regardless of the quantity, by means of an administrative order.

Measures regarding UEFA EURO 2008

In June 2008, the European football championship UEFA EURO 2008 will take place in Austria and Switzerland. To this end, a Swiss-Austrian working group on security was established in March 2004. Identical project groups in both countries are working on a national security plan that is based on a framework concept drawn up by Switzerland and Austria. This concept should guarantee uniform safety standards in all areas. The draft was passed on a ministerial level at the end of September 2005.

The national security plan in Switzerland is being devised jointly by the federal, cantonal and municipal authorities, and should be implemented in keeping with the original fields of competence of the different governmental levels. Basically, the cantons and the cities where the football matches will be taking place are responsible for implementing the security measures. The organiser of the event is responsible for safety inside the stadiums. In addition to their responsibilities in the field of domestic security, the federal authorities will also be responsible for coordinating the measures.

The Swiss federal government, the cantons and the cities pledge to guarantee security.

During the course of 2006, the Federal Parliament will deliberate a change to the decision on the contributions by the federal government to the UEFA EURO 2008. This bill will regulate, amongst other issues, the financing of the security measures by the federal government, the cantonal authorities and the municipalities where the matches will be taking place.

Right-wing extremism in the Swiss army

In August 2005, the Swiss army's specialised unit for extremism was removed from the Federal Department of Defence, Civil Protection and Sports and incorporated into the Service for Combating Racism. This contact and coordination unit investigates extremist-motivated incidents within the army. It also conducts work in the fields of prevention, communication and awareness.

The Federal Police Information Systems Act

The purpose of the Federal Police Information Systems Act (FPI) is to unify the legal frameworks of the federal police databases. A police index should in future allow authorised offices to check the database for persons who are known to the federal or cantonal police and, in the affirmative, to find out which police authority is involved. This is an improvement over the current system which requires each authority to be individually contacted for any information on a person. During the consultation procedure the reaction to the first draft of the new FPI was mostly positive; the idea of a police index was especially welcomed.

Legal basis for federal police databases.

Non-proliferation

Switzerland has ratified all international agreements on weapons of mass destruction and is a member of all four export control regimes, whose objective is to control the use of goods that have a civilian and military purpose. These regimes are: the Nuclear Suppliers Group, the Australia Group (on biological and chemical weapons), the Missile Technology Control Regime, and the Wassenaar Arrangement on Export Controls for Conventional and Dual-Use Goods and Technologies. In 2005, the seco refused authorisation for 15 export applications, a threefold increase over 2004. Around two-thirds of these applications involved so-called catch-all-cases; that is goods that are not subject to authorisation but were registered with the seco because they were intended for a high-risk end user.

Prophylax – A successful prevention and awareness programme.

In autumn 2004, fedpol (SAP) started visiting Swiss companies as part of its prevention and awareness programme called Prophylax. The purpose of Prophylax is to systematically approach and open a dialogue with Swiss companies that manufacture sensitive products such as tool machines, measuring instruments or chemical products that could be exported to high-risk countries. By December 2005, fedpol had visited 150 companies throughout Switzerland.

Organised crime

In October 2005, the Federal Council put forward its draft legislation on the ratification of the United Nations Convention against Transnational Organised Crime and both additional protocols against the trafficking of persons and smuggling of migrants. These agreements represent a further important development in international criminal law and a milestone in international cooperation against transnational organised crime. The creation of minimum standards in regulations and measures is a significant precondition for strengthening international cooperation. The signatory states have committed themselves to outlawing the participation in a criminal organisation and money laundering. Moreover, they must examine whether the act of corrupting foreign officials, actively or passively, should be punishable. A further point of the convention is the criminal, civil or administrative prosecution of companies, and the confiscation of illegally acquired assets.

Fighting corruption

Switzerland's measures for fighting corruption compare favourably internationally; in fact, they are above average and oriented towards international agreements and standards. Moreover, the appropriate regulations are currently being expanded accordingly. Another step towards increased prevention and repression has also been made with the legislative implementation of the Council of Europe's Criminal Law Convention on Corruption. From 1 July, 2006, not only active corruption, but also passive corruption by private persons (Article 4a Federal Act against Unfair Competition) and the passive corruption of foreign and international officials (Article 322septies Swiss Criminal Code) will be considered illegal. Finally, corporate liability will be extended to include private sector participation in corruption (Article 100quater paragraph 2 Swiss Criminal Code).

Prevention and repression – Improving the fight against corruption.

However, new legislation on its own is not sufficient to prevent corruption. Combating corruption successfully requires police and judicial authorities who are familiar with the issues, the necessary personnel resources to conclude the often time-consuming and lengthy investigations, and also the protection of employees and other individuals who report corrupt practices.

Human trafficking

In 2005 Switzerland took a number of crucial steps to combat human trafficking and achieved some success on the cantonal and national level. On 11 March, 2005, the Federal Council put forward its draft legislation on the ratification of the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child, on the Sale of Children, Child Prostitution and Child Pornography. The draft legislation is currently being debated by the Federal Assembly. At the same time, Article 196 of the Swiss Criminal Code on human trafficking is being amended. Besides trafficking for the purpose of sexual exploitation, the new legislation will also make trafficking to exploit labour and the removal of human organs punishable offences. Moreover, a one-time offender will also be liable for punishment for human trafficking. And the new law on foreign nationals will include a clause granting residence permits to victims of human trafficking.

New legislation on foreign nationals

Under Article 116 of the new legislation on foreign nationals (Aliens Act) human trafficking will qualify as a felony. Human trafficking will also be listed as a felony in the Federal Act on the Surveillance of Post and Telecommunications and in the Federal Act on Covert Investigations. Elevating human trafficking to the status of a felony means that in future law enforcement agencies will have greater investigating and prosecuting competence.

Increasing the penalty for smuggling on a commercial basis is expected to have a preventive effect. Furthermore, incorporating new offences such as illegal transit, transit smuggling, bogus marriages or deception of officials, will help combat forms of smuggling that are more difficult to detect.

Electronic communication networks

The year 2005 saw the completion of the consultation procedure on the report and preliminary drafts for the revision of the Swiss Criminal Code and the Military Criminal Code. The drafts under review regard the criminal responsibility of providers (Preliminary Draft A) and federal jurisdiction in prosecuting crimes committed by means of electronic communication networks (Preliminary Draft B). The Federal Department of Justice and Police (FDJP) intends to submit the results of the consultation proceedings and new draft legislation pertaining to Article 344 of the Swiss Criminal Code (electronic communication networks) to the Federal Council in 2006. Under the new legislation, the Office of the Attorney General of Switzerland and the Federal Criminal Police would thus be empowered to conduct initial investigations into criminal offences committed by means of electronic communication networks in such cases where it is has not yet been determined which canton is responsible. Regarding Preliminary Draft A, the Federal Council has yet to decide on the further course of procedure.

Weapons Act

Switzerland's joining of the Schengen Agreement means that the Weapons Act needs to be extended in a number of essential respects; thus, the unauthorised possession of firearms becomes a punishable offence, the trading of firearms between private individuals requires a certificate of purchase as is the case in commercial trading, and firearms imported into Switzerland or manufactured in the country have to be marked so they can be traced back to the original source. Finally, the licensing practice will be standardised throughout Switzerland.

Apart from these changes, which have already been agreed upon, the Federal Council has proposed further reforms. Under these reforms, imitation guns, air guns, blank cartridge guns and airsoft guns are to be placed in the same category as normal weapons and would therefore be subject to the same legal regulations. However, this only applies if the weapon has endangering potential; for example if it could be mistaken for a real one or if it has a certain muzzle power. Likewise, selling weapons anonymously, for instance over the Internet or through advertisement, would become illegal under new legislation. It has further been proposed to prohibit the improper carrying of dangerous objects. It would thus be possible for state security forces to confiscate baseball bats, metal pipes, bicycle chains and other objects carried in public before they can be used to injure people or commit offences. However, this would only apply if it is obvious that such objects are meant for use as weapons.

Weapons Act substantially amended and improved.

The draft also includes legislation on the exchange of data between fedpol and the army. Under proposed legislation, fedpol would be responsible for establishing a national office to evaluate tracing data on firearms. The amendment under review does not contain any reforms limiting hunting or shooting sports, however.

Cooperation between intelligence services

When planning for the years 2003 through 2007, the Federal Council defined its ninth objective – safeguarding security – in some detail: accordingly, Switzerland's security policy instruments must fully interact with each other and be flexible. Besides, the instruments for safeguarding domestic security were further strengthened in 2005 with the introduction of numerous police and judicial measures. One of these measures was the decision taken by the Federal Council on 22 June 2005 that in future the Strategic Intelligence Service (SIS) at the Federal Department of Defence, Civil Protection

SAP and SIS – Joint evaluation and analysis forums.

and Sports, and fedpol's SAP (FDJP) should work together more closely in the fields of terrorism, organised crime and nonproliferation. To this end, three joint evaluation and analysis forums were established at the beginning of 2006. At the same time the Federal Council also decided to implement a project that had been aimed at establishing the staff of the Federal Council Security Committee. The purpose of this staff is to strengthen the leadership of the Confederation in security policy matters. The staff began work on 1 October, 2005.

International cooperation

In the popular vote on 5 June, 2005, the Swiss people agreed to Switzerland's joining of the Schengen and Dublin Agreements. The Federal Council has strengthened international police cooperation through a series of agreements. The parliamentary draft on cooperation with Europol was passed by the Federal Council in January 2005 and subsequently ratified by Parliament before coming into force on 1 March, 2006. By approval of the Federal Council, several bilateral police cooperation agreements have been signed with Latvia, the Czech Republic, Romania, Slovenia, Macedonia and Albania. These agreements form the legal basis for consolidating and further improving certain areas of cooperation that already exist through Interpol, such as the exchange of police intelligence, the coordination of operational measures, the establishment of joint working groups and joint training modules while at the same time taking into account data protection regulations.

Furthermore, in April 2005 the Federal Council passed the parliamentary draft on an agreement with Liechtenstein on cooperation in connection with Swiss information systems for fingerprinting and DNA profiling.

Preventing the misuse of lost and stolen passports

All over the globe, lost and stolen passports or other documents are used time and again to commit offences or to avoid law enforcement. An Interpol database should put a stop to this. Switzerland was one of the first countries to take advantage of the automated document comparison facility in December 2005: Linking up its national database to Interpol's database makes it possible to immediately check and compare document numbers. The system, which was developed under the overall leadership of fedpol, can be used by authorised offices in Switzerland and can considerably curb the misuse of travel documents.

Biometric data in the Swiss passport

International factors have made the introduction – initially as a pilot project – of biometric data in Swiss passports necessary in order to guarantee the freedom of travel to Swiss citizens and to ensure the high security standard of the Swiss passport as compared internationally. The facial photograph and the fingerprints of the holder are among the main biometric information. The Ordinance on Documents for Swiss Nationals is currently being revised. It will serve as a basis for incorporating the electronic photograph into Swiss passports within the framework of a pilot scheme. By decision of the Federal Council dated 15 September 2004, the revision only concerns the project phase and is limited to a period of five years.

IMPRESSUM

REDAZIONE
Servizio di analisi e prevenzione,
Divisione Analisi

CHIUSURA DELLA REDAZIONE
Fine gennaio 2006

INDIRIZZO DI RIFERIMENTO
Ufficio federale di polizia
Nussbaumstrasse 29
CH-3003 Berna
E-mail: info@fedpol.admin.ch
Telefono 031 323 11 23
www.fedpol.admin.ch

IDEAZIONE, STRUTTURE
Martin Sommer, Romano Hänni, Basilea
IMPAGINAZIONE DIGITALE
Werner Druck AG, Basilea

DISTRIBUZIONE
UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna
No 410.111.i
www.bbl.admin.ch/bundespublikationen

RAPPORTI D'AGGIORNAMENTO E INFORMAZIONI
Website dell'Ufficio federale di polizia
www.fedpol.admin.ch

COPYRIGHT
Ufficio federale di polizia 2006
Riproduzione sommaria dei testi permessa con indicazione delle fonti.